



UNIVERSITA' LUISS GUIDO CARLI

Dipartimento di Scienze Politiche Cattedra di Diritto Internazionale

ISTITUZIONE DELLA COMMISSIONE INTERNAZIONALE E
INDIPENDENTE DI INCHIESTA NELLA REPUBBLICA ARABA
SIRIANA

RELATORE:

Prof.ssa Elena Sciso

CANDIDATO:

Carlotta Logli 076052

ANNO ACCADEMICO 2016/2017

INDICE

Introduzione	pag 4
1. Diritto internazionale umanitario	
1.1 La storia: le Convenzioni di Ginevra e i Protocolli aggiuntivi	pag 5
1.2 La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo	pag 9
1.3 La Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio	pag 11
1.4 I crimini internazionali	pag 12
1.5 Le proposte di risoluzione del Consiglio di Sicurezza	pag 15
2. Il caso siriano: la guerra e i processi di pace	
2.1 La Guerra in Siria: 2012-?	pag 18
2.2 Uno sguardo al passato: la Libia	pag 25
2.3 I Processi di Pace	pag 28
2.4 Le proposte di risoluzione del Consiglio di Sicurezza	pag 31
3. La Commissione di Inchiesta nel contesto del Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite	
3.1 Il Consiglio per i Diritti Umani	pag 38
3.2 La prima Commissione di Inchiesta: il caso del Libano	pag 43
4. La Commissione Internazionale e Indipendente sulla Repubblica Arba Siriana	
4.1 La struttura della Commissione di inchiesta	pag 46
4.2 Analisi del lavoro e dei rapporti della Commissione: atti prodotti dal 2011 al 2017	pag 49
5. I fallimenti e le mancanze della Commissione: l'opinione della comunità internazionale	pag 61
Conclusioni	pag 75
The Institution of the International and Independent Commission of Inquiry for the Syrian Arab Republic – Abstract	pag 77
Bibliografia	pag 88

Introduzione

La Commissione di Inchiesta per la Repubblica Araba Siriana è un organo creato tramite risoluzione del Consiglio Diritti Umani in risposta al perdurare della crisi nello stato siriano e l'inazione del Consiglio di Sicurezza. Di fronte alle crescenti violazioni dei diritti umani infatti, la comunità internazionale non è potuta rimanere indifferente, ma, allo stesso tempo, le proposte per arginare il conflitto sono state troppo discordanti tra loro: per garantire un'investigazione efficace e giusta e la punibilità dei responsabili, nell'agosto 2011 viene istituzionalizzata la Commissione. Come sarà possibile notare, il lavoro dell'ente sarà tutt'altro che semplice: anche solo nell'applicazione del diritto internazionale a riguardo, la comunità internazionale affronterà uno scontro costante tra principi a tutela della sovranità internazionale e la salvaguardia dei diritti umani, tra la responsabilità di proteggere (o la responsabilità mentre si protegge) e interventi esterni che celano fini politici.

Attraverso una disamina prima del diritto internazionale umanitario applicabile al caso in questione e, successivamente, della guerra siriana in sé con un breve digressione sul caso libico, è possibile comprendere come siamo giunti ad avere una Commissione di Inchiesta per la Repubblica Araba Siriana e perché il Consiglio di Sicurezza non abbia adottato misure più efficaci ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite.

Analizzerò la struttura e il lavoro della Commissione di Inchiesta, i rapporti prodotti dal 2011 al 2017, cercando di essere il più esaustiva possibile, mettendo in luce il ruolo che questa ha avuto ed ha tuttora nella repressione dei crimini internazionali.

Nell'ultimo capitolo mostrerò le critiche alla Commissione e la sua lentezza in alcune prassi. Essendo un organo del Consiglio Diritti Umani, che a sua volta è responsabile di fronte all'Assemblea Generale, la Commissione di Inchiesta è soggetta a una spaccatura nella definizione del suo *modus operandi* tra paesi che definiamo occidentali (Unione Europea e Stati Uniti) e paesi orientali (Russia, Cina, Siria stessa): i primi favorevoli alla punibilità immediata dei responsabili (*in primis* Assad) con la devoluzione del caso alla Corte Penale Internazionale tramite Consiglio di Sicurezza, i secondi invece desiderosi di mantenere Assad al potere, ma in un regime più democratico, e intenzionati a non garantire l'impunità ai gruppi di opposizione, che commettono atti gravi tanto quanto quelli commessi dalle forze governative.

Invito a leggere la tesi con occhio critico e con la consapevolezza che la comunità internazionale stia facendo del suo meglio per porre fine alla guerra in Siria, ma che allo stesso tempo sembra non voglia rinunciare ai propri interessi politici.

1. Diritto internazionale umanitario

1.1 La storia: tra le Convenzioni di Ginevra e i Protocolli aggiuntivi

Il diritto internazionale umanitario è l'insieme delle norme di diritto internazionale che riguarda la protezione delle vittime di guerra o vittime dei conflitti armati. Il diritto internazionale si applica una volta che si è fatto ricorso alla forza armata, quando i rapporti tra belligeranti e tra belligeranti e neutrali vengono disciplinati dal diritto di guerra o *ius in bello*. Tale diritto e le sue condizioni di applicabilità hanno subito una lunga evoluzione: secondo il diritto internazionale tradizionale, il rapporto di belligeranza veniva instaurato quando due Stati erano in guerra tra loro ed era necessario, perché si potesse parlare di guerra, che uno Stato volesse ricorrere alla forza armata con l'intenzione di sconfiggere l'avversario e dettare le condizioni di pace ad esso più gradite. Attualmente lo *ius in bello* e le sue condizioni di applicabilità sono molto diverse: quando uno Stato ricorre alla forza armata, infatti, può farlo per altri motivi che non distruggere l'avversario, oppure una dichiarazione di guerra può non essere seguita da effettive ostilità. Il diritto internazionale bellico ha natura perlopiù consuetudinaria: la maggior parte delle convenzioni che disciplinano la materia sono dichiarative del diritto internazionale consuetudinario o vi si sono trasformate. È importante, tuttavia, distinguere tra diritto internazionale umanitario e regole relative alla salvaguardia dei diritti dell'uomo, poiché il primo disciplina i rapporti tra belligeranti e la protezione della popolazione civile in caso di conflitto armato: tuttavia tra i due c'è un rapporto *lex generalis* (diritti dell'uomo) – *lex specialis* (diritto umanitario), con la conseguenza che in caso di conflitto armato si applica la *lex specialis*¹.

La fonte del diritto umanitario può essere considerata la Convenzione di Ginevra del 1864 riguardante il miglioramento delle condizioni dei militari feriti in guerra, quindi dei caduti in battaglia. Il motivo di questa prima convenzione va ricercata nelle esperienze di un uomo d'affari svizzero, Henri Dunant: vedendo personalmente le sofferenze dei caduti in battaglia durante le guerre Franco-Piemontese e Austriache a Solferino e dato che non esistevano ancora accordi o tregue tra le parti per recuperare i feriti (che venivano lasciati morire sul campo di guerra), H. Dunant riuscì a fare accordare gli abitanti dei villaggi vicini per portare quel minimo di soccorso ai combattenti. Successivamente, H. Dunant scrisse *Souvenir de Solferino* in cui descrisse gli orrori della guerra e chiese la formazione di un corpo civile volontario di soccorso col fine di prendersi cura dei feriti di battaglia.

Nel 1863, la “Società Ginevrina per il Benessere Pubblico” accolse il suo appello e fondò il Comitato Internazionale della Croce Rossa: trenta anni dopo, nel 1893, questo comitato raccolse i

¹ N. Ronzitti, *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, 2013

rappresentanti di 16 stati europei, i quali adottarono la Prima Convenzione di Ginevra. Questo trattato si prefiggeva di salvare vite, alleviare le sofferenze del personale civile e militare ferito/ammalato e proteggere la popolazione civile.

Altra importante fonte del diritto internazionale umanitario sono le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949 e i successivi Protocolli aggiuntivi dell'Aja del 1977. Le quattro convenzioni hanno per oggetto: il trattamento dei feriti e malati delle Forze Armate in campagna (I Convenzione), la condizione dei feriti, malati e naufraghi delle Forze Armate sul mare (II Convenzione), il trattamento dei prigionieri di guerra (III Convenzione) e la protezione dei civili che si ritrovano in territorio nemico o nei territori occupati (IV Convenzione). La codificazione ulteriore include la convenzione dell'Aja del 1954 sulla protezione dei beni culturali e i due Protocolli aggiuntivi del 1977, uno dedicato ai conflitti internazionali e l'altro relativo ai conflitti interni. Da menzionare sono anche le numerose convenzioni riguardanti l'uso di armi o la loro limitazione, come quello sulle schegge non localizzabili, le mine, le trappole e altri dispositivi e le armi incendiarie del 1981, sulle armi laser del 1995 e sui residui esplosivi della guerra del 2003. La Convenzione del 1993 sull'interdizione delle armi chimiche non è una pura convenzione di disarmo, ma una convenzione di diritto umanitario, poiché non solo obbliga a non produrre armi chimiche, ma ne vieta anche l'uso. Alla pari di quest'ultima è la Convenzione di Ottawa del 1997 che vieta la fabbricazione e l'uso delle mine antiuomo.

Le quattro Convenzioni di Ginevra si distinguono dalle prime Convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907 perché, anche se queste disciplinavano i conflitti armati, trovavano applicazione solo in caso di proclamazione dello stato di guerra e, addirittura, era necessario che tutti i belligeranti fossero parti delle convenzioni. Le Convenzioni del 1949, invece, disciplinano la guerra dichiarata, anche se non riconosciuta dal belligerante nemico, e qualsiasi altro caso di conflitto armato (Art. 2, secondo comma, I Convenzione). Le prime Conferenze di Pace dell'Aja o "diritto dell'Aja" del 1899 e del 1907 sono state fondamentali, poiché vi furono approvate 13 tra dichiarazioni e convenzioni contenenti regole limitative sui mezzi e metodi di guerra, come ad esempio il divieto dei proiettili Dum-Dum e di proiettili contenenti gas velenosi.

Uno dei principi fondamentali del diritto internazionale umanitario è il principio di simmetria, che trae conseguenza dal principio dell'eguaglianza tra belligeranti, perciò si applica tanto all'aggressore quanto all'agredito: questo significa che le parti in conflitto sono eguali davanti alla legge di guerra. Questo principio ha rango consuetudinario perché, qualora venissero applicate regole diverse tra le parti, verrebbe minata la solidità dello stesso diritto umanitario.

Hans Peter Gasser, importante consulente per gli affari legali del Comitato Internazionale della Croce Rossa, definisce altri principi fondamentali del diritto internazionale umanitario quali:

rispettare, difendere e trattare in modo umano gli individui che partecipano o hanno preso parte alle ostilità, garantendo loro assistenza necessaria senza discriminazione, trattare umanamente i prigionieri di guerra, proteggendoli dalla tortura e, in caso di processo, rispettare le garanzie fondamentali di ogni processo giuridico. E, ancora, ribadisce l'illeceità di infliggere ulteriori pene o sofferenze inutili e la necessaria distinzione tra popolazione e oggetti civili da una parte, ed obiettivi militari dall'altra².

La Terza Convenzione di Ginevra disciplina il trattamento dei prigionieri di guerra: in caso di conflitto armato internazionale esistono regole molto rigide affinché un soldato o un belligerante possa essere definito "combattente legittimo" e, conseguentemente, possa esser trattato come "prigioniero di guerra" in caso di cattura. L'articolo 3 della suddetta Convenzione afferma che possono godere dello status di prigioniero di guerra combattenti membri delle forze armate (milizie e corpi volontari), membri di movimenti di resistenza organizzata che operano fuori o all'interno del proprio territorio, a condizione che (i) abbiano alla loro testa una persona responsabile dei propri sudditi, (ii) rechino un segno distintivo fisso e riconoscibile a distanza, (iii) portino apertamente le armi, (iv) si uniformino, nelle loro operazioni, alle leggi e usi di guerra. Inoltre, sono combattenti legittimi membri di forze armate non riconosciute dalla Potenza detentrici, i membri civili che seguono le forze armate senza farne parte (fornitori, unità di lavoro, corrispondenti di guerra...), i membri della marina mercantile e dell'aviazione civile e, infine, la popolazione di un territorio non occupato che, all'avvicinarsi del nemico, prende spontaneamente le armi per difendersi³.

È bene ricordare però che tale distinzione è stata superata dal I Protocollo addizionale del 1977: l'articolo 43 dà una definizione di forze armate di una parte in conflitto, che copre sia le forze armate in uniforme, sia i movimenti di resistenza e le unità di liberazione nazionale. Le forze armate devono, tuttavia, essere soggette ad un regime di disciplina interna che assicuri il rispetto del diritto internazionale, hanno il diritto a partecipare alle ostilità e il diritto di essere definiti prigionieri di guerra in caso di cattura. Per facilitare la protezione della popolazione civile i combattenti hanno un dovere fondamentale: distinguersi dalla popolazione civile mentre sono impegnati in un attacco o in una operazione militare preparatoria. Il Protocollo riconosce che in determinate situazioni un combattente possa non distinguersi dalla popolazione civile, ma questo conserva lo statuto di combattente e è sufficiente che porti apertamente le armi⁴.

² Henry Dunant Institute, *International Humanitarian Law: an introduction*, Bern, 1993

³ *Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra*, 1949, testo integrale

⁴ *Primo Protocollo Addizionale alle Convenzioni di Ginevra*, 1977, testo integrale

L'articolo 3 della I Convenzione di Ginevra del 1949 tratta di conflitti armati privi di carattere internazionale, quindi regola affari interni che sono sempre stati prerogativa della sovranità statale. L'adozione di questo articolo va perciò inquadrata nella situazione internazionale: solamente l'anno prima infatti, nel 1948, era stata adottata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, documento che rifletteva la crescente preoccupazione degli stati sulla protezione e salvaguardia dell'uomo in quanto tale. Come già accennato sopra, i diritti umani e il diritto umanitario sono una faccia della stessa medaglia: entrambi si prefiggono di limitare l'autorità statale con un occhio di riguardo verso i diritti fondamentali, sia in tempo di pace che di guerra. Secondo questo articolo bisogna garantire uno standard minimo di trattamento umanitario, anche se i soggetti che prendono parte alle ostilità possono concludere degli accordi speciali per la messa in vigore di altre norme contenute nelle Convenzioni di Ginevra. Il Comitato Internazionale della Croce Rossa, essendo un ente umanitario imparziale, può fare da intermediario tra le parti per concludere questi accordi. L'articolo, inoltre, disciplina il trattamento riservato a soggetti che non prendono parte alle ostilità, il quale non deve essere soggetto ad alcuna discriminazione di razza, colore, religione o credo, sesso, nazionalità, censo o altro criterio discriminante. È obbligatorio raccogliere e curare i feriti e i malati, è vietata la cattura di ostaggi, mutilazioni, trattamenti crudeli e torture. In caso di conflitti interni, è fondamentale il rispetto e l'applicazione di entrambi, diritto umanitario e diritti umani. I conflitti armati non internazionali o guerre civili sono stati disciplinati dal diritto internazionale recentemente: i due strumenti principali sono l'articolo 3, comune alle quattro Convenzioni di Ginevra e già menzionato, e il II Protocollo addizionale del 1977. Presupposto essenziale per la loro applicazione è l'esistenza di un conflitto armato: affinché il II Protocollo possa essere applicato, deve essere presente all'interno dello Stato un conflitto tra le forze armate del governo legittimo e le forze armate dissidenti o gruppi armati organizzati, i quali esercitano su una parte del territorio un controllo tale da permettere loro di condurre delle operazioni militari continue (art. 1 comma 1). Il secondo comma del primo articolo definisce un conflitto armato interno in termini negativi, dichiarando la non applicazione del Protocollo in caso di tensioni o disordini interni (sommosse, atti isolati di violenza...): tali atti non possono perciò essere considerati conflitti armati, perché l'intensità dello scontro non è equiparabile a quella di un conflitto tra eserciti convenzionali⁵. Il II Protocollo, come l'articolo 3 comune alle quattro Convenzioni di Ginevra, ha scopo umanitario: il suo obiettivo è quello di garantire uno standard minimo di norme applicabili in situazioni che fino a quel momento non venivano regolate dal diritto internazionale e soprattutto non prevedevano alcuna protezione ai diritti umani. Il Protocollo disciplina anche le

⁵ N. Ronzitti, *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, 2013

guerre di liberazione nazionale, quelle combattute contro l'occupazione straniera e contro i regimi nazisti.

Un conflitto armato rimane interno anche se un terzo interviene a favore del governo legittimo o degli insorti. Nel caso in cui il paese terzo affianchi gli insorti, le ostilità tra governo legittimo e insorti sono disciplinate dal diritto dei conflitti armati non internazionali, mentre tra Stato terzo e Stato che affronta l'insurrezione il conflitto è sottoposto alle regole del diritto dei conflitti armati internazionali.

L'articolo 4 del Protocollo aggiuntivo tratta delle garanzie fondamentali. Nel secondo comma dell'articolo vengono elencate pratiche proibite nei confronti di persone che non partecipano direttamente alle ostilità o non ne partecipano più, come le violenze contro la vita, la salute e il benessere fisico e psichico delle persone, la tortura, le mutilazioni o altre pene corporali singole o collettive, gli atti di terrorismo, lo stupro e la prostituzione forzata, schiavitù, saccheggio e altri. Speciale trattamento è riservato ai fanciulli, che dovranno essere soggetti agli aiuti e cure necessari come l'educazione, la protezione dalla recluta forzata se minori di 15 anni e dovranno essere prese le misure appropriate per facilitare la riunione delle famiglie⁶.

Altra parte di fondamentale importanza del II Protocollo è il Titolo IV riguardante la popolazione civile: questa non dovrà essere oggetto di minacce di violenza e attacchi il cui unico scopo sia di diffondere il terrore o far patire la fame, non dovrà essere oggetto di trasferimento forzato e ne dovranno essere rispettati i beni culturali e i luoghi di culto.⁷

1.2 La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

Come già accennato sopra, tra il diritto internazionale umanitario e i diritti dell'uomo esiste un rapporto di *lex specialis-lex generalis*: ciò è dovuto al fatto che i diritti dell'uomo tendono a tutelare l'uomo in quanto tale anche in tempo di pace. Questi, tuttavia, sono da rispettarsi in qualsiasi momento, sia in caso di conflitti internazionali che in caso di conflitti interni. La più alta rappresentazione dei diritti dell'uomo è stata raggiunta con la codificazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo è stata adottata dall'Assemblea Generale il 10 dicembre del 1948 e rappresenta uno dei primi strumenti in cui si prendono in considerazione i diritti degli individui in quanto tali: la sua importanza e portata storica è perciò evidente. La Dichiarazione, essendo stata adottata dall'Assemblea Generale tramite risoluzione, non ha

⁶ *Convenzione di Ginevra per la protezione delle persone civili in tempo di guerra*, 1949, testo integrale

⁷ *Secondo Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra*, 1977, testo integrale

carattere vincolante, ma ha posto le premesse per lo sviluppo della materia, sia a livello regionale sia a livello universale (la Convenzione Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e il Patto internazionale sui diritti civili e politici nascono da essa). La Dichiarazione è un documento storico, prodotto dagli Alleati subito dopo la Seconda Guerra Mondiale in risposta ai disastrosi eventi dell'olocausto, ed è alla base delle dell'organizzazione delle Nazioni Unite insieme al suo Statuto (1945).

La Dichiarazione è composta solamente da 30 articoli e da un preambolo i quali rendono sacri e inviolabili i diritti individuali, civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni persona: René Cassin, premio Nobel per la pace nel 1968 e co-redattore insieme a Peng Chun Chang, Charles Malik, Eleanor Roosevelt e John Peters Humphrey, ha paragonato la Dichiarazione ad un tempio.

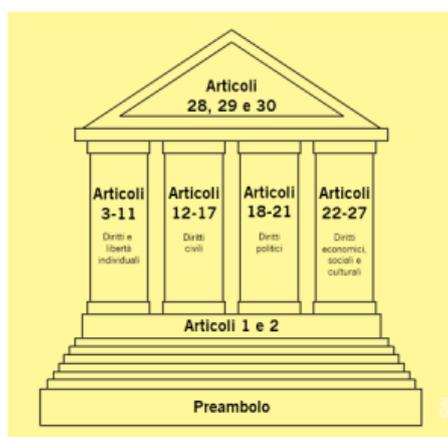


Figura 1. Il tempio di René Cassin

Il preambolo chiarisce le cause storiche e sociali che hanno portato alla stesura della Dichiarazione (ovvero gli atti barbarici che hanno offeso la coscienza dell'umanità) e afferma la necessità che i diritti siano garantiti e presi come ideale comune, che tutti i popoli e tutte le Nazioni devono raggiungere.

Gli articoli 1 e 2 stabiliscono che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti, senza distinzione alcuna di razza, colore, sesso, lingua, religione o opinione politica.

Gli articoli 3-11 sono garanti dei diritti e delle libertà individuali, come il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale, divieto di schiavitù e servitù, tortura o punizioni crudeli/inumani/degradanti, riconoscimento della personalità giuridica, uguaglianza di fronte alla legge e possibilità di ricorso, e altri.

Gli articoli 12-17 sanciscono i diritti civili, quindi i diritti nei confronti della comunità in cui si vive, tra cui diritto alla privacy, libertà di movimento e residenza, diritto di asilo e cittadinanza, diritto alla famiglia e di proprietà privata.

I seguenti articoli, dal 18 al 21 invece, trattano la libertà di pensiero e associazione, quindi i diritti politici, mentre gli articoli 22-27 enunciano i diritti economici, sociali e culturali tra cui sicurezza

sociale, diritto al lavoro e eguale retribuzione, diritto al riposo e svago, ad un tenore di vita sufficiente a garantire un stile di vita dignitoso, diritto all'istruzione e di partecipazione alla vita culturale.

Infine, gli articoli 28, 29 e 30 sono garanti della realizzazione dei diritti sopra elencati. Il primo dichiara che ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati siano pienamente realizzati; il secondo considera a volte necessarie alcune limitazioni dei diritti, secondo quanto stabilito dalla legge, al fine di assicurare il riconoscimento e il rispetto degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica. L'ultimo articolo, il trentesimo, convalida che nessuno, Stato, gruppo o persona, ha la capacità di esercitare un'attività o di compiere un atto mirante alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati⁸.

1.3 La Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio

Nella Dichiarazioni e Convenzioni che mirano alla tutela dell'uomo in pace, guerra internazionale o conflitti interni si legge spesso come la tutela dei diritti dell'uomo e/o del diritto internazionale umanitario debba essere garantita senza alcuna discriminazione di razza, etnia, sesso, lingua, religione o orientamento politico. Poco dopo la stesura della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, venne redatta una Convenzione il cui scopo era la protezione delle etnie e minoranze, *memento* di quanto accadde durante la Seconda Guerra Mondiale: nel 1948 fu codificata la Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio, adottata a New York nel dicembre dello stesso anno.

La Convenzione è composta da una introduzione e ventinove articoli.

Il divieto di genocidio mira a salvaguardare il diritto all'esistenza fisica dei membri di minoranze o etnie: il genocidio viene qualificato come crimine internazionale, che sia commesso in tempo di pace o in tempo di guerra.

Nel secondo articolo della Convenzione è presente la definizione di genocidio, che intende atti commessi con l'intenzione di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, quali: uccisione di membri del gruppo, lesioni gravi all'integrità fisica o mentale di membri del gruppo, imposizione di condizioni di vita tese a provocarne la distruzione, misure mirate a impedire le nascite e il trasferimento forzato di fanciulli. Perciò, affinché un atto possa

⁸ *La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, 1948, testo integrale; *Amnesty International e La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*; A. Cassese, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Bari, 1994; N. Ronzitti *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, 2013.

essere definito genocidio, deve concorrere un elemento materiale (atti sopra elencati), con un elemento psicologico, cioè l'intenzione di distruggere il gruppo. Nel terzo articolo della Convenzione è sancito che non solo verrà punito l'atto in sé, ma anche tutte quelle azioni che incitano direttamente e pubblicamente a commettere genocidio, il suo tentativo e la complicità nel delitto. Negli articoli 4 e 5, viene definito il potere che le Parti contraenti hanno una volta adottata la Convenzione: infatti esse devono emanare, in conformità alle loro rispettive Costituzioni, leggi necessarie a dare attuazione alle disposizioni e prevedere sanzioni penali efficaci per i colpevoli. Le persone accusate di genocidio possono essere processate dai tribunali competenti dello Stato nel cui territorio l'atto sia stato commesso, o dalla Corte Penale Internazionale competente rispetto a quelle Parti contraenti che ne abbiano riconosciuto la giurisdizione. Ad esempio, il Tribunale Penale Internazionale per la ex-Jugoslavia e quello per il Ruanda hanno dovuto processare persone accusate di genocidio come, rispettivamente, Mladić, Arkan Željko Ražnatović (condannati il 26 febbraio 2016 per il massacro di Srebrenica) e Jean-Paul Akayesu e Jean Kambanda (condannati il 4 settembre 1998 per il genocidio contro l'etnia Tutsi)⁹.

La Siria è vincolata alla Convenzione dal 1955, anno della sua firma.

1.4 I crimini internazionali

Il genocidio viene definito come crimine internazionale, e in particolare come crimine contro l'umanità. I crimini internazionali si distinguono in tre categorie: crimini di guerra, crimini contro l'umanità e crimini contro la pace. In generale, i crimini internazionali sono violazioni del diritto internazionale, perché attività lesive di beni particolarmente protetti dal diritto internazionale. I crimini possono essere commessi da individui oppure da individui organi, anche se questi ultimi rimangono propri degli individui: il diritto internazionale non tiene conto della qualità di organi statali degli individui che hanno commesso i crimini (in tale modo viene meno l'immunità organica o funzionale).

Tali crimini vengono codificati per la prima volta nell'Accordo di Londra dell'agosto 1945, istitutivo del Tribunale di Norimberga, che definisce infatti come crimini internazionali i crimini contro la pace, i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità. Riguarda la categoria dei crimini contro la pace quello di aggressione, definito dall'articolo 6a dell'Accordo di Londra come *la progettazione, la preparazione, lo scatenamento e la continuazione di una guerra d'aggressione, o d'una guerra in violazione di trattati, assicurazioni o accordi internazionali, ovvero la partecipazione a un piano concertato o a un complotto per commettere una delle precedenti*

⁹ *La Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio, 1948, testo integrale.*

azioni¹⁰; mentre nella Carta delle Nazioni Unite articolo 2 par. 4 come *minaccia o dall'uso della forza, sia contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, sia in qualunque altra maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite*¹¹.

I crimini di guerra sono invece definiti dall'articolo 6b dell'Accordo di Londra come *la violazione delle leggi e degli usi di guerra. Queste violazioni includono, senza esserne limitate, l'assassinio; il maltrattamento o la deportazione per lavori forzati, o per qualsiasi altro scopo, delle popolazioni civili dei territori occupati o che vi si trovano; l'assassinio o il maltrattamento di prigionieri di guerra o di naufraghi; l'esecuzione di ostaggi; il saccheggio di beni pubblici o privati; la distruzione ingiustificata di città e di villaggi, ovvero le devastazioni non giustificate da esigenze d'ordine militare*¹². Non può essere considerato crimine di guerra una violazione qualsiasi delle norme di diritto internazionale bellico, poiché deve essere una lesione particolarmente qualificata di beni protetti, come l'uso di armi vietate o la presa di ostaggi. I crimini di guerra vengono ampiamente considerati nelle Convenzioni di Ginevra del 1949 e nei Protocolli aggiuntivi: infatti nell'articolo 11 del Protocollo I è sancito il divieto di *sottoporre le persone* (in potere della Parte avversaria) *ad un qualsiasi intervento medico che non sia motivato dal loro stato di salute e che non sia conforme alle norme sanitarie generalmente riconosciute, che la Parte responsabile dell'intervento applicherebbe in circostanze mediche analoghe ai propri cittadini che non sono privati della libertà. È, in particolare, vietato di praticare su dette persone, anche con il loro consenso: a) mutilazioni fisiche; b) sperimentazioni mediche o scientifiche c) prelevamenti di tessuti o organi per trapianti, a meno che detti interventi non siano giustificati nelle condizioni previste nel paragrafo*¹³. Inoltre l'articolo 85 afferma che *oltre alle infrazioni gravi definite nell'articolo 11, sono considerate infrazioni gravi al presente Protocollo i seguenti atti, quando siano commessi intenzionalmente, in violazione delle disposizioni pertinenti del presente Protocollo, e provochino la morte o lesioni gravi all'integrità fisica o alla salute: a) fare oggetto di attacco la popolazione civile o le persone civili; b) lanciare un attacco indiscriminato che colpisca la popolazione civile o beni di carattere civile, sapendo che l'attacco stesso causerà morti o feriti fra le persone civili o danni ai beni di carattere civile che risultino eccessivi ai sensi dell'articolo 57 paragrafo 2 a iii; c) lanciare un attacco contro opere o installazioni che racchiudono forze pericolose, sapendo che l'attacco stesso causerà morti e feriti fra le persone civili o danni ai beni di carattere civile che risultino eccessivi ai sensi dell'articolo 57 paragrafo 2 a iii; d) fare oggetto di attacco località non difese e zone smilitarizzate; e) fare oggetto di attacco*

¹⁰ Patto di Londra e Statuto del Tribunale internazionale militare di Norimberga, 1945, testo integrale

¹¹ Statuto delle Nazioni Unite, 1945, testo integrale

¹² Patto di Londra e Statuto del Tribunale internazionale militare di Norimberga, 1945, testo integrale

¹³ Protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, 1977, testo integrale

*una persona che si sa essere fuori combattimento; f) usare perfidamente, in violazione dell'articolo 37, il segno distintivo della croce rossa, della mezzaluna rossa o del leone e sole rossi, o altri segni protettori riconosciuti dalle Convenzioni o dal presente Protocollo*¹⁴.

Inizialmente venivano considerati crimini di guerra solamente quelli commessi durante conflitti internazionali: ormai è prassi ritenere che questi possano essere compiuti anche in occasione di conflitti interni, come dimostra il Tribunale Speciale per la ex-Jugoslavia.

L'Accordo di Londra stabilisce anche un elenco di crimini contro l'umanità, sempre nell'articolo 6c: *vale a dire l'assassinio, lo sterminio, la riduzione in schiavitù, la deportazione e qualsiasi altro atto inumano commesso ai danni di una qualsiasi popolazione civile, prima e durante la guerra, ovvero le persecuzioni per motivi politici, razziali o religiosi, quando tali atti o persecuzioni - abbiano costituito o meno una violazione del diritto interno del Paese dove sono state perpetrate - siano state commesse nell'esecuzione di uno dei crimini rientranti nella competenza del Tribunale, o in connessione con uno di siffatti crimini*¹⁵. Il collegamento tra crimine contro l'umanità e guerra nell'Accordo di Londra è definito a caratteri casuali, poiché è considerato come un *atto inumano commesso prima e durante la guerra*; nello Statuto del Tribunale Speciale della ex-Jugoslavia e della Corte Penale Internazionale il collegamento è di tipo temporale perché viene definito rispettivamente come un atto commesso *nel corso di un conflitto armato, a carattere internazionale o interno e nell'ambito di un esteso o sistematico attacco contro popolazioni civili con la consapevolezza dell'attacco*¹⁶. Questo dimostra come questa categoria di crimini, recanti un'offesa al genere umano, abbiano assunto una autonoma configurazione nell'ordinamento internazionale.

Rientra nei crimini contro l'umanità il genocidio, che per sua gravità ha avuto precedentemente una trattazione a parte¹⁷.

Per quanto riguarda i crimini internazionali, tuttavia, è da considerare anche lo Statuto di Roma, atto fondante della Corte Penale Internazionale: gli articoli 5-8 sono le basi della competenza giurisdizionale della Corte, ovvero il crimine di genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra e il crimine di aggressione, ma la loro trattazione nello Statuto è più approfondita.

Il crimine di genocidio, oltre ad essere perseguito dalla Convenzione omonima, è sottoposto alla giurisdizione della Corte come un atto commesso con l'intento di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale, religioso e precisamente: *a) uccidere membri del gruppo; b) cagionare gravi lesioni all'integrità fisica o psichica di persone appartenenti al gruppo; c)*

¹⁴ *Idem*

¹⁵ *Patto di Londra e Statuto del Tribunale internazionale militare di Norimberga, 1945, testo integrale*

¹⁶ *Statuto di Roma della Corte penale internazionale, 1998, testo integrale*

¹⁷ G. Illuminati, L. Stortoni, M. Virgilio, *Crimini internazionali tra diritto e giustizia*, Torino, 2000.

sottoporre deliberatamente persone appartenenti al gruppo a condizioni di vita tali da comportare la distruzione fisica, totale o parziale, del gruppo stesso; d) imporre misure volte ad impedire le nascite in seno al gruppo; e) trasferire con la forza bambini appartenenti al gruppo ad un gruppo diverso¹⁸. Per quanto riguarda i crimini contro l'umanità, oltre a quelli già menzionati, viene aggiunto l'imprigionamento o altre gravi forme di privazione della libertà personale in violazione delle norme fondamentali di diritto internazionale, la tortura, lo stupro, schiavitù sessuale, prostituzione forzata, [...] e altre forme di violenza sessuale di analoga gravità, sparizione forzata di persone, crimine di apartheid¹⁹, e altri atti inumani di analogo carattere. I crimini di guerra sotto giurisdizione della Corte Penale Internazionale sono oltremodo ampi, dato che sono incluse anche le gravi violazioni alla Convenzione di Ginevra del 1949 e altre violazioni delle leggi all'interno del quadro consolidato del diritto internazionale dei conflitti armati come, ad esempio, dirigere intenzionalmente un attacco contro popolazioni civili, beni di carattere civile o personale e materiale di soccorso umanitario, attaccare o bombardare villaggi, città o abitazione che non siano difesi, fare uso improprio della bandiera bianca o insegne militari di qualsiasi tipo, uccidere o ferire a tradimento, dichiarare aboliti o sospesi diritti dei cittadini della nazione nemica, saccheggio, utilizzo di gas asfissianti, gas tossici o simili e tutti i liquidi analoghi, ecc.²⁰.

1.5 La giurisdizione penale internazionale

La garanzia che i crimini internazionali non rimangano impuniti è il fine precipuo della Corte Penale Internazionale: questa prerogativa è stata per molto tempo affidata ai soli tribunali interni oppure a tribunali *ad hoc*.

Unici esempi isolati di tribunali *ad hoc* furono il Tribunale di Norimberga e di Tokyo, dopo la Seconda Guerra Mondiale e, più recentemente, i Tribunali Speciali per la ex-Jugoslavia e il Ruanda. Questi ultimi due Tribunali furono istituiti tramite una risoluzione dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e definiti "speciali" perché caratterizzati da *ratione temporis* e *ratione loci*: entrambi avrebbero dovuto cessare le loro funzioni entro il 2014 e avrebbero giudicato le gravi infrazioni alle Convenzioni di Ginevra del 1949 e alle consuetudini di guerra, il crimine di genocidio e i crimini contro l'umanità. Avendo dei compiti assai limitati, la comunità internazionale sentì la necessità di dotarsi di una corte permanente con maggior giurisdizione: nel 1998 fu istituita la Corte Penale Internazionale con l'adozione dello Statuto a Roma il 17 luglio, entrato in vigore più tardi nel 2002.

¹⁸ Statuto di Roma della Corte penale internazionale, 1998, testo integrale

¹⁹ *Idem*

²⁰ *Idem*

La Corte Penale Internazionale è composta da 18 giudici, un procuratore e un ufficio di cancelleria, da camere di appello e dalla *Trial division* e *Pre-Trial division*: i giudici sono eletti dall'Assemblea degli Stati Parte, composta da tutti gli stati che hanno riconosciuto e firmato lo Statuto. Lo Statuto non ammette riserve.

L'articolo 5 dello Statuto afferma che la Corte Penale Internazionale ha competenza giurisdizionale su crimine di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e crimine di aggressione (su questo ultimo crimine viene riservato il comma secondo del medesimo articolo: *la Corte eserciterà il proprio potere giurisdizionale sul crimine di aggressione successivamente all'adozione, in conformità agli articoli 121 e 123, della disposizione che definirà tale crimine e stabilirà le condizioni alle quali la Corte potrà esercitare il proprio potere giurisdizionale su tale crimine. Tale norma dovrà essere compatibile con le disposizioni in materia della Carta delle Nazioni Unite*²¹). A differenza dei due Tribunali Speciali, la Corte Penale Internazionale non ha giurisdizione prioritaria rispetto ai tribunali nazionali: la sua competenza, riprendendo le parole del Professor Natalino Ronzitti, è fondata sul "principio di complementarità" (l'articolo 1 recita, infatti, che *essa è complementare alle giurisdizioni penali nazionali*²²): questo comporta che la Corte è chiamata ad intervenire qualora un tribunale internazionale non intenda iniziare le indagini o sia effettivamente incapace di svolgere correttamente l'indagine e iniziare il processo (art. 17 dello Statuto).

Ciò che la Corte vuole garantire attraverso questa concezione è la punibilità dei responsabili di crimini internazionali: in termini giuridici, è tutelato il principio di *aut iudicare aut dedere*, con la variante che la consegna della persona accusata di crimine internazionale deve aver luogo nei confronti di un tribunale internazionale.

La Corte non ha giurisdizione universale. Essa è chiamata a giudicare solo quando il crimine sia commesso da un cittadino di uno Stato parte, o nel territorio di uno Stato parte, oppure quando uno o più crimini commessi siano deferiti alla Corte dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che agisce secondo il Capitolo VII della Carta. L'intervento del Consiglio di Sicurezza è l'unico potere di attivazione della Corte da parte delle Nazioni Unite: la Corte, infatti, non è organo delle NU e questo la differenzia ulteriormente dai due Tribunali Speciali (poiché è assente la dipendenza statutaria e la diretta emanazione da parte dell'Organizzazione propria, invece, dei secondi).

²¹ Statuto di Roma della Corte penale internazionale, 1998, testo integrale; F. Lattanzi, *Rapporti fra giurisdizioni penali internazionali e giurisdizioni penali interne*, in *Crimini di guerra e competenza delle giurisdizioni nazionali*, Milano, 1998; N. Ronzitti, *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, 2013

²² *Idem*

La Corte può giudicare solo crimini commessi dopo l'entrata in vigore del suo Statuto (2002), nel rispetto del principio del "giudice precostituito per legge", principio che era venuto meno con l'istituzione del tribunale di Norimberga e di Tokyo, creati per giudicare crimini antecedenti.

Un ultimo articolo dello Statuto da analizzare è il 124esimo: *uno Stato che diviene parte al presente Statuto può, nei sette anni successivi all'entrata in vigore dello Statuto nei suoi confronti, dichiarare di non accettare la competenza della Corte per quanto riguarda la categoria di reati di cui all'articolo 8 (crimini di guerra) quando sia allegato che un reato è stato commesso sul suo territorio o da suoi cittadini. Tale dichiarazione può essere ritirata in qualsiasi momento*²³. La dichiarazione può essere valida anche un periodo inferiore ai sette anni, tuttavia lo Stato dichiarante ha l'obbligo di giudicare gli eventuali crimini commessi dai propri cittadini. Tale articolo è stato inserito per indurre stati come la Francia ad aderire allo Statuto.

²³ *Idem*

2. Il caso siriano: la guerra e i processi di pace

Dopo una breve presentazione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani con annesso i mezzi necessari alla loro salvaguardia, andrò ad analizzare la guerra siriana, i processi di pace e le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sottoposte a veto. Queste sono nozioni indispensabili per comprendere la violazione del diritto umanitario durante la guerra siriana e perché sia stata fondata la Commissione di Inchiesta. La digressione sul caso libico è introdotta per rendere più chiaro il comportamento della comunità internazionale di fronte alla guerra in Siria che, è bene ricordare, è stata inizialmente una guerra civile e, solo successivamente, una guerra internazionale.

2.1 La Guerra in Siria: 2012-?

La guerra civile siriana, conosciuta anche come crisi siriana, è iniziata il 15 marzo 2011 con le prime manifestazioni pubbliche contro il governo di Bassar al-Assad, in un contesto già fortemente agitato dalla primavera araba. Le iniziali proteste avevano come obiettivo quello di spingere alle dimissioni il presidente della repubblica semipresidenziale ed eliminare la struttura monopartitica (era presente solamente il Partito di Ba'th, legato al socialismo arabo e al panarabismo, interconfessionale), il rigido controllo della popolazione e la censura della stampa libera.

Bassar al-Assad era salito al governo nel 2000 in seguito alla morte del padre Hafiz al-Assad: di fede alauita musulmana sciita si era trovato a governare un paese in larga maggioranza sunnita. All'inizio della sua presidenza aveva promesso numerose riforme economiche per il paese, ma questo non gli aveva evitato di essere incluso nella lista di Stati canaglia dagli Stati Uniti (con la Corea del Nord, Cuba, l'Iraq di Saddam Hussain, l'Iran degli Ayatollah e la Libia di Gheddafi). Il rapporto con gli Stati Uniti si farà ancora più freddo e distaccato a causa della politica anti-israeliana della Siria, che reclamerà la restituzione dei territori occupati da Israele dopo la Guerra dei sei giorni, ovvero le Alture del Golan. La situazione si fa ancora più rovente a seguito del sostegno politico, economico e armamentario al partito libanese Hezbollah, della protezione e sostegno al movimento palestinese Hamas, della irremovibilità a concludere un accordo di pace con Israele (processo che va avanti dal 1948) e del coinvolgimento nell'assassinio dell'ex-Primo Ministro libanese Rafiq Hariri.

Le prime manifestazioni contro il regime hanno evidenziato la delicata composizione etnica siriana, sebbene fossero state portate avanti anche dalla componente laica: le proteste infatti sono state caratterizzate principalmente dalla presenza di sunniti, mentre gli sciiti si sono rivelati a favore del governo, insieme alle più importanti minoranze religiose (forti della protezione del Partito Ba'th).²⁴

²⁴ Redazione Blitz, *Dalla parte di Assad: i cristiani in Siria sostengono il presidente*, 28 settembre 2011

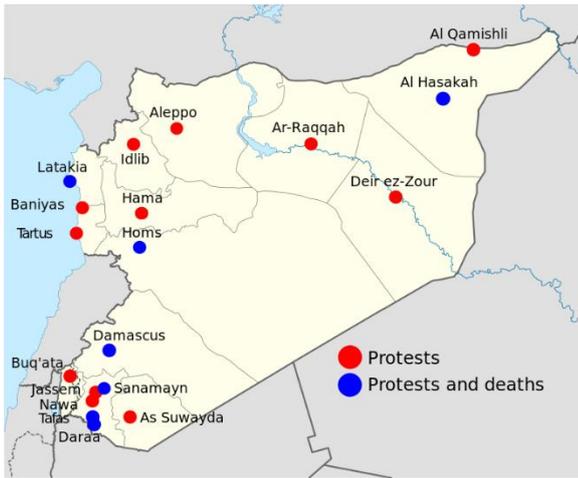


Figura 2. Situazione della Siria 11 marzo 2011
(Syria_location_map.svg: NordNordWest)

Tuttavia, anche la stessa componente sunnita non è compatta poiché parte dell'esecutivo e buona parte dell'esercito sono di origine sunnita.

Dopo la prima manifestazione del 15 marzo 2011 ne susseguono altre, soprattutto nel sud della Siria, che culminano il 26 marzo con l'incendio della sede locale del Partito Ba'th a Dar'a: le proteste vengono tutte represses a colpi di arma da fuoco da parte della polizia, mentre il governo cerca di offrire una serie di

concessioni come, ad esempio, sciogliere il governo e nominare un nuovo Premier, abbassare le tasse e

revisionare i salari.

Ad aprile cominciano ad esserci le prime manifestazioni antigovernative in tutta la Siria, compresa Aleppo e Damasco, dove alcuni attivisti siriani per i diritti umani riferiscono dei numerosi morti e feriti ai giornali. Alla fine dello stesso mese, durante le manifestazioni, compaiono le prime organizzazioni di stampo islamico, come la Fratellanza Musulmana che viene messa fuori legge dal paese. Nel mese successivo gli scontri si fanno sempre più intensi e i morti aumentano (più di 1.000 con oltre 10.000 arresti tra gli attivisti come riportato da Asia news): parallelamente però le piazze si riempiono di dimostrazioni pro-governative, con una buona organizzazione e forte visibilità sulle televisioni nazionali.

Il 3 luglio 2011 ad Hama si svolge la più imponente manifestazione contro il governo; la circostanza è particolarmente delicata poiché l'organizzazione islamista dei Fratelli Musulmani è molto forte nella zona. L'intervento del governo è immediato: viene inviato l'esercito e in un mese viene riportata la calma in città a costo di più di 200 morti. La durissima repressione del governo, senza che si fossero verificate reali ostilità da parte dei dimostranti, genera la prima forte protesta sul piano internazionale, principalmente da Stati Uniti d'America²⁵ e Unione Europea. Fin da inizio giugno si registrano i primi casi di diserzione di membri della polizia e dell'esercito, tanto che, il 29 luglio 2011, un gruppo di ufficiali disertori crea l'Esercito siriano libero (ESL): l'opposizione al regime diventa così un vero e proprio esercito combattente, con una catena di comando che organizza i gruppi ribelli, armandoli e addestrandoli.²⁶

²⁵ BBC News, *Barack Obama condemns "brutal" Hama raid*, 1 agosto 2011

²⁶ Joshua Landis, *Free Syrian Army Founded by Seven Officers to Fight the Syrian Army*, 29 luglio <http://www.joshualandis.com/blog/free-syrian-army-established-to-fight-the-syrian-army/>

Il 23 agosto dello stesso anno i vari gruppi di opposizione in esilio creano il Consiglio nazionale siriano (CNS) con sede a Istanbul, con l'obiettivo di essere punto di riferimento politico per l'opposizione e interloquire con l'ESL: rimarrà comunque diviso ideologicamente, a livello etnico e religioso e poco informato sulla realtà dei fatti.

Nel primo anno di manifestazioni e scontri in piazza, la crisi siriana non viene considerata ufficialmente una guerra civile. Il cambiamento di scena si ha il 15 luglio 2012, quando il Comitato Internazionale della Croce Rossa afferma che lo scontro in Siria è a tutti gli effetti un *conflitto armato non internazionale*²⁷, perciò una guerra civile. Questa presa di posizione ha un valore molto particolare, dato che a questo ente viene riconosciuto il ruolo di arbitro delle leggi di guerra (Convenzioni di Ginevra del 1949): deriva, conseguentemente, una differente azione da parte delle altre organizzazioni internazionali. Una volta che viene riconosciuta una guerra in corso, che non è perciò una rivolta, insurrezione o attacco terroristico, tutte le parti possono essere accusate di crimini di guerra, ma, allo stesso tempo, viene riconosciuta pari legittimità tanto al governo quanto ai ribelli.

Nel 2012 gli scontri subiscono un'escalation a causa del continuo flusso di disertori all'interno delle file dell'ESL: a gennaio 2012 comincia quello che può essere definito un vero e proprio conflitto armato tra ESL e esercito regolare. Il presidente Assad cerca di riportare la calma facendo concessioni importanti, come la modifica della costituzione con la ricandidatura del presidente a due mandati massimo e l'eliminazione della citazione del Partito Ba'th come partito unico in Siria. Queste modifiche verranno approvate tramite referendum il 26 febbraio.

In questo anno compaiono anche gruppi paralleli che operano in maniera più autonoma, tra cui il Fronte al-Nusra, fondatosi il 23 gennaio e rappresentante dell'ala più radicale del fondamentalismo sunnita²⁸.

Durante l'estate del 2012 vengono attaccate dai ribelli le città di Damasco ed Aleppo, cuore commerciale del paese, che fino a quel momento erano state toccate solo marginalmente del conflitto: a fianco dell'ESL a condurre l'offensiva sono presenti le formazioni islamiste. Il 15 luglio comincia, così, la battaglia di Damasco, denominata "Operazione Vulcano di Damasco"²⁹ e caratterizzata da numerosi scontri a fuoco tra l'esercito regolare e i ribelli, parallelamente alla battaglia di Aleppo (19 luglio), denominata invece "madre di tutte le battaglie"³⁰: i ribelli riusciranno ad entrare nella città settentrionale della Siria perché sprovvista di un adeguato apparato difensivo, concentrato infatti sulla capitale. La contemporanea conquista dei ribelli delle strade di collegamento con la frontiera turca

²⁷ Repubblica.it, *Croce Rossa. "È guerra civile"*, 16 luglio 2012

²⁸ Al Arabiya News, *Islamist group claims Syria bombs "to avenge Sunnis"*, 21 marzo 2012

²⁹ World News, *Syria says security forces push back Damascus rebels*, 17 luglio 2012

³⁰ The guardian, *Syrian rebels fight Assad troops in Aleppo*, 22 luglio 2012

permette di aprire un canale di approvvigionamento. La battaglia da Aleppo non si concluderà immediatamente, ma si trasformerà in una logorante guerra di posizione.

Entrano in scena due nuovi eserciti durante l'estate del 2012: l'Unità di Protezione Popolare (YPG), e i "Comitati Popolari". Il primo, braccio armato del Comitato Supremo Curdo, inizia la campagna di liberazione del Kurdistan Siriano, nel nord nord-est della Siria: la reazione delle forze governative, sia esercito che polizia, è molto debole e le città vengono abbandonate senza combattere. In una settimana dall'inizio delle ostilità le forze curde riescono a conquistare le città del nord a maggioranza curda, con pochissime perdite in entrambi gli eserciti. I "Comitati Popolari" sono gruppi auto-organizzati, composti da cittadini di origine cristiana, drusa, alawita e sciita con l'obiettivo di difendersi dalle azioni di odio da parte delle milizie sunnite e soprattutto dei gruppi islamisti (in primis il Fronte al-Nusra). Verso la fine del 2012 il governo cerca di dargli piena istituzionalizzazione, unendo tutti i comitati popolari nella Forza Nazionale di Difesa, organizzazione alle dipendenze dell'esercito e che fornisce armi, addestramento e coordinamento³¹.

Parallelamente i gruppi estremisti cominciano ad avere sempre più forza ed autonomia sul campo: i fondamentalisti islamici sono particolarmente forti nelle regioni orientali, soprattutto nella valle dell'Eufrate dove le incursioni sono guidate dal Fronte al-Nusra. Il 19 settembre 2012 i ribelli conquistano il valico di frontiera con la Turchia nel centro-nord della Siria³² e tre giorni dopo il valico con l'Iraq: queste due conquiste permettono al Fronte di avere un continuo flusso di uomini e rifornimenti, in particolar modo dall'Iraq, da cui affluiscono combattenti delle formazioni islamiste irachene. Nel gennaio del 2013 il Fronte al-Nusra, a capo di una coalizione di fondamentalisti, ottiene la prima conquista strategica operando al di fuori dall'ESL: conquistano una base militare nel nord del paese potendosi così rifornirsi di carri armati, lanciarazzi e altro materiale militare, a febbraio una centrale idroelettrica e infine a marzo la città di Raqqa³³. Qui, nella piazza principale, verrà issata la bandiera nera del jihād e comincerà un processo di islamizzazione forzato.

In tutto l'aprile del 2013 c'è un costante avanzamento dei ribelli soprattutto nelle aree rurali mentre il governo ha il controllo sulle principali città, esclusa Aleppo: indicativamente i ribelli controllano il 60% del territorio³⁴, con i fondamentalisti sempre più forti grazie al finanziamento e flusso di armi da parte del Qatar e Arabia Saudita. Grazie all'intervento dei miliziani libanesi di Hezboollah sollecitati dall'Iran, l'esercito regolare riesce a fermare l'avanzata dei ribelli. La lunga serie di vittorie dell'esercito governativo mettono in discussione il ruolo di primo piano dell'ESL che comincia a sgretolarsi, mentre i gruppi islamisti si rafforzano sempre più; il Fronte al-Nusra viene affiancato

³¹ Aron Lund, *The non-State militant landscape in Syria*, 27 agosto 2013, Combating Terrorism Center

³² CBS News, *Syrian rebels seize control of border crossing on frontier with Turkey*, 19 settembre 2012

³³ AlJazeera, *Syria rebels capture northern Raqqa city*, 5 marzo 2013

³⁴ The New York Times, *Assad's Chances for Survival*, 13 dicembre 2013

dallo Stato Islamico dell'Iraq e del Levante, meglio noto come ISIS. Ad aprile il leader dello Stato Islamico dell'Iraq, Abu Bakr al-Baghdadi annuncia che al-Nusra non è che un'estensione in Siria dell'ISI e dichiara la fusione dei due gruppi nello Stato Islamico dell'Iraq e al-Sham, (ISIS).

Nell'ottobre 2013 viene messa in atto l'offensiva governativa su tre fronti distinti: Aleppo, Damasco e la regione montuosa di Qalamun al confine con il Libano. L'unica controffensiva significativa dei fondamentalisti avviene il 29 novembre, quando è attaccata e occupata una cittadina cristiana.

L'anno successivo è segnato da una frattura anche nel fronte jihadista, che si aggiunge al già presente conflitto tra ESL e le milizie islamiste. Il 3 gennaio il Fronte Islamico, appoggiato dall'ESL, attacca le basi dell'ISIS nel governatorato di Aleppo e le occupa rapidamente, mentre, tre giorni dopo, le ostilità si allargano al governatorato di Raqqa³⁵. Per la prima volta si registrano scontri importanti anche tra ISIS e Fronte al-Nusra, e grazie alla frattura del fronte ribelle, l'esercito regolare riesce a riprendere l'offensiva ad Aleppo, tuttavia ci saranno assai poche modifiche nel controllo della città a causa della forte opposizione dei ribelli.

Il 2014 è caratterizzato dalla difficoltà dei ribelli a difendere le loro posizioni, a causa dell'avanzata dell'esercito siriano su più fronti: quest'ultimo, infatti, riesce a conquistare la linea di rifornimento per il fronte dei ribelli a Damasco, creando delle spaccature tra le milizie avversarie. Forte delle vittorie, l'esercito regolare riesce ad avanzare ad Aleppo, ma in risposta i ribelli organizzano due offensive: la prima in una cittadina a sud della Siria, Gharaz, dove occupano la prigione centrale e liberano 300 detenuti³⁶, e la seconda nel nord dove però non ha buon fine.

Il 3 giugno 2014 in Siria si svolgono le elezioni presidenziali, che seguendo la nuova costituzione, permettono la presenza di più candidati. Queste sono contestate tuttavia dai paesi occidentali e dal mondo arabo sunnita, mentre sono appoggiate da 30 nazioni tra cui la Russia, l'Iran e il Venezuela. Successivamente, il 1 luglio, l'ISIS scatena un'imponente offensiva nel governatorato di Deir el-Zord (est del Paese) sconfiggendo le formazioni dei ribelli siriani e assumendo il controllo del 95% della provincia³⁷. Da questo momento in poi, l'ISIS sarà protagonista della guerra in Siria al posto dei ribelli, con conquiste di impianti di gas (a nord di Palmira) e basi militari (nella zona di Raqqa) a costo di catture e giustizie sommarie.

Il 16 febbraio 2015, forti dei numerosi rinforzi ad Aleppo, l'esercito regolare scatena un'offensiva con l'obiettivo di completare l'accerchiamento del centro città e rompere l'assedio³⁸. L'attacco coglie di sorpresa i ribelli che in poco tempo vengono sopraffatti nella zona settentrionale. Tuttavia sarà una vittoria per l'esercito regolare effimera, poiché il giorno successivo subirà un contrattacco

³⁵ Asia News, *Syria, anti-Assad rebel infighting leaves 700 dead, including civilians*, 13 gennaio 2014

³⁶ World News, *Syrian rebels seize prison near Jordan and free inmates*, 19 marzo 2014

³⁷ AlJazeera, *"Islamic State" expels rivals from Syria city*, 15 luglio 2014

³⁸ World News, *Syrian army makes rapid advance north of Aleppo-monitor*, 17 febbraio 2015

in cui perderà le postazioni conquistate³⁹. Parallelamente l'esercito siriano scatena un'offensiva nel sud del paese volta ad allontanare i ribelli da Damasco e riprendere il controllo sulle Altire del Golan⁴⁰: poco dopo, l'esercito subisce uno stallo nell'avanzata e pesanti perdite. Anche a marzo ci saranno perdite di importanti zone strategiche per l'esercito siriano, causate dalla mancanza di uomini⁴¹. Il 21 maggio i miliziani dell'ISIS entrano nella città di Palmira mentre le truppe regolari evacuano i civili e i reperti archeologici contenuti nel Museo di Palmira⁴². Durante l'estate dello stesso anno, l'unica area della Siria dove le truppe governative riescono ad avere successi è la regione confinante con il Libano, grazie al sostegno di Hezbollah.

A fine 2015, ad entrare in gioco è un'altra grande potenza, la Russia: fin dall'inizio delle ostilità, la Federazione russa aveva sostenuto politicamente e con forniture militari il governo siriano, anche se da settembre 2015 i contatti si erano fatti sempre più intensi e si registravano dei movimenti aerei e di personale nell'area costiera. Inevitabilmente, gli Stati Uniti criticano il coinvolgimento russo⁴³ e l'accordo tra la Russia, la Siria, l'Iraq e l'Iran raggiunto a fine settembre con lo scopo di condividere informazioni per sconfiggere l'ISIS⁴⁴. Il Presidente russo Vladimir Putin inizia una campagna diplomatica a favore del governo siriano affinché questo possa essere incluso in un futuro processo di pace: a causa soprattutto della crisi dei rifugiati siriani in Europa, alcuni paesi come l'Austria, la Spagna, la Germania, il Regno Unito, la Turchia e Israele si dicono favorevoli ad un eventuale processo di pace con il governo siriano.

Il 30 settembre 2015 iniziano i primi raid russi in Siria che colpiscono zone controllate sia dai ribelli che dall'ISIS. Ad ottobre le truppe siriane, grazie all'appoggio aereo russo, lanciano un'altra offensiva contro Aleppo sud dove riescono a conquistare numerosi villaggi⁴⁵. Nel mentre l'esercito governativo tenta anche di rompere l'assedio dell'aeroporto militare di Kuwayris contro lo Stato Islamico, riuscendoci a metà novembre⁴⁶. Il successo militare governativo viene utilizzato da Putin per riabilitare Assad sul piano internazionale, tanto che il 21 ottobre il presidente siriano fa il suo primo viaggio all'estero dallo scoppio della crisi a Mosca⁴⁷, e poco dopo viene organizzata una conferenza di pace a Vienna, dove viene invitato l'Iran e non vengono richieste le dimissioni di Assad come pre-condizione alla Conferenza⁴⁸.

³⁹ The Daily Star, *Rebel counter-attack, storms halt Aleppo offensive*, 19 febbraio 2015

⁴⁰ The Arab Source, *Syrian Army begins an offensive in northern Dara'a*, 9 febbraio 2015

⁴¹ Corriere Della Sera, *Siria, sconfitte e regolamenti di conti: tutte le crepe del regime di Assad*, 5 maggio 2015

⁴² Business Insider UK, *ISIS now reportedly controls more than half of Syria*, 21 maggio 2015

⁴³ La Stampa, *Il Pentagono. "La Russia sta costruendo una base militare in Siria"*, 15 settembre 2015

⁴⁴ The New York Times, *Russia Surprises U.S. with accord on battling ISIS*, 27 settembre 2015

⁴⁵ The Arab Source, *Syrian Army and Hezbollah launch their southern Aleppo offensive*, 16 ottobre 2015

⁴⁶ AlJazeera, *ISIL siege of Aleppo airbase broken by Syrian army*, 10 novembre 2015

⁴⁷ La Repubblica, *Siria, Assad a Mosca da Putin, il presidente russo: "Serve processo politico di pace"*, 21 ottobre 2015

⁴⁸ BBC News, *Syria conflict: World powers to intensify quest for peace*, 30 ottobre 2015

Nel gennaio del 2016 si fanno più pressanti gli attacchi dell'esercito governativo a nord-ovest di Aleppo, con l'obiettivo di raggiungere cittadine sciite ai confini con la grande città e sotto controllo dei ribelli: grazie all'aiuto dell'aviazione russa, dei miliziani di Hezbollah, di sciiti iracheni, iraniani e afgani i ribelli vengono sconfitti il 3 febbraio⁴⁹. Oltre a rompere l'assedio, l'avanzata governativa permette di creare un corridoio da nord di Aleppo fino alle zone meridionali (tagliando in due un'area che a nord-ovest risulta sotto controllo curdo e nord-est di truppe dello Stato Islamico e ribelli): con questo corridoio, inoltre, viene tagliata l'unica via di comunicazione tra i ribelli e il confine turco. A livello internazionale, invece, l'11 febbraio 2016 Stati Uniti e Russia con la partecipazione delle principali nazioni mediorientali come l'Arabia Saudita e Iran e le Nazioni Unite organizzano una conferenza a Monaco di Baviera con lo scopo di riaprire le trattative di pacificazione della Siria: il giorno dopo USA e Russia annunciano un accordo sulla consegna di aiuti umanitari allo stato siriano e il cessate il fuoco entro una settimana⁵⁰. Quest'ultimo entra in vigore il 25 febbraio⁵¹ e viene firmato dal governo siriano, i miliziani curdi e circa 100 gruppi armati dell'opposizione, ma rimangono esclusi l'ISIS e il Fronte al-Nusra. Nonostante siano registrate delle violazioni alla tregua⁵², c'è una sostanziale diminuzione degli attacchi⁵³ e soprattutto in alcune città si nota la riapertura di negozi e scuole, corridoi umanitari e distribuzione di aiuti alla popolazione civile. Come gesto di distensione, la Federazione russa il 14 marzo inizia il ritiro delle truppe dallo stato siriano, garantendo solamente il sostegno aereo.

Il 13 aprile nei territori sotto controllo governativo e alleato, vengono indette le elezioni parlamentari per il rinnovo del Consiglio del Popolo: con un'affluenza del 57,56%, la coalizione guidata dal Partito Ba'th di Assad ottiene 200 seggi su 250: queste elezioni hanno visto una scarsa presenza di coalizioni o partiti di opposizioni.

Durante l'estate del 2016 l'esercito governativo a nord e sud di Aleppo riesce a ricongiungersi a ovest della città, isolando e mettendo sotto assedio la parte est che è sotto controllo dei ribelli di ESL, Ahrar al-Sharm e al-Nusra: il 27 luglio 2016 la Russia e il governo siriano dichiarano l'apertura di corridoi umanitari per evacuare le zone della città sotto controllo ribelle e i combattenti disposti ad arrendersi. Il 31 dello stesso mese le milizie ribelli grazie ai numerosi rinforzi riescono a lanciare un'offensiva a sud-ovest, aprendo un corridoio verso la parte orientale della città e tagliando il corridoio umanitario di rifornimento delle milizie governative. La città è assediata da entrambi le parti. Nei giorni seguenti

⁴⁹ The Arab Source, *Syrian Army, Hezbollah launch preliminary offensive in northern Aleppo*, 1 febbraio 2016

⁵⁰ The Guardian, *Partial Syria ceasefire agreed at talks in Munich*, 12 febbraio 2016

⁵¹ La Repubblica, *Siria, entrato in vigore il cessate il fuoco*, 26 febbraio 2016

⁵² Il Fatto Quotidiano, *Siria, resiste solo la tregua Obama-Putin. Ma Turchia, il regime di Assad e i ribelli continuano a sparare*, 27 febbraio 2016

⁵³ Corriere della Sera, *Regge la tregua in Siria. Una luce alla fine del tunnel*, 12 marzo 2016

le truppe siriane governative riusciranno a riaprire le vie di comunicazioni mentre la via dei ribelli sarà costantemente bombardata dai russi.

Il 10 settembre Stati Uniti e Russia raggiungono un nuovo accordo per un nuovo cessate il fuoco che entra in vigore due giorni dopo e vi aderiscono il governo siriano e le opposizioni non jihadiste⁵⁴. Il 17 settembre 2016 gli aerei americani bombardano per errore alcune posizioni dell'esercito siriano, permettendo ai miliziani dell'ISIS di occuparne le zone: inevitabilmente, si crea una crisi diplomatica tra Stati Uniti e Russia per il rinnovo della tregua di un'altra settimana, perciò due giorni dopo il governo siriano dichiara la ripresa dei combattimenti.

Le ostilità riprendono con numerose vittorie governative soprattutto ad Aleppo, dove la sera del 22 dicembre viene annunciata la totale conquista della città da parte dell'esercito regolare, dopo quattro anni e mezzo di combattimenti⁵⁵.

A fine dicembre 2016 Russia e Turchia siglano un'intesa per il cessate il fuoco in tutta la Siria, a cui aderiscono anche gruppi terroristici legati alla Turchia come Ahrar al-Sham: la tregua è approvata dal governo siriano ed entra in vigore il 29 dicembre, mentre il 31 anche il Consiglio di Sicurezza approva il testo dell'accordo all'unanimità⁵⁶.

2.2 Uno sguardo al passato: la Libia

Dall'inizio della guerra civile siriana, la comunità internazionale ha espresso preoccupazione e una sincera intenzione a risolvere la crisi. Memore di quanto successo in Libia e decisa a non riproporre nuove risoluzioni del Consiglio di Sicurezza sotto il Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, dall'inizio della guerra civile siriana si possono contare quattro Conferenze di Pace, tre a Ginevra (*Ginevra 1*, *Ginevra 2* che si è tenuta anche in Canada a Montreux e *Ginevra 3*), una a Monaco di Baviera e l'ultima ad Astana.

Al caso libico, tuttavia, bisogna dedicare una breve digressione al fine di comprendere il nuovo approccio al conflitto nella Repubblica Araba Siriana. L'intervento delle Nazioni Unite in territorio libico era stato preceduto da due risoluzioni di incredibile importanza del Consiglio di Sicurezza, la risoluzione 1970 del 26 febbraio 2011 e la numero 1973 del 17 marzo 2011, entrambe da ricollegare alla Responsabilità di Proteggere (*Responsibility to protect*, R2P) della comunità internazionale nei confronti di tutti i popoli. La prima risoluzione stabiliva che il caso libico fosse devoluto alla giurisdizione della Corte Penale Internazionale, imponeva un embargo per le armi e a tutti gli stati di

⁵⁴ Reuters, *Syria truce largely holds as aid preparations begin*, 13 settembre 2016

⁵⁵ Reuters, *Syrian army announces victory in Aleppo in boost for Assad*, 22 dicembre 2016

⁵⁶ Reuters, *U.N Security Council welcomes Syria truce, rebels warn they could abandon it*, 31 dicembre 2016

prendere le misure necessarie per prevenire una offerta diretta o indiretta di armi sul territorio libico. La risoluzione richiedeva inoltre il divieto di entrata o transito su tutti gli Stati-membri degli individui listati nell'Annesso I, il congelamento dei beni finanziari e non, di fondi e risorse economiche controllate o correlate a tali soggetti. Il testo della risoluzione, proposto da Francia, Germania, Regno Unito e Stati Uniti, è stato emanato ai sensi del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, perciò le disposizioni siano giuridicamente vincolanti⁵⁷. Ancora più rilevante e critica è tuttavia la risoluzione successiva, la numero 1973, adottata durante il 6498esimo meeting del Consiglio di Sicurezza. Condannando il fallimento della risoluzione precedente e *acting under Chapter VII of the Charter of the United Nations*⁵⁸ la risoluzione richiede: l'immediato cessate il fuoco e il rispetto delle legittime richieste politiche del popolo libico, la protezione dei civili attraverso TUTTE le misure necessarie in cooperazione con il Segretario Generale, riconoscendo il ruolo della Lega degli Stati Arabi nel mantenimento della pace e sicurezza internazionale della regione (*4. Authorizes Member States that have notified the Secretary-General, acting nationally or through regional organizations or arrangements, and acting in cooperation with the Secretary-General, to take all necessary measures, notwithstanding paragraph 9 of resolution 1970 (2011), to protect civilians and civilian populated areas under threat of attack in the Libyan Arab Jamahiriya, including Benghazi, while excluding a foreign occupation force of any form on any part of Libyan territory, and requests the Member States concerned to inform the Secretary-General immediately of the measures they take pursuant to the authorization conferred by this paragraph which shall be immediately reported to the Security Council*⁵⁹). La risoluzione rinnova la *No-Fly Zone*, ovvero il divieto di sorvolo sui cieli libici (tranne per i velivoli che portano soccorso umanitario), rinforza l'embargo sulle armi già attuato con la risoluzione precedente, estende la lista di coloro a cui sono stati congelati i beni e che non hanno il permesso di entrare nei territori degli Stati-membri e, infine, istituisce una commissione di esperti per monitorare e promuovere l'applicazione delle sanzioni. La risoluzione è adottata con il voto favorevole di 10 membri, Bosnia ed Erzegovina, Colombia, Gabon, Libano, Nigeria, Portogallo, Sudafrica, Francia, Regno Unito e Stati Uniti, mentre cinque paesi, Brasile, Germania, India, Cina e Russia, si sono astenuti dal voto o non hanno applicato il diritto di veto. È stato necessario introdurre queste risoluzioni ai fini della comprensione della Responsabilità di Proteggere e soprattutto comprendere perché, come vedremo più avanti, Russia e Cina hanno posto il loro veto a numerose proposte di risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

⁵⁷ Security Council, *Resolution 1970 (2011)*, 26 febbraio 2011

⁵⁸ Security Council, *Resolution 1973 (2011)*, 17 marzo 2011

⁵⁹ *Idem*

La Responsabilità di Proteggere si edifica su tre pilastri: 1) lo stato ha la responsabilità primaria di proteggere la propria popolazione dal crimine di genocidio, crimini di guerra, crimini contro l'umanità e pulizia etnica; 2) la comunità internazionale ha la responsabilità di assistere lo stato in questione; 3) la comunità internazionale dovrebbe usare (*should use*) mezzi diplomatici, umanitari e pacifici appropriati per proteggere la popolazione da tali crimini. Se lo Stato fallisce o continua a perpetrare i crimini suddetti, la comunità internazionale deve essere pronta a utilizzare mezzi più efficaci, incluso l'uso della forza tramite il Consiglio di Sicurezza⁶⁰. Da qui si può comprendere perché la Russia e la Cina inizialmente abbiano ostacolato il Consiglio di Sicurezza tramite il loro diritto di veto, favorevoli a risolvere la crisi tramite mezzi diplomatici e solo successivamente avviando il sostegno al governo siriano nella lotta contro il terrorismo. Solo quando i mezzi diplomatici e pacifici avessero mostrato la loro scarsa utilità, questi due stati sarebbero stati favorevoli ad utilizzare la forza. La Responsabilità di Proteggere viene menzionata nella risoluzione 1973 quando è esaminata l'adozione di tutti i mezzi necessari al fine di proteggere la popolazione: è possibile muovere alcune critiche a riguardo poiché non è presente alcuna indicazione sulla modalità di attuazione e è lasciata ampia discrezionalità agli stati nella conduzione delle operazioni militari. La Responsabilità di Proteggere è stata criticata e per certi aspetti anche modificata e/o ampliata da una lettera datata 9 novembre 2011 del Rappresentata Permanente del Brasile alle Nazioni Unite al Segretario Generale: invece della R2P, il Brasile ha proposto l'idea di *Responsibility while protecting*⁶¹.

Nella lettera lo stato sudamericano ha dato una visione più che realistica di ciò che gli stati, perseguendo l'idea di dover proteggere le popolazioni, hanno creato tramite i loro interventi militari: anche se giuridicamente previsti, i costi umani e materiali degli interventi *in loco* sono risultati troppo elevati, quindi è fortemente consigliato valutare tutti i mezzi diplomatici prima di intervenire. Bisogna riconoscere che in tutte le zone che sono state oggetto di intervento internazionale i conflitti spesso si sono aggravati, permettendo al terrorismo di penetrare nelle regioni e dar vita ad un nuovo ciclo di violenze (9. *Yet attention must also be paid to the fact that the world today suffers the painful consequences of interventions that have aggravated existing conflicts, allowed terrorism to penetrate into places where it previously did not exist, given rise to new cycles of violence and increased the vulnerability of civilian populations*⁶²). L'esercizio della R2P è stata utilizzata anche come scudo per portare avanti interessi diversi, come il cambiamento di regime -Tunisia, Egitto, Libia e, forse, la Siria? - (10. *There is a growing perception that the concept of the responsibility to protect might be*

⁶⁰ An introduction to the Responsibility to Protect, <http://www.responsibilitytoprotect.org>

⁶¹ General Assembly and Security Council, *Letter dated 9 November 2011 from the Permanent Representative of Brazil to the United Nations addressed to the Secretary-General*, 11 novembre 2011

⁶² *Idem*

*misused for purposes other than protecting civilians, such as regime change. This perception may make it even more difficult to attain the protection objectives pursued by the international community*⁶³). La comunità internazionale deve mostrare una grande e sincera responsabilità nel proteggere la popolazione, o *Responsibility while protecting*, e la prevenzione è la miglior soluzione. È necessario, pertanto, spendere risorse nel trovare una soluzione tramite la diplomazia invece che la forza militare, esplorando ogni ipotesi prima di far ricorso al Capitolo VII della Carta ONU. Qualora non sia stato possibile, l'uso della forza deve essere limitata legalmente negli obiettivi, negli elementi operativi e temporali dal Consiglio di Sicurezza: l'uso della forza deve essere proporzionato e limitato agli obiettivi stabiliti in precedenza senza produrre violenze e instabilità sul territorio (*11(e) The use of force must produce as little violence and instability as possible and under no circumstance can it generate more harm than it was authorized to prevent; 11(f) In the event that the use of force is contemplated, action must be judicious, proportionate and limited to the objectives established by the Security Council*⁶⁴).

2.3 I Processi di Pace

I Processi di Pace o Conferenze di Pace per la Siria, come sopraccitato, sono state quattro, abbastanza scandite negli anni: “Ginevra 1” tenutasi il 30 giugno 2012, “Ginevra 2”, svoltasi inizialmente a Montreux il 22 gennaio 2014 e poi nella capitale svizzera dal 23 al 31 gennaio e dal 10 al 15 febbraio dello stesso anno, “Ginevra 3” il 28 gennaio 2016, Monaco di Baviera il 12 febbraio 2016 e Astana, capitale del Kazakistan, il 23-24 gennaio 2017 e 15-16 febbraio.

La prima Conferenza di Ginevra è stata organizzata dall'inviato speciale della Siria Kofi Annan per riunire i ministri degli esteri statunitense, russo, cinese e inglese e individuare una strategia di pace comune da presentare alle parti in lotta (non fu presente il ministro degli esteri francese, ma William Hague, britannico, parlò anche a suo nome). Secondo Kofi Annan, diplomatico e politico ghanese, l'accordo per la formazione di un governo doveva prevedere la presenza sia dell'opposizione siriana che del governo di Assad: questa proposta fu osteggiata fortemente dagli Stati Uniti di Hillary Clinton, mentre il ministro degli esteri russo, Segei Lavrov, replicò che non erano ancora presenti le condizioni affinché si potesse mettere in atto una transizione governativa⁶⁵. La prima conferenza sulla Siria si è chiusa con un nulla di fatto, poiché i cinque rappresentanti permanenti del Consiglio di Sicurezza non hanno trovato un accordo tra loro per la

⁶³ *Idem*

⁶⁴ *Idem*

⁶⁵ BBC, *UN envoy calls for transitional government in Syria*, 30 giugno 2012

formazione di un nuovo governo che non includesse la presenza di Assad. Su questa proposta è stata elaborata la Conferenza di “Ginevra 2” da Lakhdar Brahimi, di origine algerina, ex segretario generale della Lega araba e delle Nazioni Unite, che ha sostituito Kofi Annan come inviato speciale della Siria.

“Ginevra 2” ha creato fin da subito non pochi problemi: la preparazione della lista di partecipanti ha comportato un notevole sforzo diplomatico e alla fine, a ben guardare, l’obiettivo di invitare i principali attori regionali e le parti in causa del conflitto non è stato raggiunto, dato che l’Iran, pro-Assad era assente⁶⁶. Sono state esercitate forti pressioni sul CNS affinché ricoprisse la carica di oppositore, ma senza sostegno occidentale questo è stato solo una piattaforma di oppositori in esilio senza alcun legame sul territorio siriano; oltretutto la coalizione non è stata unitaria al suo interno anzi, poco prima della Conferenza, il CNS è stato abbandonato dalla Fratellanza musulmana. Era inoltre realisticamente poco chiaro chi avrebbe dovuto essere rappresentate dell’opposizione e del governo, dato che in Siria è assente sia un governo che la sua opposizione⁶⁷. La Conferenza aveva come obiettivo precipuo quello di trovare un accordo tra le parti in conflitto per avviare un governo transitorio con poteri esecutivi stabiliti in maniera consensuale, alla volta di un governo democratico e pluralista⁶⁸. Nonostante i vari tentavi del delegato ONU e dei rappresentanti di Stati Uniti e Russia, tra la delegazione dei ribelli siriani e quella governativa il dialogo è stato pressoché assente, ma molto infuocato sulla questione Assad: anche questa Conferenza si è chiusa con un nulla di fatto. Il secondo turno di colloqui, dal 10 al 14 febbraio 2014, non ha visto alcun dialogo tra le delegazioni, con un deterioramento dei rapporti tra USA e Russia: Brahimi ha concluso i negoziati a Ginevra scusandosi con il popolo siriano per il loro fallimento⁶⁹.

Due anni dopo, nel gennaio del 2016, si è tenuta la conferenza definita come “Ginevra 3”, organizzata da Staffan De Mistura, successore di Brahimi come inviato speciale della Siria. Questa conferenza è stata definita dal New York Times una *diplomatic dance particularly odd*⁷⁰ e la lista dei partecipanti non è mai stata divulgata, perché ritenuta troppo delicata. Il piano di De Mistura era di tenere separate le delegazioni che partecipavano, facendo avanti e indietro da una sala all’altra. Le aspettative erano molto modeste: l’obiettivo dichiarato non era trovare una soluzione alla guerra, che sembra attualmente impossibile, ma accordarsi per permettere l’arrivo di cibo e medicine in diverse città siriane assediate ed eventualmente accordarsi per delle tregue locali⁷¹.

⁶⁶ Limes, *Ginevra 2, l’inutile vertice per la pace in Siria*, 23 gennaio 2014

⁶⁷ Limes, *Siria e Ginevra2: comunque vada, per Assad sarà una vittoria*, 21 gennaio 2014

⁶⁸ *Idem*

⁶⁹ La Stampa, *Siria, fallisce secondo round di colloqui. Brahimi: “Chiedo scusa alla Siria”*, 15 febbraio 2014

⁷⁰ The New York Times, *An Odd Diplomatic Dance as U.N. prepares for Syria Peace talks*, 26 gennaio 2016

⁷¹ Il Post, *La conferenza sulla Siria è già nei guai*, 28 gennaio 2016

Anche se di obiettivi modesti, la Conferenza durerà 6 mesi non continuativi, segno ulteriore di come sia difficile organizzare colloqui sulla Siria. Come nelle altre due conferenze precedenti, anche “Ginevra 3” ha visto il problema di chi dovesse essere considerato legittima opposizione siriana. L’opposizione più rilevante al presidente siriano Bashar al Assad, l’*High Negotiations Committee*, non ha preso parte alla Conferenza poiché non erano state soddisfatte alcune richieste precondizioni alla sua partecipazione (fine degli attacchi aerei governativi contro zone di civili e la fine degli assedi ad alcune città siriane sotto controllo dei ribelli)⁷². All’inizio della Conferenza non è stata presente nemmeno la delegazione curda, a causa di pressioni dal governo turco. Nel marzo del 2016, tuttavia, sarà proprio l’appello lanciato dalla delegazione curda a dividere il tavolo delle trattative: la delegazione, infatti, proporrà la creazione di una Siria Federale, che sembra essere l’unica realistica soluzione per concludere la guerra. Il presidente Assad si è mostrato assolutamente contrario, poiché la Siria è e sarà sempre una nazione unita⁷³. Anche questa Conferenza non ha tuttavia portato i risultati sperati: i *rounds* di negoziazione con a capo De Mistura continuano ancora oggi, permettendo con molta fatica di raggiungere accordi per il cessate il fuoco e per gli aiuti umanitari.

La Conferenza di Monaco di Baviera è stata una conferenza che ha avuto come focus la sicurezza globale. Il tema siriano è stato uno dei tanti temi affrontati dagli stati presenti assieme al nucleare e alla sicurezza nell’era digitale: alla catastrofe siriana è stata dedicata una sessione notturna dove hanno partecipato il mediatore dell’Onu e della Lega Araba Brahimi, l’Alto Commissario ONU per i rifugiati Antonio Guterres, il direttore di *Humans Rights Watch* Kenneth Ross e il Primo Ministro del Libano Najib Mikati⁷⁴. Durante la sessione notturna è stato stabilito di garantire ai siriani aiuti umanitari immediati e una cessazione delle ostilità almeno temporanea: all’una di notte i diciassette paesi riuniti assieme all’inviato speciale per la Siria Staffan De Mistura hanno concluso un accordo per portare aiuti umanitari nelle zone più colpite e il *ceasefire* tra le parti in lotta, ad eccezione per la battaglia ai gruppi terroristi⁷⁵. A Monaco di Baviera qualche passo avanti è stato fatto, le delegazioni di Russia e Stati Uniti hanno portato avanti un dialogo pacifico, tuttavia, con il senno di poi, la richiesta di fine ostilità è stata una semplice chimera.

Dopo la riconquista di Aleppo da parte delle milizie governative, il 23 gennaio 2017 Astana ha ospitato i primi colloqui sulla Siria promossi dalla Russia, dalla Turchia e dall’Iran, paesi da sempre di ruolo chiave nella guerra siriana, Mosca e Teheran affiancando il regime di Assad,

⁷² *Idem*

⁷³ Rai News, *L’appello a una Siria federale divide il tavolo di Ginevra*, 17 marzo 2016

⁷⁴ Farnesina, *Conferenza di Monaco – Focus su sicurezza globale*, 31 gennaio 2014
http://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2014/01/20140131_confmonsicglob.html

⁷⁵ La Stampa, *Accordo Usa – Russia a Monaco: tregua in Siria entro una settimana*, 12 febbraio 2016

Ankara invece sempre fedele all'opposizione. Il principale obiettivo di Astana era di prolungare il cessate il fuoco tra le fazioni in conflitto, pertanto Assad e l'opposizione si sono impegnati per portare a termine delle intese locali (nonostante il governo abbia continuato a bombardare alcune zone della Siria dove sosteneva ci fossero i ribelli di al-Nusra, attualmente Fath al Sham⁷⁶). La Conferenza di Astana è sempre stata animata, tuttavia, da uno spirito militare più che politico, tanto che non era coinvolti i ministri degli esteri dei paesi partecipanti, ma i rappresentanti di livello minore con lo scopo di implementare la risoluzione 2336 del Consiglio di Sicurezza (*I. Welcomes and supports the efforts by Russia and Turkey to end violence in Syria and jumpstart a political process, and takes note of the documents issued by Russia and Turkey in this regard S/2016/1133*⁷⁷). Peculiare di questo meeting è stata l'assenza della delegazione statunitense che, decisa ad assumere un ruolo marginale, ha inviato l'ambasciatore statunitense in Kazakistan come suo rappresentate⁷⁸. La Conferenza di Astana si è conclusa con un accordo per lo scambio di prigionieri, l'operatività dei corridoi umanitari e la creazione di una commissione trilaterale con il compito di sorvegliare e mantenere il cessate il fuoco tra le fazioni in lotta. La commissione è composta da Russia, Iran e Turchia che valuteranno insieme le prossime mosse militari e politiche, anche se questo nuovo ente non è stato riconosciuto dal governo siriano né dall'opposizione⁷⁹. Di non poca importanza, tuttavia, è stato l'avvicinamento tra la Turchia e la Russia realizzatosi grazie alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza e alla Conferenza, dove la Turchia ha riconosciuto i drastici cambiamenti sul piano bellico e il ruolo che Assad ricoprirà inevitabilmente nella transizione di governo. Ankara si impegna così a non portare avanti una politica di *regime change*⁸⁰.

2.4 Le proposte di risoluzione del Consiglio di Sicurezza

Nei paragrafi precedenti ho menzionato il comportamento che paesi come Cina e Russia hanno tenuto nel Consiglio di Sicurezza per evitare che fossero prese misure coercitive ai sensi dell'articolo 41 del Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite. È bene perciò analizzare le risoluzioni che non sono passate a causa del veto di uno o entrambi i paesi e le motivazioni a riguardo: entrambi gli stati tenderanno al rispetto della sovranità e integrità territoriale della Siria.

⁷⁶ Internazionale, *Di cosa si parlerà alla conferenza di pace sulla Siria di Astana*, 20 gennaio 2017

⁷⁷ Security Council, *Resolution 2336 (2016)*, 31 dicembre 2016

⁷⁸ Il Post, *È iniziata una strana conferenza di pace sulla Siria*, 24 gennaio 2017

⁷⁹ ISPI, *Negoziati sulla Siria: Ginevra o Astana?*, 22 febbraio 2017

⁸⁰ GlobalProject, *La pace in Siria non passa per Astana*, 25 gennaio 2017

La prima risoluzione che non ebbe seguito fu la S/2011/612 del 4 ottobre 2011, il cui contenuto era una grave condanna alle continue e sistematiche violazioni dei diritti umani da parte dell'esercito siriano regolare e, inoltre, richiedeva agli stati di esercitare la vigilanza e restrizione sul commercio diretto e indiretto con lo stato siriano, riguardo qualsiasi tipo di materiale⁸¹. Questa risoluzione passò al voto di Francia, Germania, Portogallo e Regno Unito, con l'astensione di Brasile, India, Libano e Sud Africa; tuttavia fu bloccata da Cina e Russia. A seguito di tale risoluzione sarebbe stato possibile avviare un processo di pacificazione a livello politico accogliendo le aspirazioni dell'opposizione siriana e della società. Gli stati in opposizione hanno evidenziato la necessità di mantener fede al principio di non intervento negli affari interi per quanto riguarda la richiesta di avviare un processo di pacificazione politica, e di rispetto della sovranità e integrità territoriale della Siria in risposta al desiderio del Consiglio di Sicurezza di far riferimento alle misure dell'articolo 41 della Carta. Il rappresentante della Federazione russa ha espresso anche la preoccupazione che la caduta del regime di Assad avrebbe potuto portare ad un collasso dello stato e una conseguente anarchia, memore di quanto già successo nei paesi dell'Africa settentrionale a seguito della Primavera Araba (*The Russian Federation could not agree with the accusatory tone against Damascus, he said, nor the ultimatum of sanctions against peaceful crisis settlement. The Russian Federation's proposals on the non-acceptability of military intervention, among others, had not been taken into account. The collapse of President Bashar al-Assad's Government could provoke a conflict, destabilize the region, and create a destructive impact on the Middle East. The situation could not be considered apart from the Libyan experience*⁸²).

Il 4 febbraio 2012 un'altra risoluzione del Consiglio non ebbe seguito, la S/2012/77: tale risoluzione richiedeva un immediato cessate il fuoco, la liberazione di coloro che vengono detenuti arbitrariamente, il ritiro delle forze militari regolari e di opposizione dalle città e villaggi e la garanzia di portare avanti manifestazioni pacifiche⁸³. La risoluzione godeva del voto favorevole di Bahrain, Colombia, Egitto, Francia, Germania, Giordania, Kuwait, Libia, Marocco, Oman, Portogallo, Qatar, Saudi Arabia, Togo, Tunisia, Turchia, Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti e Regno Unito, ma fu bloccata nuovamente dal veto di Russia e Cina. Il portavoce della Federazione russa ha spiegato che la bozza o *draft resolution* conteneva un messaggio sbilanciato, e inoltre, non

⁸¹ Security Council, *France, Germany, Portugal and United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland: draft resolution*, 4 ottobre 2011 http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2011/612

⁸² Security Council, *Security Council fails to adopt draft resolution condemning Syria's crackdown on Anti-government protestors, owing to veto by Russian Federation, China*, 6627th Meeting <http://www.un.org/press/en/2011/sc10403.doc.htm>

⁸³ Security Council, *Bahrain, Colombia, Egypt, France, Germany, Jordan, Kuwait, Libya, Morocco, Oman, Portugal, Qatar, Saudi Arabia, Togo, Tunisia, Turkey, United Arab Emirates, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and United States of America: draft resolution*, 4 febbraio 2012 http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2012/77

erano presenti alcune proposte per dare termine agli attacchi da parte dei gruppi armati ribelli e degli terroristi islamici (*The bloodshed and violence in Syria must be ended immediately, adding that his country was taking direct action and planned to hold a meeting with President Bashar al-Assad on 7 February. While the Russian Federation was committed to finding a solution to the crisis, some influential members of the international community had been undermining the possibility of a peaceful settlement by advocating a change of regime. The draft resolution voted down today sought to send an “unbalanced” message to Syria, he said, adding that it did not accurately reflect the situation there. No proposal had been made to end attacks by armed groups, or their association with extremists, he said, adding that his delegation had, therefore, voted against the text*⁸⁴). La Cina ha motivato il suo voto affermando ancora una volta la necessità di non interferire negli affari interni dello stato siriano e di rispettare la sua sovranità e integrità territoriale⁸⁵.

Stessa sorte per una risoluzione abbastanza simile del 19 luglio dello stesso anno, la S/2012/538: durante il meeting all'interno del Consiglio di Sicurezza la risoluzione non ebbe l'appoggio della Cina e della Federazione russa, a causa della richiesta di applicazione immediata dell'articolo 41 della Carta delle Nazioni Unite e, ancora più importante, di garantire i responsabili alla giustizia (8. *Recalls that all those responsible for human rights violations and abuses, including acts of violence, must be held accountable; 9. Decides that the Syrian Government shall provide the UN Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic and individuals working on its behalf immediate entry and access to all areas of Syria, decides that the Syrian authorities shall cooperate fully with the Commission of Inquiry in the performance of its mandate*⁸⁶). La risoluzione in questione ha potuto godere del voto favorevole di undici paesi, due astensioni, ma, come è previsto nel il *modus operandi* del Consiglio, con il veto anche di un solo membro permanente la risoluzione non può essere adottata. In questo meeting la spiegazione fornita dalla Russia è stata particolarmente forte e accusatoria: la Federazione non poteva assolutamente accettare l'inizio di un intervento militare in Siria e l'adozione di altre sanzioni contro lo stato, perché sarebbero stati considerati come tentativi per imporre pressioni allo stato siriano, a favore dei paesi stranieri. Non è ammissibile incitare la crisi invece che collaborare per porre fine al conflitto. (*Vitaly Churkin said the sponsors of the “just-*

⁸⁴ Security Council, *Security Council Fails to Adopt Draft Resolution on Syria as Russian Federation, China Veto Text Supporting Arab League's Proposed Peace Plan*, 6711th Meeting <http://www.un.org/press/en/2012/sc10536.doc.htm>

⁸⁵ *Idem*

⁸⁶ Security Council, *France, Germany, Portugal, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and United States of America: draft resolution*, 6810th Meeting http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2012/538

blocked” resolution was well aware that it had no chance of adoption. The Russian Federation had explained it could not accept a Chapter VII text to open the path to military intervention and sanctions. Yet, for some reason, those Council members had failed to exclude military intervention. Their calculation to use the Council and the United Nations to further their plans of putting their own pressures on sovereign States would not pass. Instead of levelling insinuations against the Russian Federation, which throughout the conflict had provided key support for the Annan mission, those members had today made “unacceptable statements”. They could have done something to promote dialogue with their Syrian counterparts, rather than fan the flames of conflict, including of Syrian terrorist groups, as they furthered their own “geopolitical designs”. In fact, he said, those Council members incited the crisis instead of, as they purported, attempting to settle it in accordance with the 30 June Geneva outcome. The sponsors of the just-failed draft had also attempted to fan the flames of divide in the Council⁸⁷). La Cina ha voluto invece porre l’accento sul fatto che tale risoluzione sarebbe stata contro produttiva e avrebbe imposto pressioni solo sulle forze governative e pro-Assad, senza tener conto delle forze ribelli e terroristiche, minando ancora di più la stabilità della regione⁸⁸.

Due anni dopo, il 22 maggio 2014, la risoluzione S/2014/348 fu bloccata sotto il peso del voto negativo di Russia e Cina. La risoluzione, come quelle precedenti, condannava le ampie violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani condotte da entrambe le parti, ma, fatto nuovo, richiedeva che la situazione nello stato siriano fosse portata sotto l’attenzione della Corte Penale Internazionale: 2. *Decides to refer the situation in the Syrian Arab Republic described in paragraph 1 above since March 2011 to the Prosecutor of the International Criminal Court; [...]; 7. Decides that nationals, current or former officials or personnel from a State outside the Syrian Arab Republic which is not a party to the Rome Statute of the International Criminal Court shall be subject to the exclusive jurisdiction of that State for all alleged acts or omissions arising out of or related to operations in the Syrian Arab Republic established or authorized by the Council, unless such exclusive jurisdiction has been expressly waived by the State⁸⁹.* Una risoluzione di tale portata ha incontrato il veto di Russia e Cina: secondo il

⁸⁷ Security Council, *Security Council fails to adopt draft resolution on Syria that would have threatened sanctions, due to negative votes of China and Russian Federation*, 6810th Meeting <http://www.un.org/press/en/2012/sc10714.doc.htm>

⁸⁸ *Idem*

⁸⁹ Security Council, *Albania, Andorra, Australia, Austria, Belgium, Botswana, Bulgaria, Canada, Central African Republic, Chile, Côte d’Ivoire, Croatia, Cyprus, Czech Republic, Democratic Republic of the Congo, Denmark, Estonia, Finland, France, Georgia, Germany, Greece, Hungary, Iceland, Ireland, Italy, Japan, Jordan, Latvia, Libya, Liechtenstein, Lithuania, Luxembourg, Malta, Marshall Islands, Mexico, Monaco, Montenegro, Netherlands, New Zealand, Norway, Panama, Poland, Portugal, Qatar, Republic of Korea, Republic of Moldova, Romania, Samoa, San Marino, Saudi Arabia, Senegal, Serbia, Seychelles, Slovakia, Slovenia, Spain, Sweden, Switzerland, The former Yugoslav Republic of Macedonia,*

primo stato, la Corte sarebbe stata usata solo per scatenare diatribe politiche a favore di un intervento militare dall'estero, e questa preoccupazione è stata giustificata portando ad esempio quanto successo in Libia, dove la Corte infiammò ancora di più la situazione. Il secondo stato, invece, ha spiegato il proprio voto con la necessità di rispettare il sistema giudiziario siriano, il quale è già al lavoro per garantire il rispetto del principio di non impunità (bisogna ricordare che la Cina ha sempre avuto delle riserve nei confronti della Corte)⁹⁰.

Una risoluzione successiva e più recente dell'8 ottobre 2016 è stata bocciata solamente dal veto della Russia. Secondo il portavoce russo, la bozza è stata scritta sotto la chiara influenza di Washington, senza considerare alcuni fattori: la crisi umanitaria in agosto e settembre ad Aleppo è stata causata dal rifiuto dei militanti di garantire l'accesso ai convogli umanitari, minacciandoli di aprire il fuoco; gli stati hanno garantito protezione a Jabhat al-Nusra, organizzazione terroristica, nonostante tutti i membri delle Nazioni Unite abbiano l'obbligo di combattere con ogni mezzo i terroristi e, infine, la risoluzione ha ignorato la necessità di avviare un processo politico per permettere alla Siria di avere un futuro pacifico, attraverso il dialogo tra tutte le parti politiche ed etniche-confessionali, libero da interferenze esterne⁹¹.

La risoluzione del Consiglio di Sicurezza S/2016/1026 del 5 dicembre 2016 è stata soggetta al veto congiunto di Russia e Cina e al voto negativo del Venezuela. Attraverso tale risoluzione sarebbe stato possibile porre fine agli attacchi indiscriminati sul Aleppo in 24 ore e permettere alla città di godere di aiuti umanitari. Il veto di Russia e Cina e il voto negativo del Venezuela sono stati giustificati ampiamente: secondo il portavoce russo, la risoluzione non aveva considerato i progressi avvenuti nella negoziazione tra USA e Russia sul ritiro delle truppe da Aleppo e un cessate il fuoco immediato avrebbe permesso agli avversari di rinforzare le proprie posizioni (*"Western members had rushed the vote, in violation of Council procedures, and ignored progress in negotiations between his country and the United States on the withdrawal of fighters from Aleppo and on humanitarian relief. A ceasefire would only allow the fighters to reinforce their positions and to prolong the conflict, he said, emphasizing that the Russian Federation wanted agreements on initiatives that would succeed in ending the suffering in Syria"* the Russian Federation representative⁹²). La Cina invece ha spiegato il proprio voto negativo affermando

Turkey, Ukraine, United Arab Emirates, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and United States of America: draft resolution, 7180th Meeting http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/348

⁹⁰ Security Council, *Referral of Syria to International Criminal Court fails as negative votes prevent Security Council from adopting draft resolution*, 7180th Meeting, <http://www.un.org/press/en/2014/sc11407.doc.htm>

⁹¹ The Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, *Foreign Ministry statement in connection with Russia's veto of the French-proposed UN Security Council draft resolution on Syria on October 8, 2016*, http://special.mid.ru/en/web/guest/maps/sy/-/asset_publisher/9fcjSOWMERcf/content/id/2494622

⁹² Security Council, *Security Council fails to adopt draft resolution to end attacks on Aleppo as two permanent members cast veto*, 7825th Meeting, <http://www.un.org/press/en/2016/sc12609.doc.htm>

l'insufficienza degli attuali sforzi, e soprattutto l'impellenza a coadiuvare i lavori diplomatici in corso con azioni del Consiglio più efficaci, al fine di trovare una soluzione politica alla complessa e delicata situazione (*LIU JEIYI (China) called for more intensive efforts to forge a Syrian-owned and Syrian-led political solution to the complex, sensitive and grave situation. Council action should complement current diplomatic efforts, he said, adding that efforts for a consensus within the Council should have continued. An integrated approach was needed, he stressed, asking the United Kingdom's representative what right he had to distort the positions of other countries, and requesting that he stop poisoning the atmosphere in the "august body"*⁹³).

L'ultima risoluzione del Consiglio di Sicurezza sottoposta al veto della Federazione russa è la S/2017/315, redatta in risposta all'attacco il 4 aprile 2017 a Khan Sheikun che ha visto l'utilizzo del gas sarin. La risoluzione condannava duramente l'uso di armi chimiche e esprimeva il totale appoggio del Consiglio di Sicurezza all'Organizzazione per la Proibizione di armi chimiche (OPCW). La risoluzione, inoltre, prevedeva un piano di azione per la conduzione delle indagini a riguardo: la Siria avrebbe dovuto garantire un accesso immediato e libero al personale della *fact-finding mission* (FFM) e della *Joint Investigate Mechanism* (JIM), rispettare gli obblighi imposti da questi due enti e fornire piani e registri di volo e qualsiasi altra informazione sulle operazioni aeree del 4 aprile 2017, i nomi di tutti gli individui in comando di qualsiasi aeromobile, organizzare delle riunioni con i generali e altri ufficiali e fornire immediatamente l'accesso a basi aeree da cui il JIM e FFM ritengono siano stati avviati gli attacchi con sostanze chimiche⁹⁴. La Russia, attraverso il suo portavoce Mr. Safronkov, ha giustificato il proprio veto affermando che la risoluzione del Consiglio di Sicurezza, proposta dalla *troika* Francia, Stati Uniti e Regno Unito, era da considerarsi predeterminata, designando i colpevoli prima della conclusione delle investigazioni. Se l'obiettivo degli stati che avevano redatto la risoluzione fosse stato quello di rispondere ad atti particolari come quello avvenuto a Khan Sheikun, allora, secondo la Russia, sarebbe stato necessario non redigere una risoluzione polarizzata, anti-siriana: sarebbe stato molto più sensato, infatti, assicurare che l'OPCW fosse in grado di condurre un'indagine imparziale. La *troika*, inoltre, ha trattato la questione dell'indagine in maniera poco chiara, perché ha sostenuto la discrezionalità della missione OPCW nella scelta dei luoghi da visitare, senza però considerare il criterio che l'ente avrebbe dovuto seguire nella scelta stessa. La Russia richiedeva infine che il personale della missione fosse deciso nel rispetto della diversità geografica, affinché i risultati

⁹³ *Idem*

⁹⁴ Security Council, France, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and United States of America, draft resolution, S/2017/315, 12 aprile 2017

fossero attendibili. Il portavoce russo, inoltre, ha mostrato un certo sconcerto per il fatto che dopo otto giorni dall'attacco chimico ancora non fossero stati intrapresi passi concreti nelle indagini: la missione è sembrata essere stata impostata per funzionare in modalità remota, senza visitare i siti in cui si sono verificati gli incidenti⁹⁵.

Le risoluzioni sopra proposte e analizzate in dettaglio fanno da sfondo alla situazione attuale: l'inazione del Consiglio di Sicurezza è stata fin da subito arginata con la creazione della Commissione d'Inchiesta ad opera dell'Assemblea Generale, poiché le grandi potenze, sia a livello politico che militare, hanno avuto e continuano ad avere visioni e posizioni alquanto discordanti. Tuttavia, le Nazioni Unite non sono potute rimanere indifferenti al grave e complesso conflitto siriano, poiché il loro scopo, come previsto nel preambolo della Carta delle Nazioni Unite è di salvare le future generazioni dal flagello della guerra, [...], riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei dritti degli uomini, delle donne e delle nazioni grandi e piccole, creare le condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altri fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, [...].⁹⁶

⁹⁵ Security Council, S/PV.7922, https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/PV.7922

⁹⁶ *Statuto delle Nazioni Unite*, 26 giugno 1945, san Francisco, testo integrale

3. La Commissione di Inchiesta nel contesto del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite

3.1 Il Consiglio per i Diritti Umani

Il Consiglio per i Diritti Umani nasce dalle ceneri della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite: la Commissione fu creata in conformità all'articolo 68 della Carta delle Nazioni Unite, secondo cui *l'ECOSOC deve creare delle commissioni in materia economica e sociale e per la protezione dei diritti umani*⁹⁷. A prodigarsi affinché fosse creata la Commissione fu Eleonora Roosevelt, membro della delegazione statunitense presso le Nazioni Unite: lo scopo era di creare una Commissione particolarmente qualificata, composta da esperti con un ampio mandato per trattare le questioni in merito ai diritti umani. Molte altre delegazioni si opposero all'idea di questa interferenza esterna, favorevoli ad una Commissione che avesse un ruolo più marginale: questa è una delle critiche che vengono ancora rivolte alla precedente Commissione e all'attuale Consiglio, ovvero quello di essere un organismo che non riesce effettivamente a proteggere i diritti umani; d'altro canto tutti gli stati sono gelosi della propria sovranità statale. La Commissione, organismo sottostante all'ECOSOC, aveva come compito quello di proporre e promuovere gli standard internazionali (quindi strumenti giuridici internazionali in materia di diritti umani).

Il 15 marzo 2006 è istituito il Consiglio Diritti Umani tramite la risoluzione 60/251, il cui negoziato fu condotto dal Presidente dell'Assemblea Generale, Amb. Eliasson, e terminò con 170 voti favorevoli, 3 astenuti e 4 contrari (Stati Uniti, Israele, Isole Marshall e Palau). Il 19 giugno il neo-istituto si riunì per la prima volta a Ginevra. Gli Stati membri delle Nazioni Unite decisero che il Consiglio, a differenza della Commissione, non sarebbe stato un organo sussidiario dell'ECOSOC, ma avrebbe avuto una posizione più elevata, diventando organo sussidiario dell'Assemblea Generale in base all'articolo 22 della Carta (*l'Assemblea Generale può istituire gli organi sussidiari che ritenga necessari per l'adempimento delle sue funzioni*⁹⁸). In questo modo l'organo dell'Assemblea Generale avrebbe potuto trattare in egual misura i tre pilastri delle Nazioni Unite, ovvero pace e sicurezza, sviluppo economico e sociale e diritti umani.

Nel preambolo della risoluzione 60/251 vengono citati gli strumenti giuridici internazionali di riferimento, come la Dichiarazione Universale per i Diritti Umani e la Dichiarazione ed il Programma di Azione di Vienna; viene inoltre affermato che tutti i diritti umani sono universali, indivisibili, interrelati, interdipendenti e reciprocamente rinforzanti (*Reaffirming further that all*

⁹⁷ Statuto delle Nazioni Unite, 1945, San Francisco, testo integrale

⁹⁸ Statuto delle Nazioni Unite, 1945, San Francisco, testo integrale

*human rights are universal, indivisible, interrelated, interdependent and mutually reinforcing*⁹⁹).

Nei paragrafi successivi viene affermato il mandato del Consiglio, il quale ha la responsabilità di promuovere il rispetto universale dei diritti umani senza alcuna distinzione, trattare le situazioni che abbiano oggetti violazioni dei diritti umani, compresi i casi di *gross violations*, con la possibilità di adottare raccomandazioni e, infine, promuovere il coordinamento effettivo e il rafforzamento dei diritti umani nel sistema delle Nazioni Unite.

Il paragrafo 5 è definito come paragrafo operativo e si compone di 10 voci: vengono elencati i compiti che il Consiglio ha tra cui, è bene menzionare, quello di promuovere l'educazione dei diritti umani con il consenso dello *State concerned*; rivolgere raccomandazioni all'Assemblea Generale; intraprendere una revisione periodica universale, come meccanismo cooperativo, per analizzare l'esecuzione da parte di ogni stato degli obblighi e impegni, in modo da garantire un'imparziale trattamento degli stessi; rispondere prontamente alle violazioni dei diritti umani; lavorare in stretta cooperazione con i Governi, le Organizzazioni regionali, le Istituzioni Nazionali in materia e la società civile, ovvero le ONG; presentare un rapporto annuale all'Assemblea Generale. La novità sostanziale rispetto alla Commissione è la Revisione Periodica Universale, secondo cui il Consiglio, ogni quattro anni, passa in rassegna la situazione dei diritti umani di ogni Stato membro.¹⁰⁰

Per quanto riguarda la composizione, apparentemente la risoluzione non prevede alcun limite alla partecipazione degli Stati, basta che questi abbiano elevati standard in materia di diritti umani (par. 9, ris. 60/251): i seggi vengono ripartiti in linea col principio di equa distribuzione geografica (par. 7) e, secondo il paragrafo 8 della risoluzione, gli Stati possono essere espulsi se si macchiano di gravi violazioni dei diritti umani, come successo con la Libia nel febbraio 2011. Questo tipo di composizione è stato oggetto di numerose diatribe tra i paesi: il blocco occidentale avrebbe voluto imporre dei criteri di ammissione più rigidi, in modo da creare una specie di "Club of the Clean". Attualmente si può evidenziare uno sbilanciamento dei seggi a favore di paesi che, purtroppo, non sono noti per la loro devozione ai diritti umani.

Il Consiglio venne inizialmente ideato come un organismo transitorio e sarebbe stato sottoposto a una revisione nei cinque anni successivi dall'Assemblea Generale: la sua struttura, tuttavia, rimane salda e l'Assemblea non ha mai voluto sottoporre a *review* lo status del Consiglio.

Nel condurre il suo mandato il Consiglio si avvale molto delle Procedure Speciali, definite da Maja Bova ne "*Il Consiglio Diritti Umani nel sistema onusiano di promozione e protezione dei diritti umani: profili giuridici ed istituzionali*" come gli *Eyes and Ears* del Consiglio. Queste procedure

⁹⁹ General Assembly, *Resolution adopted by General Assembly: 60/251. Human Rights Council*, 3 aprile 2006

¹⁰⁰ *Idem*

sono consacrate anche nella risoluzione istitutiva del Consiglio: esse si distinguono in geografiche e tematiche e vengono perciò create su base giuridica ad hoc. In data 24 marzo 2017 sono attive 43 Procedure Speciali di ordine tematico e 13 di tipo geografico, e sembra corretto osservare la volontà del Consiglio di volersi focalizzare più sulle questioni tematiche che geografiche. Con il supporto dell'Alto Commissario dei diritti umani, tali procedure presuppongono una visita nello stato in questione e, successivamente, il Consiglio può ricevere delle comunicazioni su specifiche violazioni, che a sua volta può inviare allo stato sottoposto alla procedura. Le Procedure Speciali possono essere guidate dal *Country Special Rapporteur*, nominato dal Presidente della Consiglio Diritti Umani per esaminare le violazioni dei diritti umani (Kuwait occupato) o condurre studi approfonditi sulle violazioni (Iraq di Saddam Hussein); da *Special Rapporteur* e/o Gruppi di lavoro tematici, sempre nominati dal Presidente, per esaminare questioni particolari (vendita dei minori, ris. 1990/68); Esperti Indipendenti tematici, sempre nominati dal Presidente del Consiglio, col fine di analizzare ed individuare nuove questioni (relazione tra diritti umani ed estrema povertà); Esperti Indipendenti geografici, nominati sul presupposto che la situazione in un dato paese sia migliorata, ma aspettando i programmi di cooperazione tecnica e una specifica assistenza da parte di un esperto, previo consenso o richiesta dello stato stesso (Guatemala 1990, Haiti 1995)¹⁰¹.

Il passaggio dalla Commissione al Consiglio ha inciso molto sul ruolo delle Procedure Speciali geografiche: la natura politica del meccanismo emerge fin dall'inizio dei negoziati, quando il Consiglio avvia, rinnova o estende il mandato geografico e alla fine giudica la situazione sul campo. Solitamente si manifesta la tendenza a convertire il mandato dello *Special Rapporteur* in mandato di cooperazione, nonostante la situazione *in loco* rimanga tragica, e quindi trasformarlo in Esperto Indipendente, come successe in Sudan. In esempio alla possibile politicizzazione dei mandati geografici si può citare la mancata azione nei riguardi della Cecenia e dell'Iran e la nomina di esperti indipendenti in paesi critici come l'Afghanistan e la Somalia. Tuttavia anche durante i negoziati sull'architettura istituzionale del Consiglio emerse un conflitto politico: alcuni stati, come i membri dell'UE, erano intenzionati a migliorare i mandati sia tematici che geografici, mentre altri stati, come Cina, Cuba, Pakistan, Egitto e Federazione russa, cercavano razionalizzare le Procedure Speciali, di porre un limite alle stesse¹⁰².

Le Procedure Speciali di tipo tematico sono nominate dal Consiglio per esaminare questioni specifiche in materia di diritti umani a livello globale, ossia in tutti i paesi del mondo, a prescindere dalla ratifica o meno degli strumenti giuridici internazionali sui diritti umani. Questi tipi di

¹⁰¹ Maja Bova, *Il Consiglio Diritti Umani nel Sistema onusiano di promozione e protezione dei diritti umani: profili giuridici ed istituzionali*, Torino, 2011

¹⁰² *Idem*

procedure svolgono ampi compiti come analisi e monitoraggio (in particolare dello stato di attuazione delle legislazioni nazionali di settore), risposte e seguiti su casi relativi a presunte violazioni di individui o gruppi di individui, preparazioni e presentazione dei Rapporti sulle attività svolte a seguito delle missioni-paese. Poiché mancano confini geografici alle Procedure Speciali tematiche, queste vengono utilizzate anche per monitorare la situazione nei paesi più reticenti. Le procedure tematiche si differenziano in tre tipi: 1) mandati tematici su singoli diritti umani -*Special Rapporteur* sul Diritto alla Salute, *Special Rapporteur* sulla Libertà di Religione, *Special Rapporteur* sulle Forme Contemporanee di Razzismo, *Special Rapporteur* sulla Violenza contro le Donne-; 2) mandati su questioni trasversali -Esperto Indipendente sull'accesso all'acqua potabile o Esperto Indipendente sui rifiuti tossici-; 3) mandati su questioni la cui connessione con i diritti umani è ancora oggetto di studio -mandato sulle multinazionali, mandato sulla solidarietà internazionale, mandato sugli effetti del debito estero sul pieno godimento dei diritti umani¹⁰³-.

Nella risoluzione istitutiva del Consiglio 60/251, è possibile osservare che le Procedure Speciali hanno il potere di. 1. Condurre delle missioni-Paese (sia che siano geografiche che tematiche); 2. Esercitare i buoni uffici; 3. Monitorare, esaminare e riferire pubblicamente sulle questioni e situazioni di rispettiva competenza; 4. Prevenire le violazioni dei diritti umani, attraverso comunicazioni, *urgent appeal* e *joint reports*; 5. Fornire assistenza tecnica in materia; 6. Facilitare la cooperazione; 7. Individuare lacune legislative ed attuative; 8. Assicurare sostegno alle vittime delle violazioni; 9. Predisporre delle raccomandazioni ed in alcuni casi anche delle specifiche deliberazioni interpretative del diritto¹⁰⁴. Le Procedure Speciali hanno il compito di rendere operative le norme di diritto internazionale dei diritti umani, ecco perché hanno sviluppato anche dei meccanismi di *follow-up* con i seguenti obiettivi: migliorare il dialogo costruttivo con tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, assicurare l'efficacia del sistema delle Procedure Speciali attraverso, per esempio, questionari in materia di diritti umani che vengono trasmessi a tutti gli Stati membri, assicurare l'efficacia del loro mandato e sviluppare sinergie tra tutte le parti coinvolte, attraverso seminari e conferenze regionali e/o internazionali¹⁰⁵.

La Siria, ad esempio, è stata oggetto di una Procedura Speciale di tipo geografico nel 2011: il 27 gennaio è stato infatti pubblicato il *Report dello Special Rapporteur on the right to food, Olivier De Schutter*, che ha visitato il paese dal 29 agosto al 7 settembre dell'anno precedente. La visita era avvenuta in un momento particolare per lo stato, che stava affrontando il problema dei profughi

¹⁰³ *Idem*

¹⁰⁴ General Assembly, *Resolution adopted by General Assembly: 60/251. Human Rights Council*, 3 aprile 2006; Maja Bova, *Il Consiglio Diritti Umani nel sistema onusiano di promozione e protezione dei diritti umani: profili giuridici ed istituzionali*, 2011, Torino

¹⁰⁵ Maja Bova, *Il Consiglio Diritti Umani nel Sistema onusiano di promozione e protezione dei diritti umani: profili giuridici ed istituzionali*, Torino, 2011

iracheni e della transizione da economia pianificata a economia di mercato¹⁰⁶. Un secondo rapporto è datato il 21 marzo dello stesso anno e riguarda il diritto di usufruire dei più alti standard di salute mentale e fisica (*Report of the Special Rapporteur on the right of everyone to the enjoyment of the highest attainable standard of physical and mental health, Anand Grover*): lo scopo della missione era di accertare gli sforzi che la Siria stava portando avanti per garantire il diritto alla salute e analizzare eventuali ostacoli al soddisfacimento del diritto. Il periodo di visita si colloca tra il 7 e il 14 novembre del 2011¹⁰⁷.

Le Commissioni d'inchiesta, tuttavia, non devono essere collegate alle Procedure Speciali, ma alle Sessioni Speciali: le Commissioni, infatti, vengono create tramite risoluzione *ad hoc* dal Consiglio Diritti Umani durante sessioni speciali, ma successivamente, nelle sessioni regolari, vengono avvalorate da altre risoluzioni, per garantire un adeguato seguito a quanto deciso nell'emergenza. Le Commissioni hanno il compito di indagare e accertare i fatti in risposta a serie violazioni del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani, garantendo l'*accountability* dei colpevoli. Questi corpi investigativi sono supportati dall'OHCHR, che prevede alla parte amministrativa, logistica e alla sicurezza dei missionari. Dalla fine del 2016, 22 Commissioni di Inchiesta sono state create dal Consiglio, di cui tre ancora attive: la Commissione Internazionale e Indipendente di Inchiesta nella Repubblica Araba Siriana, la Commissione di Inchiesta sui Diritti Umani in Burundi e la Commissione sui Diritti Umani in Sud Sudan.

1. Commission of Inquiry on Human Rights in Burundi pursuant to resolution 33/24 (2016)
2. Commission on Human Rights in South Sudan pursuant to resolution 31/20 (2016)
3. OHCHR Monitoring Mission to South Sudan pursuant to resolution 29/13 (2015)
4. United Nations Independent Investigation on Burundi pursuant to resolutions 24/1 (2015)
5. OHCHR Investigation on Libya pursuant to resolution 28/30 (2015)
6. OHCHR Investigation Mission to Iraq pursuant to resolution S-22/1 (2014)
7. United Nations Independent International Commission of Inquiry on the 2014 Gaza Conflict pursuant to resolution S-21/1 (2014)
8. Independent International Commission of Inquiry on Eritrea pursuant to resolution 26/24 (2014)
9. OHCHR Investigation on Sri Lanka pursuant to resolution 25/1 (2014)
10. Commission of Inquiry on Human Rights in the Democratic People's Republic of Korea pursuant to resolution 22/13 (2013)

¹⁰⁶ Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on the right to food, Olivier De Schutter, 27 gennaio 2011, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/104/59/PDF/G1110459.pdf>

¹⁰⁷ Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the right of everyone to the enjoyment of the highest attainable standard of physical and mental health, Anand Grover*, 21 marzo 2011, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/121/97/PDF/G1112197.pdf>

11. Independent International Fact-Finding Mission to investigate implications of the Israeli settlements on the civil, political, economic, social and cultural rights of the Palestinian people throughout the occupied Palestinian territory, including East Jerusalem pursuant to resolution 19/17 (2012)
12. Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic pursuant to resolutions 17/1 (2011), 19/22 (2012), 21/26 (2012), 22/24 (2013), 25/23 (2014), 28/20 (2015) and 31/17 (2016)
13. OHCHR Fact-Finding Mission to the Syrian Arab Republic pursuant to resolution S-16/1 (2011)
14. International Commission of Inquiry on Côte d'Ivoire pursuant to resolution 16/25 (2011)
15. International Commission of Inquiry on Libya pursuant to resolutions S-15/1 and 17/17 (2011)
16. International Fact-Finding Mission to investigate violations of international law, including international humanitarian and human rights law, resulting from the Israeli attacks on the Flotilla of ships carrying humanitarian assistance pursuant to resolution 14/1 (2010)
17. Committee of Independent Experts to monitor and assess any Domestic, legal or other proceedings by both the Government of Israel and the Palestinian side pursuant to resolutions 13/9 (2010) and 15/6 (2010)
18. United Nations Fact-Finding Mission on the Gaza Conflict pursuant to resolution S-9/1 (2009)
19. Expert Group on the Situation of Human Rights in Darfur pursuant to resolution S-4/101 (2006)
20. High-level Fact-Finding Mission to Beit Hanoun pursuant to resolution S-3/1 (2006)
21. Commission of Inquiry on Lebanon pursuant to resolution S-2/1 (2006)
22. Fact-Finding Mission on Human Rights situation on the Occupied Palestinian Territory since 1967 pursuant to resolution S-1/1 (2006)

Tab.1 Elenco delle Commissioni di Inchiesta

3.2 La prima Commissione di Inchiesta: il caso del Libano

La prima Commissione di inchiesta creata fu quella in Libano, istituita l'11 agosto 2006 durante la seconda sessione speciale del Consiglio Diritti Umani: *8. Decides to urgently establish and immediately dispatch a high-level commission of inquiry comprising of eminent experts on human rights law and international humanitarian law, and including the possibility of inviting the relevant United Nations special procedures to be nominated to the Commission*¹⁰⁸. Secondo la risoluzione istitutiva, la S-2/re/1, la Commissione avrebbe dovuto indagare sull'attacco sistematico e l'uccisione di civili da parte di Israele in Libano (par. 8a); esaminare le armi utilizzate nelle operazioni e la loro conformità ai dettami del diritto internazionale (par. 8b); valutare

¹⁰⁸ General Assembly, *Human Rights Council, Report of the Human Rights Council on its Second Special Session*, 11 agosto 2006 Ginevra, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G06/134/49/PDF/G0613449.pdf>

l'impatto degli attacchi israeliani sulle vite umane, i beni, le infrastrutture di importanza vitale e l'ambiente naturale (par. 8c). Durante la sessione speciale, vennero convocati come paesi interessati, ma spettatori, il Libano, Israele e la Palestina, mentre come organizzazioni intergovernative fu spettatrice la Lega degli Stati Arabi, come ONG Amnesty International, l'Organizzazione Mondiale contro la Tortura, e altre, minori.

La risoluzione godé di 27 voti favorevoli, 11 contrari e 8 astenuti.

Nella stessa venne richiesto da parte del Consiglio che la Commissione di Inchiesta riportasse i progressi non più tardi del 1 settembre: il 5 settembre 2006 la neo-istituzione riportò in una lettera, che si può trovare annessa a quella del 22 settembre A/HCR/2/4¹⁰⁹, che la Commissione stava lavorando alla formazione di un team (*four very experienced substantive human rights officers, one military and humanitarian law analyst, three interpreters, three security officers and two secretarial staff*¹¹⁰). Il team sarebbe entrato a lavoro l'11 settembre ed era in corso la preparazione di una visita allo stato libanese. Nella lettera principale del 22 settembre, si può vedere che la Commissione entrò effettivamente a lavoro il giorno prefissato e venne deciso il periodo di visita due settimane a partire dal 23 settembre.

Il report di maggiore interesse sottoscritto al Consiglio Diritti Umani da parte della Commissione di Inchiesta in Libano è A/HRC/3/2 del 23 novembre 2006: attraverso l'analisi dell'attacco israeliano e l'applicazione del diritto internazionale umanitario, del diritto internazionale e delle convenzioni a protezione dei diritti umani, la Commissione raggiunse la conclusione che le ostilità avute luogo dal 12 al 14 agosto 2006 erano da considerarsi una violazione al diritto. Il principio di necessità militare non può giustificare nessun attacco o distruzione, l'uso eccessivo, indiscriminato e sproporzionato della forza è inaccettabile (316. *The principle of military necessity cannot justify every attack or destruction. The attacks on civilians, destruction of unoccupied houses, churches, mosques, shops, and so on do not normally contribute to defeating the enemy. In many cases, the "military necessity" element did not justify the military action taken.*317. *The Commission considers that the excessive, indiscriminate and disproportionate use of force by IDF goes beyond reasonable arguments of military necessity and of proportionality, and clearly failed to distinguish between civilian and military targets, thus constituting a flagrant violation of international humanitarian law*¹¹¹). Fu condannato come violazione al diritto umanitario, inoltre, il non aver

¹⁰⁹ General Assembly, Human Rights Council A/HRC/2/4, Letter dated 22 September 2006 from the members of the Commission of Inquiry on Lebanon addressed to the President of the Human Rights Council, 26 settembre 2006, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G06/141/10/PDF/G0614110.pdf>

¹¹⁰ *Idem*

¹¹¹ General Assembly, Human Rights Council A/HRC/3/2, Report of the Commission of Inquiry on Lebanon pursuant to Human Rights Council resolution S-2/1, 23 novembre 2006

garantito un libero e ininterrotto accesso all'assistenza umanitaria per la popolazione civile, come la mancata libertà di movimento dei convogli umanitari (334. *Failure to provide free and uninterrupted access for humanitarian assistance to civilian population in need, as well as the imposition of unnecessary movement limitations on humanitarian convoys constitute a grave violation of international humanitarian law obligations to ensure access to humanitarian assistance and to provide security guarantees for their effective deployment*¹¹²).

Il report si conclude con le raccomandazione poste dalla Commissione al Consiglio per i Diritti Umani: da sottolineare come la Commissione abbia richiesto al Consiglio di procedere per garantire la punibilità dei responsabili e, soprattutto, di colmare le lacune di diritto internazionale e diritto internazionale umanitario per le riparazioni e compensazioni pecuniarie delle vittime (*m. It is important to address and promote legal means for individuals to redress violations of human rights and humanitarian law during conflicts. This is an urgent issue for particular regions and countries not covered by existing human rights mechanisms. Once more, the issue of individual complaints concerning violations of international humanitarian law arises; n. The Commission draws the attention of the Council to the serious lacunae in international law, international humanitarian and human rights as regards the possibility of victims to seek and obtain reparations and compensation. In this regard, the Commission proposes that the Council could explore possibilities aimed at the creation of a commission competent to examine individual claims*¹¹³).

¹¹² *Idem*

¹¹³ *Idem*

4. La Commissione Internazionale e Indipendente sulla Repubblica Arba Siriana

4.1 La struttura della Commissione di Inchiesta

La Commissione Internazionale e Indipendente sulla Repubblica Araba Siriana viene fondata con la risoluzione S-17/1 del Consiglio per i Diritti Umani il 22 agosto 2011. La risoluzione è adottata durante la diciassettesima sessione speciale, con 33 voti favorevoli, 4 contrari (Cina, Cuba, Ecuador e Federazione russa) e 9 astenuti. Il mandato della Commissione, previsto inizialmente di un anno, è stato esteso per ben due anni consecutivi, nel 2012 e nel 2013.

Inizialmente la Commissione era composta da cinque membri di diversa nazionalità: Yakin Ertürk (Turchia), Vitit Muntarbhorn (Thailandia), Carla Del Ponte (Svizzera), Karen Koning Abuzayd (Stati Uniti) e Paulo Sérgio Pinheiro (Brasile); oggi, invece, è composta solo dagli ultimi tre esperti. Questi sono stati selezionati per le loro doti, studi e precedenti posizioni ricoperte in seno alle Nazioni Unite a riguardo la promozione e protezione dei diritti umani.

Nell'atto fondativo viene definito il mandato della Commissione, ovvero quello di investigare tutte le violazioni del diritto internazionale e del diritto umanitario internazionale da marzo 2011: *13. Decides to dispatch urgently an independent international commission of inquiry, to be appointed by the President of the Human Rights Council, to investigate all alleged violations of international human rights law since March 2011 in the Syrian Arab Republic, to establish the facts and circumstances that may amount to such violations and of the crimes perpetrated and, where possible, to identify those responsible with a view to ensuring that perpetrators of violations, including those that may constitute crimes against humanity, are held accountable*¹¹⁴.

Nel preambolo dell'atto, è bene ricordare, vengono richiamati i fini e gli scopi del Consiglio per i Diritti Umani che lo hanno guidato nell'instaurazione della Commissione, quali la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo, la Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici, in particolare l'articolo 4 (che elenca i diritti inderogabili: diritto alla vita, divieto di torture e punizioni degradanti, divieto di schiavitù, servitù e irretroattività del reato, diritto di personalità giuridica, libertà di pensiero, coscienza e religione) e la risoluzione fondante il Consiglio stesso 60/251 del 15 marzo 2006.

Dalla prima dichiarazione emerge una dura condanna per quanto sta accadendo in Siria: le sistematiche e gravi violazioni del diritto come l'uso eccessivo della forza, esecuzioni arbitrarie, persecuzioni, detenzioni e torture sono fortemente criticate dal Consiglio e devono essere oggetto

¹¹⁴ Human Rights Council, *Report of the Human Rights Council on its seventeenth special session*, A/HRC/S-17/1, 23 agosto 2011 http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/ColSyria/ResS17_1.pdf

di investigazione da parte della futura Commissione. Viene richiesto al governo siriano, al punto 4 della risoluzione, anzitutto di porre fine alle violazioni e di proteggere la propria popolazione come richiesto secondo diritto, e, successivamente, il cessate il fuoco. Al punto 7 invece, si analizza la drammatica situazione umanitaria e l'urgenza che lo stato assicuri un corridoio umanitario. Altra dichiarazione di una certa importanza nella risoluzione è la 8bis: qui si richiede nuovamente alla Siria di portare avanti un dialogo genuino e garantire una riforma politica che nasca da un confronto tra governo e ispirazioni popolari (*8bis. Regrets that previous calls for a genuine dialogue have not been answered and regrets also the lack of progress in the implementation of the announced commitments of political reform by the Syrian authorities*¹¹⁵). Un altro compito di cui viene investita la Commissione è quello di identificare i colpevoli delle violazioni, con lo scopo di assicurare che questi vengano considerati responsabili di fronte alla giustizia: *12. Stresses the need for an international, transparent, independent and prompt investigation into violations of international law, including international human rights law, and to hold those responsible to account*¹¹⁶.

Ai fini della comprensione della neo-istituzione, è più rilevante analizzare la prima risoluzione prodotta dalla Commissione: il 23 novembre del 2011 è pubblicato il primo report di inchiesta sulla Repubblica Araba Siriana, A/HRC/S-17/2, in sei capitoli con otto annessi.

Alla luce del report S-16/1 prodotto dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani che mostrava la preoccupante escalation della violenza in Siria, il Consiglio per i Diritti Umani ha deciso di istituire infatti la Commissione di Inchiesta, durante la 17esima sessione speciale, con il compito di individuare le violazioni del diritto internazionale da marzo 2011 e i loro responsabili (*establish the facts and circumstances that may amount to such violations and of the crimes perpetrated*¹¹⁷).

La Commissione ha considerato necessario avvalersi di alcuni standard per garantire la veridicità delle prove durante la fase investigativa, come la *reasonable suspicion*, che è soddisfatta quando si ha un'evidenza affidabile e in linea con le informazioni che indicano l'avvenimento di un particolare incidente o altro (*This standard [reasonable suspicion] was met when the commission obtained a reliable body of evidence, consistent with other information, indicating the occurrence of a particular incident or event*¹¹⁸). In secondo luogo è fondamentale verificare ogni informazione

¹¹⁵ *Idem*

¹¹⁶ *Idem*

¹¹⁷ Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/S-17/2, 23 novembre 2011

¹¹⁸ *Idem*

collezionata, poiché la Commissione può ricevere informazioni fittizie su presunti responsabili di crimini.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, la Commissione si avvale delle interviste a testimoni e vittime (quindi fonti di prima categoria) e dall'inizio del mandato la Commissione ha raccolto oltre 1400 interviste. Il processo di intervista può avvenire direttamente sul luogo, nei campi e negli ospedali degli stati ai confini con la Siria, tramite telefonate o videochiamate da Ginevra: la protezione degli intervistati è il cuore di questo metodo. La Commissione esamina inoltre foto, registrazioni di video, immagini satellitari, reports da fonti governative e non-governative, analisi accademiche e reports delle Nazioni Unite.

Dopo questa parte introduttiva, nella risoluzione del 23 novembre è esaminato il contesto siriano, quindi il background politico, militare e delle forze di sicurezza, la struttura legale della nazione e gli obblighi internazionali che essa ha contratto (23. *The Syrian Arab Republic is party to most major international human rights treaties, including the International Covenant on Economic, Social and Cultural Right, the International Covenant on Civil and Political Rights, the Convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination, the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women, the Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, the Convention on the Rights of the Child and the Optional Protocol thereto on the involvement of children in armed conflict, and the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide*¹¹⁹).

Successivamente, come da mandato, vengono riportate minuziosamente le violazioni dei diritti umani dal marzo 2011, divise in sette categorie: sequenza di eventi, eccessivo uso della forza e esecuzioni extragiudiziarie, detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate, torture e altre forme di maltrattamento, violenze sessuali, violazioni dei diritti di bambini, evacuazioni e restrizioni alla libertà di movimento, violazioni dei diritti economici e sociali. A questo elenco sono aggiunte le violazioni e i crimini commessi secondo diritto internazionale, che sono trattate in un capitolo a parte; nel penultimo capitolo, invece, si affronta il problema della responsabilità rispettivamente dello stato (109. *The Syrian Arab Republic has failed its obligations under international human rights law. Every internationally wrongful act of a State incurs the international responsibility of that State. Similarly, customary international law provides that a State is responsible for all acts committed by members of its military and security forces. The State is therefore responsible for wrongful acts, including crimes against humanity, committed by members of its military and security forces as documented in the present report*¹²⁰) e individuale (111. *The principle of*

¹¹⁹ *Idem*

¹²⁰ *Idem*

individual criminal responsibility for international crimes is well established in customary international law. According to article 27 of the Rome Statute of the International Criminal Court, which the Syrian Arab Republic has signed but not ratified, the Statute applies equally to all persons, without any distinction based on official capacity. In this context, Syrian laws afford extensive immunities, in most cases, for crimes committed by Government agents at all levels during the exercise of their duties. Although the Independent Special Legal Commission was established in recent months to investigate events, the State still has not provided the commission with any details of investigations or prosecutions under way by this mechanism¹²¹).

Come sarà possibile notare in seguito, ogni report della Commissione si conclude con le raccomandazioni nei confronti del governo siriano, dei gruppi di opposizione e del Consiglio per i Diritti Umani, dell'Alto Commissario, degli Stati-membri e della Lega Araba: ai primi due, poiché soggetti di diritto internazionale, viene richiesto il rispetto del diritto umanitario e al governo anche la cessazione delle ostilità, la ratifica dello Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale per introdurre una *domestic legislation* in linea con la stessa, il permesso di entrare in territorio siriano per monitorare e assistere e altro.

Tra gli annessi a questo primo report, è allegata la corrispondenza tra la Commissione e il Rappresentante Permanente della Repubblica Araba Siriana delle Nazioni Unite a Ginevra: la Commissione, in data 29 settembre 2011, ha richiesto alla Siria tramite il suo Rappresentate di poter visitare lo stato siriano tra il 31 ottobre e il 7 novembre, come parte necessaria per soddisfare il mandato e sottoscrivere, così, il report. Il 14 ottobre il Rappresentante Permanente Faysal Hamoui risponde in maniera negativa: la Siria ha stabilito un Commissione Speciale Legale Indipendente con il chiaro obiettivo di investigare tutti gli eventi da marzo 2011 (*to investigate in all cases pertaining to the events that took place since March 2011 in Syria*); tuttavia la Repubblica Araba Siriana esaminerà la possibilità di collaborare con la Commissione una volta che la propria Commissione Speciale concluderà il lavoro. La possibilità di visitare il paese viene nuovamente richiesta dal Consiglio per i Diritti Umani il 19 ottobre e il 27 ottobre anche dal Presidente della Commissione Paulo Pinheiro: né il Consiglio né il Presidente della Commissione ricevono risposta.

4.2 Analisi del lavoro e dei rapporti della Commissione: atti prodotti dal 2011 al 2017

Ad oggi si può affermare che la Commissione abbia prodotto 13 reports, 4 *Conference Room Papers* e 12 tra *Oral Updates* e *Thematic Report*, i quali espongono casi specifici di violazione del

¹²¹ *Idem*

diritto umano. Tutti questi rapporti sono stati redatti, è bene ricordare, tramite interviste di vittime e testimoni, con l'aiuto di organizzazioni non governative *in loco*.

Come già analizzato nel primo report della Commissione, la struttura degli rapporti è più o meno simile: questi sono composti da un *summary* iniziale e poi dalla struttura vera e propria, ovvero l'introduzione, il contesto politico, militare e internazionale, un'accurata analisi delle violazioni o, più in generale, la situazione dei diritti umani, una parte dedicata alla responsabilità internazionale, le raccomandazioni e infine gli annessi (che corrispondono per la maggior parte alla corrispondenza epistolare tra la Commissione e la Siria) a cui spesso viene allegato una cartina geografica dello stato siriano.

In ciascuna introduzione viene richiamata la risoluzione fondante della Commissione e, a mano a mano che passano gli anni, anche i report precedenti che devono essere letti in congiunzione con il presente. Successivamente vengono chiariti i *challenges*, ovvero i cambiamenti incorsi nella Commissione rispetto al report precedente: nel report del 16 agosto del 2012, per esempio, si menziona il fatto che la Commissione abbia ricevuto un mandato più ampio, a livello geografico, temporale e materiale per investigare tutte le violazioni di diritto umano compiute nel paese dal marzo 2011 (*4. The commission faced a number of challenges. It was given a broad mandate — geographically, temporally and materially — to investigate all allegations of human rights violations committed in the country since March 2011. This meant conducting investigations in the context of a rapidly changing situation, which evolved into armed conflict*¹²²).

La costante di tutti i report è la richiesta di accesso nello stato siriano precedentemente sempre negata, nella classica formula “*the commission’s investigations remain curtailed by the denial of access to the Syrian Arab Republic*”, che in alcuni casi è comprovata dalla corrispondenza epistolare tra la Commissione e il Rappresentante Permanente siriano a Ginevra, rintracciabile negli annessi.

In tutti i report, inoltre, viene dedicato un paragrafo alla metodologia investigativa che è utilizzata dalla Commissione, anche questa pressoché identica: il rapporto si basa su *first-hand accounts* e su interviste, i cui termini temporali sono sempre specificati, a cui si aggiunge che la veridicità delle prove è soddisfatta quando si hanno validi motivi per credere che i fatti siano andati come descritti (*the standard of proof was in accordance with that applied in previous reports. This standard is met when reasonable grounds exist to believe that incidents occurred as described*). Da menzionare nel report del 16 agosto 2012 è il paragrafo 12, in cui la Commissione afferma che d'ora in poi applicherà il diritto internazionale umanitario: questo non era stato preso in

¹²² Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/50, 16 agosto 2012

considerazione dal report precedente perché né il conflitto né le capacità organizzative dei gruppi antigovernativi avevano ancora raggiunto la soglia necessaria affinché la guerra in Siria potesse essere classificata come conflitto armato non-internazionale¹²³.

Per quanto riguarda l'analisi del contesto, è possibile notare come inizialmente la Commissione spendesse molto tempo a definire la situazione siriana, dividendo anche in settori politico, militare e socioeconomico. Molto dettagliata è la descrizione della situazione politica nei report del 22 febbraio, 16 agosto 2012, 3 febbraio 2013 e 18 luglio 2013: successivamente a questo termine la Commissione si dedica a riferire le dinamiche del conflitto, dividendo tra le conquiste e le perdite delle forze armate governative o pro governo e quelle non governative. Le forze non governative sono classificate solamente nel report del 12 febbraio 2014, dove compaiono per la prima volta anche gli islamici radicali. L'opposizione è suddivisa in quattro gruppi:

- I moderati nazionalisti siriani, organizzati in conglomerati di gruppi armati affiliati al Supremo Consiglio Militare internazionale, che combattono il governo a favore della formazione di un paese pluralista e democratico. Questo gruppo include i moderati islamici e altre forze con ispirazioni di indipendenza locale.
- Gruppi armati islamici siriani, composti dai soldati espulsi dalle forze governative e miliziani islamici che aspirano alla creazione di uno stato islamico siriano con legge la sharia: sono compresi i combattenti che abbracciano idee islamiche ad ampio spettro.
- I gruppi jihadisti radicali, inclusi gli affiliati ad Al-Qaieda, Jabhat Al-Nusra e all'*Islamic State of Iraq and Al-Sham* (ISIS), in cui miliziano numerosi combattenti stranieri con il chiaro obiettivo di consolidare la loro presenza sul territorio siriano.
- I gruppi armati curdi, conosciuti come *Popular Protection Units* (YPG) che controllano e proteggono territori statali e beneficiano di un non chiaro comando, membri disciplinati e supporto popolare. Questo gruppo è riuscito a rinforzare la propria presenza nelle regioni curde combattendo contro gli islamici radicali¹²⁴.

Tra queste categorie, tuttavia, le linee non sono definite: a causa di una sovrapposizione di ideologie e religioni e un chiaro intento di imporsi sugli altri gruppi, la realtà è molto più complicata di quella sopra descritta: *17. The overlap in ideological orientation and political aspirations, as well as continuous individual and collective migration among the first three groups, makes it difficult to draw linear or fixed lines of separation among these categories. Securing logistical resources, in particular funding, has become the most important driving factor*

¹²³ *Idem*, par. 12

¹²⁴ Human Rights Council, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic* A/HRC/25/65 12 febbraio 2014

*of structural and operational dynamics among rebel groups. In many cases, joining an armed group or a coalition is more a matter of survival than genuine ideological engagement*¹²⁵.

Nel report datato 11 febbraio del 2016 è necessario menzionare la dura recriminazione da parte della Commissione di Inchiesta ai coinvolgimenti internazionali. Gli *stakeholders* internazionali e regionali a favore di una risoluzione pacifica del conflitto continuano a nutrire l'escalation militare: la coalizione USA-Occidente porta avanti operazioni militari aeree contro l'ISIS, mentre la Federazione russa è sempre più coinvolta nel conflitto appoggiando il governo di Assad e conducendo attacchi via terra e via aerea. Da aggiungere è l'effetto *spillover* nei confronti degli altri paesi confinanti, causando l'insicurezza dei confini e un incredibile flusso dei rifugiati che aumentano il rischio di internazionalizzazione del conflitto.

La parte seguente in ogni report tratta le violazioni del diritto internazionale e può, entro certi limiti, variare: la violazione nel trattamento dei civili e dei combattenti *hors de combat* diviso tra massacri e uccisioni indiscriminate, arresti arbitrari, presa di ostaggi, torture, detenzioni arbitrarie, violenze sessuali e violazioni dei diritti dei bambini, saccheggio, distruzione di proprietà private, uso di armi illegali, attacchi indiscriminati anche a beni culturali, ospedali e convogli umanitari protetti dal diritto internazionale. Ogni volta queste violazioni vengono descritte minuziosamente e in sottogruppi, se commesse dalle forze governative, dai ribelli oppure, dall'agosto del 2014, dagli jihadisti: le informazioni rintracciabili in questi reports sono accurate e, molto spesso, inverosimili nella loro violenza.

I primi rapporti hanno affrontato anche il problema della responsabilità, ovvero chi a livello internazionale e nazionale debba rispondere per gli atti commessi sul suolo siriano: si parla sia di responsabilità statale che individuale. La base giuridica di tale competenza della Commissione va ovviamente rintracciata nell'atto fondante (risoluzione S-17/1 del Consiglio per i Diritti Umani del 22 agosto 2011), tuttavia questa viene costantemente rinnovata come nella risoluzione A/HRC/S-17/2 del 18 ottobre dello stesso anno, A/HRC/19/22 del 23 marzo del 2012, che aveva come obiettivo specifico quello di estendere i poteri della Commissione (8. *Stresses the need to conduct an international, transparent, independent and prompt investigation into violations of international law with a view to hold to account those responsible for widespread, systematic and gross human rights violations, including those violations that may amount to crimes against humanity*¹²⁶) e A/HRC/21/26 del 28 settembre dello stesso anno, in una risoluzione ampliante le competenze della Commissione (10. *Stresses the need to follow up on the report of the commission*

¹²⁵ *Idem*

¹²⁶ Human Rights Council, 19/22 *Situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, A/HRC/19/22, 23 marzo

of inquiry and to conduct an international, transparent, independent and prompt investigation into abuses and violations of international law, with a view to hold to account those responsible for violations and abuses, including those that may amount to crimes against humanity and war crimes, and encourages members of the international community to ensure that there is no impunity for such violations or abuses, [...] ¹²⁷).

I rapporti che possono essere considerati più esplicativi per quanto riguarda il problema della responsabilità sono quelli del 16 agosto del 2012, del 5 febbraio 2013 e 18 luglio 2013: la responsabilità statale è lampante, la condotta su vasta scala di operazioni in differenti regioni, il loro simile *modus operandi* e la loro complessità sono segnali che indicano il coinvolgimento dei piani alti dell'esercito, dei servizi segreti e del governo, coadiuvato dagli *Shabbiha*, gruppo armato terrorista che appoggia il governo di Assad. Anche i gruppi anti-governativi devono render conto dei crimini contro l'umanità commessi durante combattimenti e non. La responsabilità giudiziaria è propria anche dei comandanti militari, sia che abbiano impartito ordini che violavano i diritti umani sia che non abbiano preso le misure necessarie affinché queste violazioni non avessero luogo: *137. Military commanders and civilian superiors bear responsibility for crimes against humanity and war crimes if they fail to take reasonable measures within their power to prevent or repress the commission of these crimes or to submit the matter to the competent authorities. These measures must be implemented with respect to subordinates over whom they exercise effective command and control*¹²⁸. Nel rapporto successivo, del 5 febbraio, tutto il quattordicesimo annesso è dedicato al problema della responsabilità per i crimini commessi: secondo la Commissione lo stato siriano non sta compiendo alcun *genuine and credible effort to punish severe crimes*, non soltanto per mancanza di volontà nell'istituire un processo, ma anche per evidente incapacità. Vengono menzionate altre opzioni, come la possibilità che l'investigazione e prosecuzione dei crimini avvenga tramite il sistema giudiziario di un terzo stato, che sia creato un tribunale *ad hoc* oppure che sia richiesto l'intervento della Corte Penale Internazionale, ma ogni soluzione mostra alcuni vizi. In primo luogo, l'interferenza di un terzo stato può assicurare la giustizia solo limitatamente, poiché gli autori possono essere perseguiti solo se vivono in Siria; in secondo luogo creare un tribunale *ad hoc* richiede tempo, è particolarmente complesso e dispendioso ed è irrealistico che la Siria accetti l'istituzione del tribunale, visto la creazione di una propria Commissione Legale con lo stesso fine; in terzo luogo, la Corte Penale Internazionale sarebbe immediatamente utilizzabile, tuttavia la Siria non è parte dello Statuto di Roma, requisito basilare affinché ci sia

¹²⁷ Human Rights Council, *21/26.Situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/26, 28 settembre 2012

¹²⁸ Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/50, 16 agosto 2012

giurisdizione della Corte, perciò neanche il Consiglio di Sicurezza può porre la situazione all'attenzione della Corte stessa¹²⁹.

La Commissione di Inchiesta termina i rapporti con le conclusioni e raccomandazioni: nella prima è presente un riepilogo per punti di tutto il report, mentre nella seconda la Commissione richiama l'attenzione del governo siriano e dei gruppi armati anti-governativi perché rispettino i diritti umani, della comunità internazionale e in particolare dei paesi che possono avere qualche influenza sullo stato siriano perché mettano fine alla guerra civile siriana (*152a. Countries with influence over the parties to the Syrian conflict, in particular the permanent members of the Security Council, should work in concert to put pressure on the parties to end the violence and to initiate all-inclusive negotiations for a sustainable political transition process in the country*¹³⁰), oppure perché impongano un embargo (*146a. Impose an arms embargo and curb the proliferation and supply of weapons*¹³¹).

In tutte le raccomandazioni ci sono due costanti: la richiesta al governo siriano di accesso al territorio nella formula *“allow the Commission access to the country”* e la proposta di risoluzione politica come unica soluzione possibile *“while the nature of the conflict is constantly changing, there remains no military solution. The conflict will end only through a comprehensive, inclusive political process”*.

Ci sono due report che spiccano per la loro unicità, il primo datato il 13 agosto 2015 e il secondo del 15 giugno 2016. Il rapporto meno recente è dedicato esclusivamente ai crimini contro l'umanità e i crimini di guerra subiti dalla popolazione civile, gruppi e comunità, che sono bersagli di una o più eserciti: l'impatto della guerra civile viene analizzato dal punto di vista di civili, uomini in età di leva, donne, bambini, esiliati, assediati, gruppi etnici e religiosi, personale medico, difensori dei diritti umani e avvocati, giornalisti e accademici. Nel condurre le ostilità, entrambe le parti hanno poca, se non nessuna, considerazione per le leggi di guerra e in particolare per il principio di distinzione: la maggior parte degli attacchi non hanno obiettivi militari, anche se, è bene ricordare, gli attacchi indiscriminati via terra o bombardamenti via aerea sono proibiti secondo diritto (*26. Warring parties conduct hostilities with little, if any, regard for the laws of war and, in particular, its foundational principle of distinction. Regardless of the belligerent involved, the majority of attacks are not directed at a specific military objective or fail to employ a method or means of combat that can be directed at a specific military objective. Indiscriminate attacks on*

¹²⁹ Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/22/59, 5 febbraio 2013, Annex XIV

¹³⁰ Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/50, 16 agosto 2012

¹³¹ Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/27/60, 13 agosto 2014

*residential areas have led to massive casualties among Syrian civilians*¹³²). Nella sezione *Fighting-age men* viene reso noto dalla Commissione il trattamento che gli uomini devono subire nelle zone sotto controllo dell'ISIS, quali, ad esempio, arruolamento forzato (ogni famiglia deve far arruolare almeno un membro) e il rispetto del *dress code* previsto per ogni buon musulmano (48. *In ISIS-controlled areas, specific rules apply to men. These are less restrictive than the rules applying to women and girls over the age of 10, but include a dress code, having a beard of a particular length, and attending Friday prayers at the mosque. Failure to abide by these rules frequently results in lashing. Men found in the company of women to whom they are not related risk a charge of adultery, punishable by death*¹³³). Posso essere infine giustiziati, se sospettati di essere combattenti, collaboratori civili delle forze governative o di altri gruppi armati che lo favoriscono. Per le donne la situazione è un po' più complessa perché è assente qualsiasi rispetto verso le esigenze mediche e psicologiche femminili: come viene riportato nel testo della Commissione, infatti, le donne incinte non ricevono un'adeguata assistenza, sono sottoposte ad un alto stress psicologico quando gli uomini di famiglia spariscono o vengono arrestati senza più notizie a riguardo (richiedere informazioni alle centrali di polizia comporta pagare elevate somme di denaro e il rischio di essere oggetto di violenza). Nelle regioni sotto controllo degli islamici radicali, infine, le donne e ragazze sotto l'età di 10 anni non posso uscire se non accompagnate da un uomo della famiglia; gli episodi di violenza e schiavitù (anche sessuale) sono ampiamente noti come anche quelli di lapidazione con accusa di adulterio¹³⁴. Interessante è la parte dedicata ai *displaced*: i campi di accoglienza sono diventati luoghi insicuri, dove per garantire la sicurezza delle donne e ragazzine aumenta il fenomeno delle spose bambine, con la conseguenza a lungo termine che queste non potranno più dedicarsi alla loro educazione, vita e salute. Il mondo ha fallito nella protezione dei rifugiati siriani, ma il problema si è traslato in una crisi per l'Europa del sud. La responsabilità di proteggere non è adeguatamente condivisa dagli stati: una genuina cooperazione internazionale è impellente tanto quanto il rispetto del principio di non-refoulement (88. *The global failure to protect Syrian refugees is now translating into a crisis in Southern Europe. The responsibility for the protection of the human rights of these refugees is not being adequately shared or shouldered. Genuine international cooperation and burden-sharing is imperative to address the humanitarian crisis.* 89. *It is essential that countries comply with the principle of non-refoulement and respect their obligations under international customary and conventional law, particularly the 1951 Convention relating to the Status of Refugees and its 1967*

¹³² Human Rights Council, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/30/48, 13 agosto 2015

¹³³ *Idem*

¹³⁴ *Idem* par. 49-67

*Protocol, and other relevant regional human rights instruments*¹³⁵). Le parti in conflitto tendono a non fare distinzione tra obiettivi militari e non: nel report vengono menzionati numerosi casi di attacchi a convogli umanitari o infrastrutture mediche con la conseguente distruzione di mezzi, attrezzature e farmaci necessari. I giornalisti, avvocati, difensori dei diritti umani e accademici sono impossibilitati a svolgere le loro funzioni, sono target di arresti, detenzioni arbitrarie, torture e esecuzioni, tanto che la Siria è stata annoverata come paese più pericoloso al mondo per queste categorie lavorative. Alcuni giornalisti per paura di essere incarcerati tendono ad autocensurarsi: *157. In regions controlled by Jabhat Al-Nusra, offices of media activists perceived as being critical of the group have been raided, and journalists routinely intimidated for “writing against the religion”. Harassment of media workers generates a climate of fear such that journalists have become self-censoring*¹³⁶.

Il secondo rapporto del giugno 2016 è un report dedicato *in toto* ai crimini commessi dall'ISIS contro gli yazidi, *“The came to destroy”: ISIS Crimes Against the Yazidis*. Lo Yazidismo è una fede religiosa comparsa prima dell'Islam, e da esso considerata una fede eretica e esoterica. Lo Yazidismo venera Sette Angeli, emanazioni del Dio primordiale, di cui il primo e più importante è l'Angelo Pavone. L'ISIS compie nei confronti di questa setta il crimine di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra: l'obiettivo dei musulmani radicali è quello di distruggere gli yazidi attraverso massacri, schiavitù sessuale, torture e altri trattamenti inumani e degradanti, l'imposizione di misure per prevenire la nascita di bambini yazidi, conversione forzata all'islamismo, reclutamento forzato e altri¹³⁷. Il report è diviso in sezioni in cui è riportato il trattamento riservato a questo gruppo etnico-religioso a seconda dell'età e del sesso: trattamento di uomini e bambini di età superiore ai 12 anni, di donne e bambine di età superiore ai 9 anni, di bambini di età inferiore ai 9 anni di entrambi i sessi con le madri e, infine, di bambini di età superiore ai 7 anni. Tutte le sezioni iniziano con delle testimonianze come queste presenti: *“Men would come and select women and girls. Women would lie and say we were older. Girls would say they were younger. We tried to make ourselves less appealing. We would scratch ourselves and rub dirt on our faces. These things did not work”*. (Woman, held for 11 months, sold twice); *“We were registered. ISIS took our names, ages, where we came from and whether we were married or not. After that, ISIS fighters would come to select girls to go with them. The youngest girl I saw them take was about 9 years old. One girl told me that “if they try to take you, it is better that you kill yourself”*. (Girl, aged 12 at capture, held for 7 months, sold four times); *“They told us we had*

¹³⁵ *Idem*

¹³⁶ *Idem*

¹³⁷ Human Rights Council, *“They came to destroy”: ISIS Crimes Against the Yazidis*, A/HRC/32/CRP.2, 15 giugno 2016, cap. III Applicable Law

to become good Muslims and fight for Islam. They showed us videos of beheadings, killing and ISIS battles. [My instructor] said “You have to kill kuffars even if they are your fathers and brothers, because they belong to the wrong religion and they don’t worship God”. (Boy, aged 12 at capture, trained in Syria)¹³⁸. Gli Yazidi sono un gruppo etnico-religioso da considerarsi protetto secondo l’articolo due della Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio del dicembre 1948, che condanna l’intenzione di distruggere in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso¹³⁹: nel paragrafo 105 del medesimo rapporto la Commissione di Inchiesta conclude che, sulla base di oggettive definizioni, gli Yazidi sono un gruppo etnico-religioso protetto. Il rapporto si conclude con delle raccomandazioni abbastanza critiche nei confronti del Consiglio di Sicurezza, poiché la Commissione richiede al Consiglio di riferire urgentemente la situazione alla Corte Penale Internazionale o ad un tribunale *ad hoc* e di utilizzare i poteri conferitegli dal Capitolo VII della Carta ONU contro l’ISIS, minaccia continua alla pace e sicurezza internazionale. Nei confronti degli stati che hanno ratificato la Convenzione contro il crimine di genocidio la Commissione richiede che sollecitino l’intervento del Consiglio di Sicurezza perché il genocidio degli yazidi in Siria non rimanga impunito.

I *Conference Room Papers*, invece, sono redatti dalla Commissione per avere l’attenzione degli stati su un tema particolare: il 13 settembre 2013 è stato affrontato il problema delle aggressioni all’assistenza sanitaria nello stato siriano (*Assault on medical care in Syria, A/HRC/24/CRP.2*), il 19 dicembre dello stesso anno è stato pubblicato il paper “*Without a trace: enforced disappearances in Syria*” e il 16 settembre 2014 invece sono state raccolte testimonianze di vittime del conflitto, come giornalisti siriani, medici e uomini ordinari di qualunque regione della Siria, (*Selected testimonies from victims of the Syrian conflict, A/HRC/27/CRP.1*). L’ultimo *Conference Room Paper* risale al 10 marzo 2017 e, nonostante abbia il classico aspetto dei reports sopra analizzato, si differenzia perché le violazioni del diritto umanitario internazionale vengono catalogate a seconda del responsabile: forze governative e pro-governo, forze armate ribelli o antigovernative, Jabhat Fatah al-Sham, Stato islamico dell’Iraq e del Levante (ISIL), forze curde (YPG) e, novità, coalizione internazionale. Nei confronti di quest’ultima, l’accusa della Commissione è scottante: gli attacchi aerei da parte coalizione infatti non tengono in considerazione il principio di distinzione tra obiettivi militari e civili, peggiorando così la già grave situazione siriana (*96. The Commission continues to take note of airstrikes carried out by the international coalition that impacted civilians in Syria that raise concerns regarding distinction,*

¹³⁸ *Idem*

¹³⁹ *Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio*, testo integrale, 9 dicembre 1948

*proportionality, and precautions in attacks under international humanitarian law*¹⁴⁰). E ancora: 99. *As the conflict in the Syrian Arab Republic continues to evolve, it has resulted in the active intervention of a number of Member States through both direct actions on the territory of Syrian Arab Republic in support of and in opposition to the Government and through the provision of logistic, material, and financial support to non-state armed groups. The Commission notes that neither the Syrian Arab Republic nor the major third party states providing support to the Syrian Government or to groups opposed to the Government are party to the 2014 Arms Trade Treaty which for specific restrictions on the transfer of arms on the basis of respect for international humanitarian law and international human rights law*¹⁴¹. Nella sua ultima sessione la Commissione sembra abbia voluto porre fine all'ingerenza internazionale nel conflitto siriano, tanto più che, nella parte conclusiva, raccomanda alla comunità internazionale di astenersi dal procurare armi, finanziamenti o altre forme di supporto alle parti in conflitto (quando sussiste la possibilità che questi vengano usati in violazione degli obblighi internazionali) e di provvedere con la loro influenza a ratificare accordi che promuovano e proteggano i diritti umani; di promuovere ogni mezzo necessario a garantire l'*accountability* dei responsabili, compreso il sostegno a creare un Meccanismo Internazionale, Imparziale e Indipendente per Assistere nelle Investigazioni e Prosecuzione delle Persone Responsabili dei Più Gravi Crimini secondo il diritto internazionale (*b. Promote efforts to ensure accountability, including by actively supporting the establishment of the International, Impartial and Independent Mechanism to Assist in the Investigation and Prosecution of Persons Responsible for the Most Serious Crimes under International Law Committed in the Syrian Arab Republic since March 2011, in accordance with General Assembly resolution 71/248*).

Anche questo *Paper*, essendo nella sua struttura in tutto e per tutto simile al report, richiede allo stato siriano la possibilità di accedere nel territorio: la risoluzione è di questo anno, le richieste sono iniziate dal novembre 2011 e l'accesso è tuttora negato.

Un'altra cosa che necessita di essere menzionata è lo sforzo investigativo che la Commissione ha portato avanti per accertare l'uso di armi chimiche durante il conflitto. La prima menzione a riguardo è riscontrabile nel report del 18 luglio 2013 A/HRC/23/58 e, successivamente, nel report del 12 febbraio 2014 A/HRC/25/65: nel primo report un capitolo è dedicato all'uso di armi illegali, in particolare le armi chimiche. La Commissione è consapevole che il governo sia in possesso di armi chimiche e si mostra preoccupata per il loro uso e controllo: i gruppi ribelli potrebbero

¹⁴⁰ Human Rights Council, *Human rights abuses and international humanitarian law violations in the Syrian Arab Republic, 21 July 2016- 28 February 2017**; *Conference room paper of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic, A/HRC/34/CRP.3*, 10 marzo 2017

¹⁴¹ *Idem*

accedere a tali armi e utilizzarle. La Commissione ha ragione di credere, inoltre, che entrambe le parti in conflitto abbiano già fatto uso di tali armi: in quattro attacchi (a Khan Al-Asal (Aleppo) il 19 marzo, a Uteibah (Damasco) il 19 marzo, a Sheikh Maqsood (quartiere di Aleppo) il 13 aprile e a Saraqib (Idlib) il 29 aprile) è molto probabile siano state usate limitate quantità di agenti chimici¹⁴². Nel report successivo del 12 febbraio 2014 viene confermata l'ipotesi di uso di armi chimiche, in particolare del gas sarin, nell'attacco di Al-Ghouta (21 agosto 2013), Khan Al-Assal (19 marzo) e Saraqib (29 aprile). Per quanto riguarda Al-Ghouta e Khan Al-Assal, la Commissione ha osservato che la natura, qualità e quantità dell'agente chimico usato indicano che i responsabili hanno avuto accesso alle scorte di armi chimiche dei militari siriani, nonché le competenze e le attrezzature per manipolare la grande quantità di gas¹⁴³.

Nell'Annesso I del report di luglio 2013 si può evincere che la Commissione di Inchiesta sia stata coadiuvata nel processo di investigazione dall'*UN Secretary General's Mechanism* (SGM): il Meccanismo del Segretario Generale per l'investigazione sul presunto uso di armi chimiche e biologiche è stata creata alla fine degli anni 80 del secolo scorso. L'SGM è autorizzato ad avviare delle investigazioni, incluso l'invio di missionari o *fact-finding team*, nel luogo degli incidenti e riferire il resoconto a tutti gli stati membri delle Nazioni Unite. Tale meccanismo di investigazione è stato usato precedentemente in Mozambico e Azerbaijan, prima che nella Repubblica Araba Siriana¹⁴⁴.

Il 16 settembre 2013 è stato pubblicato il report A/67/997-S/2013/553 riguardo all'attacco chimico ad Al-Ghouta: sulla base delle investigazioni avvenute, l'SGM ha concluso che durante il conflitto del 21 agosto 2013 sono state usate armi chimiche su larga scala contro i civili, inclusi bambini¹⁴⁵.

Il 4 aprile 2017 durante l'attacco a Khan Sheikhun, nella provincia di Idlib, si sospetta siano state utilizzate nuovamente armi chimiche: anche se i gas utilizzati non sono stati ancora identificati con certezza, le vittime hanno presentato sintomi simili a quelli da esposizioni al gas sarin. L'Osservatorio siriano per i diritti umani ha accusato dell'attacco le forze armate russe o siriane, ma Assad ne ha sempre negato l'uso¹⁴⁶. La Commissione di Inchiesta ha condannato sia l'uso di armi chimiche che l'attacco all'ospedale, non rispettando il principio di distinzione, ed entrambi

¹⁴² Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/23/58, 18 luglio 2013

¹⁴³ Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/25/65, 12 febbraio 2014

¹⁴⁴ UNODA, *Secretary-General's Mechanism for Investigation of Alleged Use of Chemical and Biological Weapons* <https://www.un.org/disarmament/wmd/secretary-general-mechanism/>

¹⁴⁵ General Assembly – Security Council, *Report of the United Nations Mission to Investigate Allegations of the Use of Chemical Weapons in the Syrian Arab Republic on the alleged use of chemical weapons in the Ghouta area of Damascus on 21 August 2013*, A/67/997-S/2013/553, 16 settembre 2013

¹⁴⁶ Internazionale, *L'Onu indaga su un sospetto attacco chimico in Siria*, 4 aprile 2017

sono da annoverarsi come crimini internazionali. La Commissione dà il suo pieno appoggio alle *fact-finding missions* dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche e dell'*Independent Joint Investigative Mechanism* e alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dedicata esclusivamente ad investigare casi in cui si sospetta l'uso di armi chimiche¹⁴⁷.

¹⁴⁷ United Nations Human Rights, *UN Syria Commission condemns Khan Shikhoun Attack*, 4 aprile 2017 <http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=21481&LangID=E>

5. I fallimenti e le mancanze della Commissione: l'opinione della comunità internazionale

La Commissione di Inchiesta è stata oggetto di numerose critiche a livello internazionale, *in primis* dalla stessa Siria. In alcuni reports in cui è annessa la corrispondenza di note verbali tra il Rappresentante Permanente della Repubblica Araba Siriana e la Commissione di Inchiesta, si possono notare i toni tutt'altro che amichevoli e le recriminazioni che lo stato siriano fa nei confronti dell'organo del Consiglio Diritti Umani.

Nel rapporto pubblicato il 22 febbraio 2012, A/HRC/19/69, il Rappresentante Permanente risponde al Presidente della Commissione Paulo Sérgio Pinheiro, che allega al report in questione la richiesta di entrare in territorio siriano, che la totale mancanza di professionalità e imparzialità della Commissione è da considerarsi inaccettabile¹⁴⁸. Il rapporto mostra una politicizzazione della situazione siriana in una *unprofessional, selective and subjective manner, where you undertook what you called "investigations" in a way that lacks the simplest basis of professional investigation*¹⁴⁹: il mandato della Commissione è stato evidentemente superato dichiarando la responsabilità del governo per quanto sta accadendo in Siria, ciechi delle violazioni ai diritti umani perpetuate dai terroristi (*refrained from referring to millions of dollars funneled to these groups in the form of money, weapons and media and logistical support, aiming to ruin Syria and kill its people*¹⁵⁰). Il Rappresentante Permanente continua affermando che sono stati pressoché ignorati i documenti inviati dalla Siria (dato che la Commissione ha semplicemente fatto qualche riferimento nel proprio report) e rifiutata dalla Commissione di Inchiesta la richiesta di cooperazione tra i soggetti una volta che la Commissione Giuridica Investigativa Imparziale e Indipendente siriana abbia terminato i propri lavori. La Commissione afferma, inoltre, di aver intervistato bene 223 testimoni nel report, e di fronte a questa dichiarazione lo stato siriano si chiede se per caso siano stati intervistati uomini legati al governo di Bashar al-Assad (*Have you called upon any of the martyr Sari Saoud's family members to listen their testimony? Or have you listened to the testimony of the "deceased" Zainab, whom you have added the list of "civilians killed by the security forces" and those you described as "Al Shabiha" based on media reports, which later turned out to be alive? Or have you listened to the testimony of any of the family members of the martyr General Abdo Kheder Tallawi's who was killed along with his three children in cold blood and whose bodies were mutilated?*¹⁵¹): sembra siano stati intervistati solamente giornalisti, politici,

¹⁴⁸ Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry of the Syrian Arab Republic*, 22 febbraio 2012

¹⁴⁹ *Idem*

¹⁵⁰ *Idem*

¹⁵¹ *Idem*

persone interessate a distruggere la Siria e uomini senza cittadinanza siriana che stanno contribuendo a creare storie contro lo stato. La Commissione ha ignorato la voce delle reali vittime del conflitto “*you have shut your ears to the voices of the real victims*”¹⁵². Nel report, inoltre, non c’è alcun riferimento alla distruzione di ferrovie, oleodotti, bombardamenti di scuole, ospedali e installazioni militari, nessun riferimento alla distruzione di infrastrutture sotto il controllo del governo siriano che ha comportato il danneggiamento dell’economia. Come può la Commissione di Inchiesta confermare che siano avvenuti crimini contro l’umanità se non ha seguito le semplici regole di investigazione professionale e oggettiva? La Commissione ha deciso di dichiarare tutto ciò che le è pervenuto dalle proprie fonti sui crimini contro l’umanità come accuse al governo, selezionando deliberatamente le informazioni a sua disposizione, in opposizione ai principi di imparzialità, oggettività e professionalità: l’istituzione ha perso di credibilità e si è immersa in una battaglia contro la Siria, violando il proprio mandato e la risoluzione fondante. E ancora: *The Commission failed to abide by one of the most important objectives of the United Nations which is the obligation to refrain from the threat or use of force against the territorial integrity or political independence of any state*¹⁵³. L’unica soluzione al conflitto siriano è il dialogo tra le parti: evidentemente la Commissione preferisce violare i diritti umani dei cittadini siriani, primo fra tutti il diritto alla vita (richiedendo l’intervento dei eserciti stranieri in Siria) piuttosto che richiamare qualsiasi dialogo nazionale.

A conclusione della nota, la Repubblica Araba Siriana richiede alla Commissione di intervistare soggetti che realmente vivono in Siria e condurre rivendicazioni e accuse attraverso la voce della ragione, dell’obiettività e della giustizia, di astenersi dal richiedere l’intervento straniero nello stato e soprattutto di supportare piani di dialogo e riforme interne per superare la crisi. Infine: *in the light of the above, and the light of your lack of commitment to the principles of professional, non-politicized and non-selective investigations, your lack of concern to expose the reality and the violations of the victims’ rights committed by terrorist groups against Syrians, and your satisfaction with exposing the mere of what you receive from the Syrian authorities and describing it as “allegations” or adding them in “annexes”, we do not see at the present time any benefit in any request to visit Syria. We await seeing a real change in the direction of working towards revealing the truth according to real testimonies of real witness and victims of human rights violations: only then you will find all our doors open for you in Syria*¹⁵⁴.

¹⁵² *Idem*

¹⁵³ *Idem*

¹⁵⁴ *Idem*

Nel report del 5 febbraio 2013 A/HRC/22/59 la situazione non è poi così diversa: il rapporto tra la Repubblica Araba Siriana e la Commissione di Inchiesta è portato avanti con toni accessi. Lo stato siriano, nella corrispondenza datata 7 gennaio 2013, accusa la Commissione di continuare a ignorare qualsiasi informazione pervenuta dallo stato stesso, in una totale mancanza di professionalità e imparzialità¹⁵⁵: la Commissione si giustifica affermando più volte che i documenti provvisti dallo stato siriano mancano di informazioni verificate, ma continua ad accusare fortemente il governo e timidamente gli atti perpetuati dai gruppi armati terroristici. Il Rappresentante Permanente della Repubblica Araba Siriana accusa la Commissione di essersi auto-investita dell'autorità di investigare sul diritto internazionale umanitario, mentre ha evitato e continua ad evitare funzioni relative ai diritti umani, come: le violazioni al Diritto di Sviluppo (da riscontrarsi nella distruzione o saccheggio delle industrie ad Aleppo e il relativo trasporto del bottino nei paesi confinanti al fine di minare dalle fondamenta l'economia siriana), al Diritto alla Salute, (poiché i terroristi continuano a saccheggiare i magazzini con le scorte di medicinali pagati dalla Siria nonostante le difficoltà economiche legate alle sanzioni) e le crisi alimentari, (legate ai furti dei magazzini e distruzioni dei campi). La Commissione, inoltre, ignora il fatto che la Siria stia cercando di chiarire dall'inizio della crisi la presenza di specifiche *foreign powers which seek sectarian incitement in Syria and which have issued religious takfiri fatwas to justify murder, torture, theft, kidnapping, and the violations of all international laws and customs related to human rights*¹⁵⁶. Questi sono tutti fenomeni estranei alla cultura siriana e la Commissione continua a non prestarci attenzione, come continua a dubitare degli avvertimenti emanati dal governo, perché troppo attenta a portare avanti una campagna contro la Siria. La Repubblica siriana recrimina nuovamente la Commissione per il problema delle fonti: l'istituzione del Consiglio Diritti Umani, infatti, afferma di aver raccolto testimonianze dalle vittime, mentre secondo lo stato è evidente siano riportati fatti non verificati, pervenuti dalle organizzazioni non governative o da altri stati direttamente coinvolti nella crisi siriana e interessati a *exacerbating the situation in order to achieve their own gains at the expense of the Syrian people*¹⁵⁷. La Commissione è incapace a condannare il ruolo che alcuni stati stanno avendo nel finanziare, armare, addestrare e ospitare gruppi armati terroristi, minando così qualsiasi tentativo di dialogo tra le parti in conflitto. La corrispondenza termina così: *The CoI has confirmed again in this report the unprofessional and impartial nature of its work which has proven to fall exactly in line with certain countries political positions and orientations. The CoI's focus on specific issues actually shifts according to these*

¹⁵⁵ Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 5 febbraio 2013

¹⁵⁶ *Idem*

¹⁵⁷ *Idem*

*countries' orientation. This confirms once again its impartiality in dealing with the situation in Syria. The CoI has been given several chances to demonstrate its impartiality and objectivity in dealing with events in Syria; unfortunately, it has wasted each one of them*¹⁵⁸.

Molto interessanti sono anche le dichiarazioni orali emesse dagli stati durante le Sessioni Speciali del Consiglio Diritti Umani dedicate alla situazione siriana: attraverso queste dichiarazioni, infatti, si può comprendere la disposizione internazionale nei confronti della Commissione di Inchiesta, o più in generale, della guerra in Siria. Le Sessioni Speciali a riguardo sono state in totale cinque, più una dedicata agli atti commessi dallo Stato Islamico del Levante in Iraq, in cui tuttavia ci sono riferimenti importanti anche allo stato siriano. Durante queste sessioni hanno partecipato anche ONG come *Amnesty International*, *UN Watch*, *Human Rights Watch* e altre. Analizzerò anche i loro interventi al fine di essere il più esaustiva possibile.

La prima Sessione Speciale per la Siria (17° per il Consiglio) avviene il 22 agosto 2011, giorno dell'istituzione della Commissione di Inchiesta: gli stati tendono a manifestare il loro appoggio nei confronti della neo-Commissione, anche se qualcuno aggiunge delle raccomandazioni importanti. La Polonia ha l'onore di parlare a nome dell'Unione Europea, degli stati candidati come Croazia, Macedonia, Montenegro, l'Islanda (membro dell'EFTA e della European Economic Area), Albania, Bosnia ed Erzegovina e del Liechtenstein e dichiara il pieno appoggio alla creazione della Commissione di Inchiesta, sperando che la risoluzione del Consiglio venga approvata con consenso per dare un messaggio forte alle autorità siriane: secondo l'Unione Europea, riprendendo il diritto internazionale, è dovere della comunità internazionale intervenire a protezione dei diritti umani quando uno stato è incapace o *unwilling* di farsi carico delle responsabilità nei confronti della propria popolazione. L'UE richiede allo stato siriano di porre fine alle grosse violazioni dei diritti umani, di liberare i manifestanti detenuti e garantire un illimitato accesso alle organizzazioni umanitarie in territorio siriano: l'organizzazione sopranazionale condanna anche le mancate riforme del governo siriano necessarie alla trasformazione politica e sociale della Siria, che può avvenire anche tramite un dialogo inclusivo di tutte le forze nazionali¹⁵⁹. Il Regno Unito, nella propria dichiarazione, concorda con quanto già detto dalla Polonia a nome dell'UE, ma aggiunge la necessità che le gravi violazioni del diritto umanitario non rimangano impunte: la giustizia per le innumerevoli vittime attraverso un meccanismo di investigazione indipendente e giusto è vitale. Aggiunge, anche, che lo stato siriano deve garantire la libertà di espressione ai giornalisti, avvocati, giudici e in generale a tutti i

¹⁵⁸ *Idem*

¹⁵⁹ United Nations Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, statement by Mr. Cezary Lusinski on behalf of the European Union, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

meccanismi di monitor¹⁶⁰. Se gli Stati Uniti non aggiungo nulla di nuovo alle dichiarazioni già sopra analizzate, diversa è invece quella fatta dalla Federazione russa: sconcertata dalle gravi violazioni dei diritti umani, la Federazione tende a sottolineare come queste siano perpetrate tanto dal governo quanto dalle fazioni ribelli, quindi bisogna indurre entrambe le parti a risolvere le problematiche pacificamente e in maniera equilibrata, senza accusare una sola fazione. Il progetto di creazione della Commissione di Inchiesta non sembra rispettare, secondo la Federazione russa, i recenti passi del governo siriano per stabilizzare la situazione, come l'abolizione dello stato di emergenza nel paese, l'adozione di leggi elettorali per un sistema multi-partitico e l'intenzione di adottare degli emendamenti alla Costituzione nell'anno successivo. Lo stato, infine, ricorda che le Nazioni Unite si fondano sul principio di sovranità, integrità territoriale e non ingerenza negli affari interni: secondo la Russia, perciò, è bene che siano gli stessi siriani a trovare una soluzione al conflitto interno, senza interferenze esterne ma, semmai, con il solo aiuto a promuovere un dialogo tra le parti¹⁶¹.

Sono da menzionare, inoltre, gli interventi promossi da *Amnesty International* e *Cairo Institute for Human Rights Studies*. *Amnesty International* condanna lo stallo internazionale, poiché la situazione dall'inizio delle sommosse è pressoché immutata, tranne per il numero delle vittime, in costante aumento. Le promesse di Bashar al-Assad sono state vane, la repressione dei manifestanti è ancora in atto e addirittura intensificata: è tempo che il Consiglio per i Diritti Umani risponda in modo decisivo e forte al crescente numero di crimini contro l'umanità perpetrati dal governo siriano, adottando misure che mostrino al mondo intero che ai responsabili non sarà garantita l'impunità. *Amnesty International* richiede anche che il Consiglio raccomandi la situazione al Consiglio di Sicurezza per riferirla alla Corte Penale Internazionale (*It is now high time for this Council to respond decisively to the growing number of crimes against humanity perpetrated by the Syrian authorities, by adopting measures that will send a clear signal to the Syrian leaders responsible that they will be held accountable individually for such crimes. This is crucial in view of the Syrian authorities' continuing failure to bring an end to such crimes in response to the international community's repeated expressions of concern. Amnesty International urges this Council to, inter alia, recommend to the Security Council to immediately refer the situation in Syria to the Prosecutor of the International Criminal Court, freeze the assets abroad of President*

¹⁶⁰ United Nations Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, UK statement, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁶¹ United Nations Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, Russian Federation statement, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

*Bashar al-Assad and his senior associates, and impose an arms embargo on Syria*¹⁶²). Molto forte è l'intervento del *Cairo Institute*: questa organizzazione dapprima critica gli stati che, presenti in assemblea del Consiglio, hanno tentato di indebolire o minare la forza della *draft resolution* (*Shamefully, despite these serious charges, a number of governments in this room today have attempted to weaken support or undermine the strength of the draft resolution before this Council. The co-sponsors of this resolution must not be swayed*¹⁶³) e, dopo, il Consiglio di Sicurezza per aver fallito nella responsabilità di proteggere il popolo siriano. Il Consiglio Diritti Umani deve fare tutto il possibile per rispondere alla drammatica situazione e l'istituzione di una Commissione di Inchiesta è il primo passo da compiere, col fine di raggiungere l'*accountability* dei responsabili (*Condemnation is no longer enough. The Security Council has failed to uphold its responsibility to protect while thousands of women, children and innocent civilians continue to be slaughtered. The time for accountability is long overdue. The Human Rights Council must do all that is possible within its mandate to respond to the situation. The establishment of a Commission of Enquiry is a first step towards addressing these crimes, with the view to achieving accountability*¹⁶⁴).

Anche la 18° Sessione Speciale tenutasi il 2 dicembre 2011 del Consiglio Diritti Umani è dedicata alla Siria. L'Unione Europea anche questa volta si esprime attraverso la Polonia e, oltre a condannare le violazioni al diritto umanitario e gli atti commessi dal regime, si mostra profondamente dispiaciuta della mancata collaborazione tra la Commissione di Inchiesta e il governo siriano. In aggiunta a quanto detto nella sessione precedente, l'UE, tramite la Polonia, pone all'attenzione dell'assemblea una risoluzione che propone l'istituzione di uno *Special Rapporteur* sulla situazione dei diritti umani in Siria che continui a lavorare dopo che il mandato della Commissione sarà terminato¹⁶⁵. Molto simile alla dichiarazione polacca è quella inglese¹⁶⁶,

¹⁶² UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, Amnesty International, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁶³ UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, Cairo Institute for human rights studies, delivered by Laila Matar, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁶⁴ *Idem*

¹⁶⁵ UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, statement by H.E. Ambassador Remigiusz A. Henczel, on behalf of the European Union, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁶⁶ United Nations Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, Peter Gooderham, UK statement, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

statunitense¹⁶⁷ e turca¹⁶⁸ che condannano il regime di Assad, mostrano la loro fedeltà al diritto internazionale e vicinanza al popolo siriano.

La Russia nel suo intervento descrive la situazione siriana da un altro punto di vista: anzitutto afferma che le forze antigovernative continuano a violare i diritti umani in ugual misura, se non addirittura più atrocemente, del governo di Assad, perciò l'appello fatto per porre fine alla crisi siriana deve essere rivolto tanto al governo quanto ai ribelli. La Federazione russa condanna gli interventi esterni come il finanziamento e la vendita di armi a gruppi ribelli e terroristici, che destabilizzano ancora di più la regione: il dovere del Consiglio è di condannare questa pratica che contribuisce alle violazioni dei diritti umani. È necessario garantire anche l'*accountability*, ma l'indagine a riguardo deve essere indipendente e imparziale, la giustizia deve essere accompagnata ad un processo di riconciliazione nazionale¹⁶⁹.

L'intervento di *Amnesty International* è, ancora una volta, degno di nota: la recriminazione nei confronti degli stati che continuano a ostacolare il processo di pace in Siria è dura, e se questi stessi stati siedono anche nel Consiglio di Sicurezza hanno una condotta inaccettabile: *certain permanent and elected members of the UN Security Council, some aspiring to permanent status, have consistently blocked peaceful measures that would contribute to ending the crimes against humanity in Syria. It took until 3 August for the Security Council to be able to make a modest nonbinding "Presidential Statement" on the situation. Despite having thereby acknowledged the gravity of the situation in Syria, those countries continue to block robust measures under the pretext of displeasure with what was done in Libya. Even if it might appear that NATO transformed the Responsibility to Protect in Libya into a vehicle for getting rid of Gaddafi, it is unacceptable that those countries make Syrian civilians pay the price*¹⁷⁰. L'intervento si chiude con la richiesta ai membri del Consiglio di contribuire ad assicurare che le Nazioni Unite siano in futuro capaci di prendere misure più efficaci per porre fine alla violenza in Siria.

L'*Human Rights Watch* in questa sessione speciale chiede al Consiglio di essere più incisivo nei suoi interventi e di adottare misure immediate: l'istituzione dovrebbe richiedere all'Assemblea Generale e al Consiglio di Sicurezza di supportare delle implementazioni alle raccomandazioni

¹⁶⁷ United Nations Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, USA statement by Ambassador Eileen Chamberlain Donahoe, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁶⁸ United Nations Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, statement by Turkey, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁶⁹ United Nations Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, Russian Federation statement, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁷⁰ UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, *Amnesty International*, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

della Commissione di Inchiesta, che, nella realtà, non riesce ad essere efficace, e soprattutto dovrebbero spingere affinché la Commissione abbia accesso al territorio siriano. Il Consiglio, infine, dovrebbe stabilire uno *Special Rapporteur*, come richiesto anche dall'UE (*The ongoing level of abuse underscores the need for the Human Rights Council to take immediate measures. [...] The Human Rights Council should request that the General Assembly and the Security Council to support implementation of the COI's recommendations. In particular, the Council should urge the GA and SC to push for access for the HRC-mandated COI, and should expressly support the Arab League's efforts to deploy a monitoring mission in Syria*¹⁷¹).

La successiva Sessione Speciale è anch'essa dedicata alla Siria e si è tenuta a Ginevra il 1 giugno 2012. A parlare a nome dell'UE questa volta è la Danimarca: di fronte al perpetuarsi della guerra siriana, l'Unione Europea è decisa ad inasprire le sanzioni contro la Siria e incoraggia gli altri stati membri a fare lo stesso. L'UE crede nella possibilità di un dialogo politico pacifico che ponga fine alla guerra e incontri le aspirazioni della popolazione siriana e, inoltre, supporta gli sforzi di Kofi Annan di invitare le parti alla Prima Conferenza di Ginevra per discutere il suo progetto: diviso in sei punti, il progetto di Annan ha l'obiettivo di creare un nuovo governo che contenga parte delle forze politiche del regime e parte dell'opposizione ribelle. L'Unione richiede al Consiglio di Sicurezza di rimanere costantemente aggiornato sui fatti e al Consiglio di farsi più pressante nelle richieste di accesso al territorio siriano¹⁷². A tale dichiarazione si deve aggiungere quella del Regno Unito, che richiede alla Commissione di Inchiesta di condurre un'investigazione speciale per quanto riguarda il massacro nel villaggio di el-Houleh, avvenuto poco prima: questa garantirebbe il raccoglimento delle prove e, soprattutto, la giustizia (questa richiesta viene appoggiata anche dalla Turchia¹⁷³ e dalla Federazione russa¹⁷⁴ dopo pochi istanti). La dichiarazione si conclude con una critica al Consiglio Diritti Umani per la quarta sessione speciale sulla Siria, fatto senza precedenti, dovuto, probabilmente, al non aver ancora mandato un chiaro messaggio al governo di Assad¹⁷⁵.

¹⁷¹ UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, Human Rights Watch, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁷² UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, statement by Mr Soren Kragholm on behalf of the European Union, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁷³ UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, statement by Turkey, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁷⁴ UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, statement by Russia, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁷⁵ UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, statement by UK, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

In questa sessione è da menzionare l'intervento del Kuwait: se da un lato lo stato condanna le gravi violazioni commesse dal governo e la necessità di intervenire prima che il conflitto diventi insanabile, allo stesso tempo vuole ricordare al Consiglio che le Nazioni Unite si basano sul principio di integrità territoriale e indipendenza degli stati, Siria compresa. La delegazione del Kuwait, a conclusione del suo intervento, chiede a tutta l'assemblea chi stia realmente tenendo il timone degli eventi in Siria, e che cosa si possa ottenere da una situazione così catastrofica nell'ormai 21esimo secolo (*Following the series of bloody events in Syria for more than a year now we are rightly asking: Who directs the helm of the events in Syria, and what can be gained from such terrifying bloodshed as we live in the 21st Century?*¹⁷⁶).

Come sempre la dichiarazione di *Amnesty International* è tutt'altro che cordiale: un'azione urgente è indispensabile per porre fine ai crimini contro l'umanità e crimini di guerra in Siria. L'escalation della guerra siriana, secondo la ONG, è dovuta ad alcuni membri della comunità internazionale che ne permettono il proseguimento. La Federazione russa è il *Syria's biggest arms supplier*¹⁷⁷, e accanto ad altri stati, continua ad inviare armi al governo, perciò il Consiglio dovrebbe imporre un embargo senza ulteriori ritardi e dovrebbe adottare delle misure immediate: "*Amnesty International urges the Human Rights Council to adopt bold, firm, rational measures today to address the human rights violations and abuses, crimes against humanity and war crimes in Syria and to recommend measures to other relevant bodies across the UN to do the same, It is time that this Council calls upon the Security Council to refer the situation in Syria to the International Criminal Court*¹⁷⁸".

L'*Human Rights Watch* nella propria dichiarazione richiede nuovamente al Consiglio Diritti Umani che la situazione siriana venga posta sotto l'attenzione della Corte Penale Internazionale perché i tentativi del governo siriano di investigare le violazioni (incluse i tentativi della commissione militare di investigare sul massacro di al-Houleh) sono fallite, e la Corte è l'unico organo realmente capace di investigare efficacemente e indipendentemente perseguendo la giustizia¹⁷⁹. L'intervento dell'*UN Watch* in questa sessione è la testimonianza di un ragazzo ventenne, Hadil Kouki, in esilio da Hasake in Siria: arrestato più volte per aver distribuito volantini

¹⁷⁶ UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, Kuwait statement by H.E. Dharar A.R. Razzoqi Ambassador, Permanent Representative of the state of Kuwait, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁷⁷ UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, Amnesty International, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁷⁸ *Idem*

¹⁷⁹ UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, Human Rights Watch, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

pro-democrazia e aver portato rifornimenti di medicinali, Hadil Kouki chiede all'assemblea se veramente si può sperare che il progetto di Kofi Annan ponga fine alle violenze e come il Consiglio abbia potuto permettere che almeno tre stati che proteggono e aiutano Assad siedano in Assemblea. Domanda, inoltre, come le Nazioni Unite abbiano potuto eleggere la Siria nella Commissione Diritti Umani dell'UNESCO. Che tipo di segnale può dare un atto del genere? Quando il Consiglio richiederà la sua espulsione? Domande che sono dure critiche all'operato del Consiglio e quindi, inevitabilmente, della Commissione di Inchiesta¹⁸⁰.

La 22esima Sessione Speciale del Consiglio Diritti Umani ha come oggetto la situazione in Iraq alla luce degli atti commessi dallo Stato Islamico del Levante e gruppi associati in Iraq. Tuttavia, credo sia interessante riportare l'intervento della *Syriac Universal Alliance*: si dall'inizio del conflitto siriano, la ONG ha ripetutamente messo in guardia il mondo sulla crescente minaccia dell'ISIS, ma la comunità internazionale è rimasta silenziosa ed indifferente. L'anno precedente, durante la 24esima sessione del Consiglio, l'Alleanza Universale Siriana aveva messo al corrente gli stati dell'intenzione degli estremisti islamici di creare un califfato in Siria, che attualmente è diventato realtà nello stato siriano e in Iraq: il mondo è rimasto nuovamente indifferente a genocidio e pulizie etniche perpetrate dagli estremisti islamici. Quello che stavolta chiede l'ONG al Consiglio dei Diritti Umani è di incoraggiare il Consiglio di Sicurezza ad adottare una risoluzione che assicuri gli aiuti umanitari necessari e la riconquista del nord Iraq per permettere ai *displaced* di ritornare nelle loro case. La risoluzione deve richiedere anche che l'UN nomini e penalizzi gli stati che con la loro condotta hanno supportato o mantenuto gruppi terroristici in Siria e Iraq e il riconoscimento delle atrocità commessi da tali gruppi, primo fra tutti l'ISIS, come genocidio (*The Islamic law implemented and enforced by ISIS in all controlled areas prescribes the execution of all members of religious communities that do not convert to Islam. This law is a clear call for genocide as defined in the genocide convention and constitutes its mental element. in addition to the well documented physical element, namely the unspeakable atrocities committed by ISIS and associated groups*¹⁸¹).

L'ultima Sessione Speciale del Consiglio Diritti Umani è stata dedicata alla Siria e risale al 21 ottobre 2016 a Ginevra: la Slovacchia, a nome dell'Unione Europea, afferma di essere profondamente colpita dagli eventi in Aleppo est, in particolar modo dal perpetuarsi delle violazioni dei diritti umani e la mancata responsabilità nei confronti del proprio popolo del governo

¹⁸⁰ UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlen*, UN Watch delivered by Ms. Hadil Kouki, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁸¹ UN Human Rights Council, *Human Rights Situation in Iraq in light of abuses committed by the Islamic State in Iraq and the Levant and associated groups*, Syriac Universal Alliance, Ginevra, 1 settembre 2014, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

siriano. Accanto alla richiesta rivolta ad entrambi le parti di accesso al territorio per garantire l'assistenza necessaria, l'Unione Europea pretende il non utilizzo della *starvation* come tattica di guerra e l'arresto dei trasferimenti forzati della popolazione. L'UE è sempre più convinta che la situazione siriana debba essere deferita alla Corte Penale Internazionale e rinnova l'intervento a riguardo del Consiglio di Sicurezza (*The EU recalls its conviction that the situation in Syria should be referred to the ICC and renews its call to the UN Security Council to take action in this respect. The EU and its Member States will seek to explore possibilities of concerted action inter alia through the UN General Assembly*¹⁸²). A questa richiesta si aggregano pure i paesi del nord quali Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia e Islanda che in un proprio statement concordano nel fatto che *the United Nations Security Council should refer the situation in Syria to the International Criminal Court, however, we deeply regret that there clearly is a lack of political will to do so. We regret that Russia once again used its veto power on 8 October on a Security Council resolution on Syria*¹⁸³. Tra le ONG, degno di nota è l'intervento del *Human Rights Watch*, in cui viene richiesta una immediata risposta della Commissione di Inchiesta nell'investigare gli indiscriminati attacchi compiuti ad Aleppo e di rendere pubblico i nomi dei responsabili delle violazioni del diritto umanitario: la Commissione dovrebbe riportare i fatti non più tardi della 34esima sessione del Consiglio, ma la ONG richiede che sia reso noto molto prima, a causa dell'urgenza della situazione¹⁸⁴. Bisognerebbe assicurare anche una risposta coesa e coordinata alla crisi in atto, perciò la Commissione dovrebbe presentare il proprio report anche all'Assemblea Generale: di fronte al fallimento del Consiglio di Sicurezza nel mantenere la pace e la sicurezza internazionale, l'*Human Rights Watch* richiede che tutti gli stati supportino la decisione di istituire una *Emergency Special Session on Syria* da parte dell'Assemblea Generale (*The UN should also ensure a coordinated and cohesive response to this crisis. We encourage the Commission to also present its report to the UN General Assembly, as mandated by this Council's regular resolutions on Syria. We are encouraged that yesterday, on the request of 70 UN member states, including 9 of 15 Security Council members, the president of the General Assembly convened an informal meeting to assist UN members to determine whether to call for an Emergency Special Session of*

¹⁸² UN Human Rights Council, "On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo", statement by Mr Fedor Rosoche, Ambassador, Permanent Representative of the Slovak Republic on behalf of the European Union, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁸³ UN Human Rights Council, "On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo", Iceland statement by Mr. Högni Kristjánsson, on behalf of the Nordic Countries, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁸⁴ UN Human Rights Council, "UN rights body should mandate special inquiry into rights abuses in Aleppo", Human Rights Watch statement, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

*the General Assembly. Given the Security Council's failure to maintain international peace and security in this context, we urge all states to support a General Assembly Emergency Special Session on Syria. The safety of Aleppo's besieged civilians demands nothing less.*¹⁸⁵). L'ultima Sessione Speciale sulla Siria è caratterizzata da un statement del Rappresentante Permanente della Repubblica Araba Siriana che è importante riportare: secondo il Rappresentante Permanente e, quindi, la Siria, sotto la bandiera dei diritti umani la comunità internazionale è sempre stata indifferente alla sofferenza del popolo siriano attraverso il supporto ai gruppi terroristici e l'immorale blocco economico imposto alla Siria. Questi stati, che promuovono una propaganda anti-siriana e accusano costantemente lo stato di aver commesso crimini contro l'umanità e crimini di guerra, vendono e spediscono armi e munizioni ai gruppi armati estremisti, primi fra tutti Daesh e il Fronte Al-Nusra, tentando di replicare quanto successo in Libia. Nel report della Commissione di Inchiesta manca una descrizione accurata della crisi di Aleppo perpetrata da tali gruppi, che impediscono alla popolazione di uscire e agli aiuti umanitari di entrare e hanno trasformato i quartieri limitrofi in basi militari da cui vengono lanciati continui attacchi alla città. Questo ha causato la morte di centinaia di civili, la distruzione di quartieri residenziali, scuole, mercati, università, ospedali, uffici, moschee e chiese, oltre al fatto che il Fronte al-Nusra e Daesh privano la popolazione di acqua ed elettricità: tutti questi fatti mancano tanto nel report della Commissione quanto nei report del Consiglio Diritti Umani e nelle dichiarazioni di tutti gli stati che definiamo occidentali. Inoltre, secondo lo stato siriano, quanto detto dal Presidente della Commissione Pinheiro sulle misure prese dal governo siriano per proteggere la popolazione non è corretto¹⁸⁶: gli accordi raggiunti dal governo siriano hanno permesso di riscattare aree da anni sotto il controllo e la repressione dei gruppi armati, ed è stato così possibile per la popolazione ritornare ad una vita normale e alla propria stabilità. Inoltre il governo è riuscito ad istituire dei corridoi umanitari in Aleppo e prendere i provvedimenti necessari per permettere l'evacuazione della popolazione e dei feriti: il regime di Assad ha approvato che le Nazioni Unite collaborassero con la Federazione russa per questa evacuazione. Tutte queste piccole vittorie dello stato siriano sono ostruite dalla comunità internazionale che porta avanti una *hysterical campaign*¹⁸⁷ e incoraggia i terroristi islamici a continuare a tenere in ostaggio la popolazione. A conclusione del suo intervento, il

¹⁸⁵ *Idem*

¹⁸⁶ UN Human Rights Council, "On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo", statement by Mr. Paulo Sérgio Pinheiro, Chair of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

¹⁸⁷ UN Human Rights Council, "On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo", statement by Permanent Representative of the SAR, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

Rappresentante Permanente della Repubblica Araba Siriana chiede agli stati occidentali che si dicono preoccupati della situazione ad Aleppo a prendere provvedimenti politici seri per garantire accordi finalizzati all'evacuazione dei soldati, al ritorno delle istituzioni, dei servizi nella zona orientale della città e ad una vita normale per la popolazione e alla fine degli attacchi indiscriminati dei gruppi terroristici.

Per l'importanza e la forza di tale intervento, desidero riportare per intero il documento, che come i precedenti è possibile anche trovare nell'extranet del sito dell'*Human Rights Council*:

Mr. President,

Again, Britain is leading handful of countries seeking to revive dead colonial glories, and others involved in supporting, funding and arming the Wahabi, Takfiri terrorism in my country, Syria. These countries which pushed to hold sessions and imposed politicized resolutions on the Council since 2011, under the banner of human rights have always been indifferent to the suffering of the Syrian people, through their support of the terrorism targeting Syrians, and the immoral economic blockade imposed by these countries on the Syrian people to achieve their own political agenda.

These countries, which promote anti-Syrian propaganda and fabricate baseless accusations about committing violations and war crimes, have been purchasing and sending thousands of tons of weapons and ammunition to the most terrorist and extremist organizations, first and foremost Daesh and Al-Nusra Front, attempting to replicate the Libyan and other disastrous examples which were the result of the interventionist policies of these countries. We reject these false accusations, and the manipulation practiced by Britain, its allies, and semi-regional allies as well its abuse of the human suffering of our people. The hysterical hype by these countries about the eastern part of Aleppo and its timing, is exposed by the statements of the Saudi Adel al-Jubeir about sending more lethal weapons to the terrorists there, make it clear that the goal is to protect the terrorists encircled in that part of the city, and not the protection of the civilian population as they claim. Human Suffering in Aleppo is not an emergency (By the way, there is nothing called eastern or western Aleppo, but there is one city in Syrian called Aleppo) it has been there since Aleppo was attacked by thousands of terrorists from Al-Nusra, Ahrar al-Sham and other terrorist groups by mid-2012, with the support of Turkey, taking the population there as hostages and human shields. The tragedy is still there because these terrorists have refused to leave the city, preventing civilians and insurgents who want to get out of these neighborhoods from doing so. The terrorists have turned these neighborhoods into a base to daily launch indiscriminate rocket-propelled grenades, targeting the rest of the city's neighborhoods, which are inhabited by more than a million and a half of the people of Aleppo.

These attacks result in the death of dozens of civilians and a widespread destruction in residential neighborhoods of the city, its schools, markets, universities, hospitals, worship places, mosques and churches, as well as the collective punishment perpetrated by Al-Nusra Front by depriving people of water and electricity after its control of water stations and power plants in the eastern neighborhoods of the city. This is the reality faced by the majority of the people of Aleppo. Yet these facts are absent from the reports of the Commissioner of Human Rights, the reports of the Commission of Inquiry, those of the Humanitarian Coordinator, and the statements of Britain and its partners who care only about the propaganda that aims to demonize the Syrian Government.

Mr. President,

What Mr. Pineiro mentioned about the measures taken by the Syrian Government to protect civilians is untrue. The settlements achieved by the Syrian Government have led to redeem many areas that suffered for years from the repression and domination of the armed groups. These settlements have allowed the return of stability and normal life to tens of thousands of the families living there. In Aleppo, the Government has identified crossings and corridors for civilians to leave the neighbourhoods controlled by the terrorists, and opened the door and gave guarantees to the armed ones in the eastern part of the city to leave safely. Currently, a cessation of hostilities is being applied for specified periods by the units of the Syrian Arab army in order to improve the situation in the city. The Syrian Government has taken the necessary arrangements and prepared equipped vehicles to transport the wounded and civilians, and approved that the United Nations can cooperate with the Russian side and concerned Syrian authorities to carry out the evacuation of the wounded, the sick and the elderly from the eastern neighbourhoods of the city. The Government has also withdrawn army units to

distances that allow militants to leave those neighbourhoods through two specific crossings. Moreover, the militants can still benefit from presidential amnesty decree the time they decide to surrender their weapons and continue to settle their status. The hysterical campaign waged by those countries that are daily weeping about the suffering of civilians in Aleppo, and in complicity with some United Nations personnel, has sought to obstruct all humanitarian initiatives launched about Aleppo by the Syrian Government in collaboration with Russian forces since July 28th, and encouraged Al-Nusra and Ahrar Al-Sham terrorists to continue the detention of hundreds of families, preventing them from leaving their neighbourhoods, targeting the humanitarian crossings by hundreds of mortar shells and executing those who tried to leave through these crossings. These incidents are supposedly well-known to and documented by the United Nations Country team in Syria since last July. Therefore, we call on Western and regional countries, which claim that they are concerned the stability of the situation in Aleppo to take real political steps to ensure the success of the ongoing efforts to achieve a settlement to ensure the evacuation of militants, the return of state institutions and services to the eastern neighborhoods of Aleppo, the return of normal life for all neighborhoods of the city and to put an end to the suffering of the population from the crimes of terrorist groups instead of political procrastination and the continuation to practice deception and intimidation within this Council¹⁸⁸.

¹⁸⁸ *Idem*

Conclusioni

La Commissione di Inchiesta per la Repubblica Araba Siriana è un organo del Consiglio Diritti Umani creato con l'obiettivo di investigare le violazioni al diritto internazionale umanitario. Attraverso i suoi numerosi rapporti dal 2011 al 2017, è stata resa nota la drammatica situazione che lo stato siriano sta affrontando: le gravi violazioni al diritto internazionale sono all'ordine del giorno, lo stato siriano è in preda ad una grave crisi economica e istituzionale ed è necessario che gli interventi umanitari siano più numerosi. La comunità internazionale porta avanti, tuttavia, un comportamento ambiguo nei confronti del conflitto, con il sostegno alla Commissione e ai suoi meccanismi investigativi, ma allo stesso tempo con un continuo finanziamento e rifornimento di armi alle fazioni in lotta. La guerra in Siria sembra senza una fine, e le fazioni in conflitto dovrebbero essere consapevoli che una vittoria militare è impossibile, non soltanto per il coinvolgimento delle potenze straniere, ma anche perché nessuna fazione è così solida da poter vincere sull'altra. Fin dal primo report la Commissione si è mostrata lungimirante a riguardo, considerando come unica possibile soluzione al conflitto un dialogo pacifico tra le parti: da qui le numerose conferenze di pace e i dialoghi tra le potenze straniere in maggior disaccordo. Kofi Annan, durante la prima Conferenza di Pace a Ginevra nel 2012, aveva sviluppato un progetto per porre fine al conflitto che prevedeva la creazione di uno stato transitorio, che includesse tanto il regime di Assad che le fazioni ribelli, per poi andare a fondare un governo democratico pluripartitico. Il progetto, a mio avviso, dovrebbe essere riconsiderato tanto dalla Siria quanto dalle potenze straniere, poiché Annan non menziona solamente una fazione in lotta, ma parla sempre e in generale di Siria: *la Siria dovrebbe fermare immediatamente le violenze, comprese lo spostamento di truppe e l'uso di armi pesanti in aree popolate; la Siria accetta una pausa umanitaria di due ore per permettere la distribuzione di aiuti e il ricovero di feriti; la Siria si impegna ad intensificare la liberazione di persone detenute in maniera arbitraria e concederà maggiore libertà ai giornalisti nel paese, anche concedendo loro un visto non discriminatorio; la Siria dovrà concedere e rispettare la libertà di associazione e di dimostrare pacificamente*¹⁸⁹. Questo è un particolare non da poco, perché come è stato possibile notare nell'ultimo capitolo di critica, la Commissione di Inchiesta in alcuni momenti ha subito un'impronta occidentale: negli interventi russi e siriani in assemblea, infatti, il conflitto siriano è analizzato sempre da un altro punto di vista, e a volte vengono rese note azioni del governo siriano che non sono riportate nei report della Commissione.

La Commissione è stata ed è tuttora, comunque, un organo indispensabile nella protezione del diritto umanitario: grazie alle sue continue interviste *in loco* o a distanza e l'aiuto di ONG come *Amnesty*

¹⁸⁹ ArabPress, *Siria: ecco i 6 punti del piano di pace di Kofi Annan*, 29 marzo 2012

International, la Commissione sta portando avanti un egregio lavoro nell'investigazione dei crimini e dei responsabili. Bisognerà aspettare per vedere come questi verranno giudicati per gli atti commessi: sarà istituito un tribunale *ad hoc* oppure il Consiglio di Sicurezza sarà unanime nel richiedere l'intervento della Corte Penale Internazionale?

THE INSTITUTION OF THE INTERNATIONAL AND INDEPENDENT COMMISSION OF INQUIRY FOR THE SYRIAN ARAB REPUBLIC – Abstract

Introduction

My thesis is based on an accurate study of the document of the Human Rights Council in order to document the reasons why the Commission of Inquiry was founded.

Before the analysis of the organism, we must observe the international humanitarian law and human rights we will consider in this case study and then the war in Syria, with a shot look at what happened in Libya to understand the behavior of the Security Council. After these considerations, I am going to show the Human Rights Council and the establishment of the Commission of Inquiry, how it works and the reports created. Finally, I am going to report all the criticisms and failures from the international community and Syrian's point of view.

1. International humanitarian law

International humanitarian law is the set of international laws regarding the protection of victims of war or of military conflicts. International law is applied when military force is used, therefore the relations between the warring are disciplined by *ius in bello*. That kind of law has a common-law nature: most the conventions which are applied in the case of war are declarations of common-law. However, it is fundamental to distinguish between international humanitarian law and the human rights laws: the first is a protection of people in the case of war, the other one is applied in war and in peace, but between them there is a relation of *lex generalis* (human rights) – *lex specialis* (international humanitarian law).

The Geneva Convention in 1864 can be considered the source of international humanitarian law and it was written to improve the conditions of victims or wounded in war. However, the most important conventions are the four Geneva Conventions in 1949 and the three additional Aja's Protocols in 1977. The four Conventions have different subjects: the first Geneva Conventions “for the amelioration of the Condition of the Wounded and Sick in Armed Forces in the Field”; the second one “for the Amelioration of the Condition of Wounded, Sick and Shipwrecked Members of Armed Forces at Sea”; the third Geneva Convention is “relative to the Treatment of Prisoners of War” and the last one, the fourth Convention, is “relative to the Protection of Civilian Persons in time of War”. The three additional Protocols talks about the protection of heritages, the international conflicts and the intern conflicts. These second Conventions of Geneva are quite different from the first Convention, because they must be applied every time there is a conflict, even if it is not recognized by the other warring part.

As I wrote before, one additional Protocol is about the internal conflicts. Internal affairs, which were disciplined before by the state, are now disciplined by international humanitarian law: there has been a reduction of state sovereignty. A conflict is internal even if a third state intervenes against the government or the rebels: when the third state fights in favor of the rebels, the relations between it and the government of the state in war are disciplined by the international law for international conflicts.

Although between the international humanitarian law and human rights there is a relation of *lex specialis* – *lex generalis*, the latter must be respected in case of war too. The first and most important agreement about human rights, which has to be considered every time -in war and in peace-, is the Universal Declaration of Human Rights, adopted on the 10th December 1948: the Declaration was adopted by the General Assembly with a resolution, it means that it does not have a binding role. It is a historic document needed by the international community after the Second World War in order to protect the human beings. There are 30 articles and an introduction which consecrate the individual, civil, political, economic, social and cultural rights of every single person in the world, regardless nationality, gender, race, religion or political ideas. There is the possibility to limit the rights in line with what is established by law but only to keep public order, morality or the general well-being.

In the case of Syria, it is necessary to take into account the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide adopted by the General Assembly on 9th December 1948 and consisting of 29 articles. In the second article, there is the definition of genocide as an act committed with the intent to destroy, in whole or in part, a national, ethnical or religious group, as such: killing members of the group, causing serious bodily or mental harm to members of the groups, deliberately inflicting on the group conditions of life calculated to bring about its physical destruction in whole or in part, imposing measures intended to prevent births within the group, forcibly transferring children of the group to another group. In considering this definition, it is possible to evaluate an act as genocide if there are the material elements (the acts I have listed before) and the psychological elements, as the will to destroy the ethnical group. The people who are accused of genocide have to be judged by a competent tribunal, in the state where the acts were committed, or by the International Criminal Court if the state has recognized its competences.

Genocide must be considered as an international crime, and, in this instance, a crime against humanity. There are two others kind of international crimes: crime against peace and crimes of war. Such crimes can be committed by individuals or an authority, but the accountability of the crime is nevertheless personal to the individual. The first codification of the international crimes can be found in London Charter, which set down the laws and procedures by which the Nuremberg trials were to be conducted. Another but less recent codification is the Rome Statute, which established the

International Criminal Court, and the articles 5-8 are the basis of the ICC's competence: crime of genocide, crime against humanity, crime of war, crime against peace and crime of aggression.

The International Criminal Court has the important role of guaranteeing accountability for these crimes: in the past the tribunals of individual states did this, but after the 2WW two tribunals ad hoc were founded in order to guarantee accountability for the crimes committed during the war, Nuremberg and Tokyo Trials. After them, there were two others examples of special tribunals: for ex-Yugoslavia and Ruanda. They are considered special tribunals because they were created with the aim of investigating those guilty of crimes committed in a certain period (*ratione temporis*) and in a certain state (*ratione loci*). Because of their limited tasks, the international community feels the need to have a permanent Court, responsible for judging such crimes: this is the reason why the International Criminal Court was founded in 1998 with the adoption of the Rome Statute and become law in 2002. The ICC is a defender of the idea that any crime must be punished: however, the Court does not have a universal jurisdiction, because it can intervene when the crime is committed by an individual of a state which recognizes its competences, in a territory of a state partner or when one or more crimes are referred to the Court by the Security Council, in line with VII Chapter of United Nations Charter. This is the only power of the UN, because, it is important to remember, the Court is not part of the United Nations. Finally, the ICC can only judge crimes committed after the statute came into force (2002).

2. The Syrian case: the processes of peace and the Security Council

After a short introduction about international humanitarian law, I am going to analyze the peace processes, the Security Council resolutions which were stopped by a veto vote and, in addition, a look briefly at the Libyan case, in order to understand the behavior of the SC in the Syrian case.

In order to justify the intervention in Libya, the Security Council adopted two resolutions, the 1970 resolution on the 26th February 2011 and the 1973 resolution on the 17th March 2011. These two resolutions have incredible importance because they are about the Responsibility to Protect (R2P): the first resolution established that the Libyan case was referred to the International Criminal Court, it imposed an embargo to the armies, it established the prohibition of entrance and transit on each member state of every person listed in the Annex I and the freezing of their financial resources. The resolution was proposed by France, Germany, United Kingdom and United States and it was adopted under the VII Chapter of UN Charter, therefore, it was binding. The second resolution, number 1973, was drafted because of the failure of the first resolution and it is stronger and more critical: it asked for the immediate ceasefire and the respect of the legitimate requests of the Libyan population to have more political power and the protection of civilians with ALL necessary measures. This resolution,

moreover, renewed the embargo against weapons, it extended the list of people whose financial resources were frozen and, finally, it established a commission with the role of monitoring the sanctions against Syria. These two resolutions are fundamental for understanding the role that the international community has in the protection of civilians in case of conflict, because they were adopted to adhere to the principle of R2P. The Responsibility to Protect is based on three pillars. Firstly, the state has the primary responsibility to protect its own population from international crimes. Secondly the international community has the responsibility to assist the state and, finally, the international community should use all diplomatic, humanitarian and pacific measures in order to protect the people from such crimes. If the state fails or continues to commit these crimes, the international community must be ready to use more efficient measure, the use of the force included, but with the consensus of the SC. This is the reason why Russia and China usually used their veto power to block resolutions: they were in favor of using more diplomatic measures before force in Syria.

From the beginning of the Syrian conflict, the international community showed concern about the conflict and tried to find solutions through the Peace Process. Until now, there have been 5 Peace Conferences for the Syrian Arab Republic: “Geneva 1” in June 2012, “Geneva 2” in January and February 2014, Munich in February 2016 and Astana in January and February 2017. Nothing came out of the first Conference in Geneva, organized by Kofi Annan. Geneva 2 had the aim of finding an agreement between the warring parties and creating a temporary government in order to easily reach a democratic and pluralist regime. This Conference was organized by Lakhdar Brahimi, the new special envoy, and, at the end of the Conference, he made his excuses to the Syrian people because no decisions have been made. The Conference of Munich had the same conclusion. The last one, in Astana, was quite different because it was organized by Russia, Turkey and Iran, there was no American delegation, and the participants were motivated more by a military spirit than a political one. Although, important results were not reached during the conference, there was an agreement to exchange prisoners, the opening of a humanitarian corridor and the creation of a trilateral commission consisting of Russia, Turkey and Iran to evaluate every military and political step in the Syrian war. With regard to the Security Council’s resolutions, six resolutions were blocked by the veto power of Russia and/or China: China, every time, justified its negative vote with the necessary respect of sovereignty of Syrian state and its judicial system. On the contrary, the Russian Federation was against all these resolutions because they predicted the use of force in line with VII Chapter of UN Charter, they wanted to refer the situation to the ICC or because the resolutions were written under the influence of western ideas, so there was too much criticism of legal forces instead of terrorism and rebels. The inaction of the Security Council was bypassed thanks to the creation of the

International and Independent Commission of Inquiry by the resolution of Human Rights Council, an institution which depends on the General Assembly: the Commission is indispensable because the aim of the United Nations is to save future generations from the scourge of war, as written in the Charter, to reaffirm faith in fundamental human rights, in the dignity and worth of human person, in the equal rights of men and women and the nations large and small, to establish conditions under which justice and respect for the obligations arising from treaties and other sources of international law can be maintained [...].

3. The Commission of Inquiry in the Human Rights Council's contest

The Human Rights Council was born from the ashes of the UN Human Rights Commission which was founded in compliance with the 68th article of UN Charter: on the 15th March 2006. Thanks to the resolution 60/251 the Commission was transformed into the Human Rights Council.

The Human Rights Council has more power than the Commission because it does not have a subordinate role in cooperation with the ECOSOC. The Council directly depends on the General Assembly, therefore it can treat the three pillars of United Nations: peace and security, economic and social development and human rights. In the introduction of the resolution 60/251 there is a list of judicial instruments from which the Council got power, such as the Universal Human rights Declaration and the Vienna Declaration and Programme of Action. In the following articles, it explained the mandate of the Council, which is the responsibility to promote the universal respect of human rights without any distinction, to treat the case of gross violations of human rights with the possibility of adopting some recommendations. The 5th paragraph is dedicated to the operative power of the Council, for instance: to promote human rights education with the consensus of the State concerned, to make recommendations to the General Assembly, to carry out a Universal Periodic Review to analyze the execution of every state's duties.

In conducting its mandate, the Human Rights Council usually uses Special Procedures, which are also consecrated in the resolution: they are divided into geographic or thematic procedures and, as of 24th March 2017, 43 thematic Special Procedures and 13 geographic Special Procedures are active. These Procedures can be guided by a Country Special Rapporteur with the aim of examining human rights violations, a Special Rapporteur or Thematic Teamwork for special issues, a Thematic Independent Expert for analyzing new matters or a Geographic Independent Expert who is nominated to observe if in a state the situation of human rights has improved. In the founded resolution, it is possible to observe that the Special Procedures have the power to: 1. Conduct state-missions (geographic or thematic) 2. Monitor and examine the issues and situations 3. Prevent the violations of human rights through communication, urgent appeal and joint report 4. Assist technically 5.

Facilitate cooperation 6. Individuate legislative gaps 7. Assure support for the victims of violations 8. Arrange some recommendations or directly interpretations of international law.

The Syrian Arab Republic, for example, was the aim of a Special Procedure in 2011: on 27th January the “Report of the Special Rapporteur on the right to food” was published by Olivier De Schutter and on 21st March 2011 the “Report of the Special Rapporteur on the right of everyone to the enjoyment of the highest attainable standard of physical and mental health” by Anad Grover.

However, the Commission of Inquiry is not connected to the Special Procedure but to the Special Session: a Commission of Inquiry is created by a resolution ad hoc by the Human Rights Council during the Special Session. The Commission has the task of investigating and verifying a violation of human rights and/or international humanitarian law and guaranteeing the accountability of the culprits. From the end of 2016, 22 Commissions of Inquiry were created by the Council, of which three are still active: the International and Independent Commission of Inquiry for the Syrian Arab Republic, the Commission of Inquiry for Human Rights in Burundi and the Commission of Human Rights in South Sudan. The first Commission of Inquiry was instituted on 11th August 2006 for the Lebanon, during the second Special Session. The Commission was involved in the investigation of the systematic attacks and continuous killings of civilians by Israel in Lebanon, in the examination of any army used during the military operation in line with international law, in the evaluation of the impact of each attack on the lives of Lebanese people and of the impact on cultural heritage infrastructures. After the investigation, the Commission established that the attacks conducted between the 12 and 14 August should be viewed as a violation of international law, because the principle of necessary military intervention could not be justified: the Commission considered that the excessive, indiscriminate and disproportionate use of force by IDF went beyond reasonable arguments for military necessity and of proportionality, failing to distinguish between civilian and military targets.

4. The International and Independent Commission of Inquiry for the Syrian Arab Republic

The International and Independent Commission of Inquiry for the Syrian Arab Republic was founded with the Human Rights Council’s resolution S-17/1 on the 22nd August 2011. The resolution was adopted during the seventieth Special Session with 33 votes in favor, 4 against (China, Russian Federation, Cuba and Ecuador) and 9 abstains. At the beginning, there were five members of different nationalities, Yakin Ertürk from Turkey, Vitit Muntarbhorn from Thailand, Carla Del Ponte from Switzerland, Karen Koning Abuzayd from United States e Paulo Sérgio Pinheiro from Brazil. Nowadays there are only the last three members. In the original act, there is the definition of the

Commission's mandate, that is to investigate all the violations of international law and international humanitarian law from March 2011 such as the persecution, arbitrary executions and detentions, the excessive use of the force and tortures. There is also the request to the Syrian government to protect its population from any kind of human rights violation, to open a humanitarian corridor, a ceasefire and to carry out a genuine political reform which is going to satisfy the populations needs. The Commission also has the responsibility of finding and bringing the culprits to justice.

The first resolution is probably the most relevant when trying understand how the Commission works and how the reports are made up: called A/HRC/S-17/2, it was published on the 23rd November 2011 in 6 chapters and eight annexes. It is possible to read that the Commission uses some standards to guarantee honestly. First, reasonable suspicion, which is met when the commission obtains a reliable body of evidence, consistent with other information, indicating the occurrence of a particular incident or event. Second, the verification of each information which is collected by the Commission or other agencies, as NGOs. To collect information, the Commission uses interviews of witnesses and victims, which can be conducted in the Syrian states, on the boundaries, or through calls or videocalls from Geneva. After this introduction, the report, as every report produced by the Commission, evaluates the Syrian contest. This means the political, military and security forces background, the legal system and the international duty that Syria has and then all violations committed divided into seven categories: sequences of events, excessive use of force and extrajudicial executions, arbitrary detentions, enforced disappearances, torture and other forms of ill-treatment, sexual violence, violations of children's rights, displacement and restriction of movement and violations of economic and social rights. The last three chapters are dedicated to the violations and crimes under applicable international law (international human rights law, international humanitarian law and international criminal law), to the responsibility (State responsibility and individual responsibility for crimes against humanity) and recommendations. The recommendations are addressed to the government, the opposition groups or rebels, to the Human Rights Council and to the member States. In each report there is also annexed an exchange of verbal notes between the Permanent Representative of the Syrian Arab Republic of United Nation in Geneva and the Chairperson of the Commission Paulo Pinheiro. The Commission asked for permission many times to visit the country in order to satisfy its duties. Syria always refused, justifying this by saying that the state has established an Independent Special Legal Commission with a clear and open mandate to investigate all cases pertaining to the events that took place since March 2001 there. However, the Arab Republic will examine the possibility of cooperating with the International Commission of Inquiry as soon as the Syrian Independent Special Legal Commission concludes its work.

The structure of the HRC's reports are quite like the first one I have already analysed. There is a summary in the first page, then an introduction, the military, political and international context, an accurate analysis of the situation of human rights, a part dedicated to the accountability for the crimes committed, recommendations and annexes. Actually, the Commission has produced 13 reports, 4 Conference Room Papers and 12 Oral Updates and Thematic Reports. In each report, there is the request to Syria for access to the country, previously always denied.

There are two reports which are different from the others. The first dated 13 August 2015 and the second 15 June 2016. The first report, A/HRC/30/48, talks exclusively about human rights violation, the crimes against humanity and crimes of war: the impact of war is studied from the peoples point of view, as men of conscription age, women, children, besieged, banished, ethnical and religious groups, medics, lawyers and journalists. In the conduction of hostilities, no one has to respect international laws as most of attacks do not have military targets (violating the distinction principle). The second report, A/HRC/32/CRP.2, is completely dedicated to the violations protracted by ISIS against Yazidi, a protected ethnic-religious group in Syria. ISIS has committed the crime of genocide, crimes against humanity and war crimes. Its aim was to destroy Yazidi through massacres, sexual slavery, torture and other barbaric treatment. The report is divided in section and each one examines the treatment reserved to people depending on the sex and age: men and boy aged approximately 12 and above, women and girls aged 9 and above, young children held with their mothers and boys aged seven and above. The conclusion of this report requests the Council to refer the situation to the International Criminal Court or to a tribunal created ad hoc, the intervention of the Security Council of the VII Chapter of UN Charter, because ISIS threatens the international security and peace.

The Conference Room Papers, instead, are used by the Commission to raise awareness of a specific topic, for instance, on the 13th September 2013 the report deals with the healthcare problem, on the 19th December with the enforced disappearances and so on. In the last Conference Room Paper it is necessary to mention the strong criticism that the Commission addresses to the international community. This report has a list of the violations on the Syrian territory divided into those responsible, legal forces and pro-government forces, rebels and the opposition, Jabhat Fatah al-Sham, ISIL, Kurdish armies (YPG) and the international coalition. The Commission criticizes the lack of consideration of the principle of distinction of the targets during the raids and the active interference in Syrian affairs. The Commission recommends to the international community to stop supplying arms, loans or other forms of support, in order to promote the accountability of the culprits by actively supporting the establishment of the International, Impartial and Independent Mechanism to assist in the Investigation and Prosecution.

5. The critiques to the Commission of Inquiry

The Commission of Inquiry was subjected to numerous criticism by the international community, in primis, by Syria. In some reports where there is the exchange of verbal notes with the Commission, the tones of correspondence are hostile.

The Commission was repeatedly accused of being unprofessional and partial and that the reports showed a politicization which was unacceptable. Moreover, the investigation lacked the simplest basis of professional investigations, because the Commission was blind from referring the international violations committed by the terrorist group. The Syrian government also criticized the Commission because during the investigations it interviewed many witnesses and victims who seemed favorable to the destruction of their state, without giving the possibility to listen the other side of the argument, by interviewing witnesses or victims close to the government. How could the Commission accuse the Syrian government of having committed international crimes if there were unprofessional, politicized, selective and partial investigations? The Commission was and still is incapable of condemning states which are financing, arming, training and hosting terrorist groups, frustrating every attempt at having a dialogue between the conflicting parties.

Some criticism was made by States during the Special Session for the Syrian Arab Republic. Thanks to these declarations it is possible to understand the international disposition to the Commission of Inquiry and, in general, to the Syrian war. There were five Special Session for Syria.

The European Union always supported the Commission of Inquiry in its work, but in 2012 it was seriously determined to intensify the sanctions against Syria because of the perpetuating of the war. The EU believed and still believes that the war can be resolved only through a pacific and political dialogue between the two factions (legal government and rebels), satisfying the Syrian populations' claims. Lastly, the European Union asked many times to refer the situation to the International Criminal Court after the intervention of the Security Council: the supranational organization condemned the SC's inaction which is contributed to continuous and enormous violations of human rights. The declarations of United States and member countries of the EU are similar in their requests. On the contrary, the Russian Federation statements are interesting because they analyze the war and the Commission from a different point of view. Russia underlined that the human rights violations were perpetrated not only by the legal forces but also by rebel factions: in the reports, there should have been a similar condemnation of the acts committed by the latter. From the government's point of view, the way the Commission of Inquiry was set up did not respect their efforts to stabilize the situation. The United Nations is founded on the principles of sovereignty, territorial integrity and no interference in the internal affairs: for the Russian Federation, these principles were not taken into account when the Commission was set up. Moreover, the Federation condemned the external loads

and supply of arms to the terrorists which led to more destabilization of the region. Finally, it was fundamental to guarantee accountability through impartial and independent investigations.

During the Special Session, the NGOs have the possibilities to intervene and make speeches: Amnesty International's speeches were the strongest and most disapproving I have never read. The non-governmental organization condemned the international impasse which produced a growth in the number of the victims: the intervention of the Human Rights Council was indispensable in order to respond decisively to the growing number of crimes against humanity by adopting measures that would send a clear signal to the Syrian leaders. Amnesty International urged this Council to recommend to the Security Council to immediately refer the situation in Syria to the Prosecutor of the International Criminal Court. Moreover, Amnesty International recriminated the behavior of some states which had consistently blocked peaceful measure. These measures would have contributed to ending the crimes against humanity in Syria, under the pretext of displeasure with what happened in Libya. Although it might appear that NATO transformed the Responsibility of Protecting in Libya into a vehicle for bringing down Gaddafi, it was and is unacceptable that Syrian civilians have been made to pay the price.

The last Special Session of Human Rights Council was held on the 21st October 2016 in Geneva and it was characterized by an important statement by the Permanent Representative of the Syrian Arab Republic of United Nations in Geneva. From the Syria point of view, the international community has always been indifferent to the suffering of the Syrian population, through the support of terrorism targeting Syria and the economic blockade imposed by some countries. These countries, which promoted anti-Syrian propaganda and fabricated baseless accusations about committing violations and war crimes, have been purchasing and sending tons of weapons to the most terrorist and extremist organization, Daesh and Al-Nusra Front. The government was and still is taking measure to protect civilians: the settlements achieved by the government forces have led to redeem many areas that suffered for years and have allowed the return of stability and normal life. An emblematic example is Aleppo, where the government had identified crossing and corridors for civilians to leave the neighbourhoods controlled by terrorists and withdrawn army units to distances, that allow militants to leave those neighbourhood through two specific crossings. Moreover, the militants could benefit from presidential amnesty decree the time they decide to surrender their weapons and continue to settle their status. The hysterical campaign waged by those countries that were daily weeping about the suffering of civilians in Aleppo, and in complicity with some United Nations personnel, sought to obstruct all humanitarian initiatives launched by the Syrian Government to help Aleppo.

Conclusion

The Commission of Inquiry for the Syrian Arab Republic is part of the Human Rights Council, created with the aim of investigating the violation of international law. Thanks to its numerous reports, the critical situation in Syria has been made known: the Syrian war seems endless because any warring part does not give up easily but, at the same time, there should be awareness that the war can be concluded only through political dialogue. The international community should probably consider Kofi Annan's project, developed in six points, to create a temporary government which includes the Assad regime and rebel factions in order to establish a democratic system with solid roots. The best part of the project is that Kofi Annan does not consider the regime and rebels as different part of Syria, but he talks about the State in general without any distinction: it looks as if he wants to be distinguished by the Commission of Inquiry or the international community which always have a western or eastern influence, condemning one part or the other.

Even if the Commission of Inquiry may be a party, it is an indispensable institution for the protection of international law and it is carrying out incredible work to investigate and guarantee the accountability of the culprits.

Bibliografia

- Al Arabiya News, *Islamist group claims Syria bombs “to avenge Sunnis”*, 21 marzo 2012
- AlJazeera, *“Islamic State” expels rivals from Syria city*, 15 luglio 2014
- AlJazeera, *ISIL siege of Aleppo airbase broken by Syrian army*, 10 novembre 2015
- AlJazeera, *Syria rebels capture northern Raqqa city*, 5 marzo 2013
- An introduction to the Responsibility to Protect*, <http://www.responsibilitytoprotect.org>
- ArabPress, *Siria: ecco i 6 punti del piano di pace di Kofi Annan*, 29 marzo 2012
- Aron Lund, *The non-State militant landscape in Syria*, 27 agosto 2013, Combating Terrorism Center
- Asia News, *Syria, anti-Assad rebel infighting leaves 700 dead, including civilians*, 13 gennaio 2014
- BBC News, *Barack Obama condemns “brutal” Hama raid*, 1 agosto 2011
- BBC News, *Syria conflict: World powers to intensify quest for peace*, 30 ottobre 2015
- BBC, *UN envoy calls for transitional government in Syria*, 30 giugno 2012
- Business Insider UK, *ISIS now reportedly controls more than half of Syria*, 21 maggio 2015
- Cassese, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Bari, 1994;
- CBS News, *Syrian rebels seize control of border crossing on frontier with Turkey*, 19 settembre 2012
- Convenzione di Ginevra relativa al trattamento dei prigionieri di guerra*, 1949, testo integrale
- Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio*, testo integrale, 9 dicembre 1948
- Corriere della Sera, *Regge la tregua in Siria. Una luce alla fine del tunnel*, 12 marzo 2016
- Corriere Della Sera, *Siria, sconfitte e regolamenti di conti: tutte le crepe del regime di Assad*, 5 maggio 2015
- F. Lattanzi, *Rapporti fra giurisdizioni penali internazionali e giurisdizioni penali interne*, in *Crimini di guerra e competenza delle giurisdizioni nazionali*, Milano, 1998:
- Farnesina, *Conferenza di Monaco – Focus su sicurezza globale*, 31 gennaio 2014
http://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2014/01/20140131_confmonsicglob.html
- G. Illuminati, L. Stortoni, M. Virgilio, *Crimini internazionali tra diritto e giustizia*, Torino, 2000.
- General Assembly – Security Council, *Report of the United Nations Mission to Investigate Allegations of the Use of Chemical Weapons in the Syrian Arab Republic on the alleged use of chemical weapons in the Ghouta area of Damascus on 21 August 2013*, A/67/997-S/2013/553, 16 settembre 2013
- General Assembly and Security Council, *Letter dated 9 November 2011 from the Permanent Representative of Brazil to the United Nations addressed to the Secretary-General*, 11 novembre 2011
- General Assembly, Human Right Council A/HRC/2/4, *Letter dated 22 September 2006 from the members of the Commission of Inquiry on Lebanon addressed to the President of the Human Rights Council*, 26 settembre 2006, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G06/141/10/PDF/G0614110.pdf>
- General Assembly, Human Rights Council A/HRC/3/2, *Report of the Commission of Inquiry on Lebanon pursuant to Human Rights Council resolution S-2/1*, 23 novembre 2006
- General Assembly, *Human Rights Council, Report of the Human Rights Council on its Second Special Session*, 11 agosto 2006 Ginevra, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G06/134/49/PDF/G0613449.pdf>
- General Assembly, *Resolution adopted by General Assembly: 60/251. Human Rights Council*, 3 aprile 2006
- General Assembly, *Resolution adopted by General Assembly: 60/251. Human Rights Council*, 3 aprile 2006;

giugno 2016, cap. III Applicable Law

GlobalProject, *La pace in Siria non passa per Astana*, 25 gennaio 2017

Henry Dunant Institute, *International Humanitarian Law: an introduction*, Bern, 1993

Human Rights Council, “*They came to destroy*”: *ISIS Crimes Against the Yazidis*, A/HRC/32/CRP.2, 15

Human Rights Council, *19/22 Situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, A/HRC/19/22, 23 marzo 2012

Human Rights Council, *21/26. Situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/26, 28 settembre 2012

Human Rights Council, *Human rights abuses and international humanitarian law violations in the Syrian Arab Republic, 21 July 2016- 28 February 2017**; *Conference room paper of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/34/CRP.3, 10 marzo 2017

Human Rights Council, *Report of the Human Rights Council on its seventeenth special session*, A/HRC/S-17/1, 23 agosto 2011 http://www.ohchr.org/Documents/HRBodies/HRCouncil/CoISyria/ResS17_1.pdf

Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/50, 16 agosto 2012

Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/50, 16 agosto 2012

Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/22/59, 5 febbraio 2013, Annex XIV

Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/21/50, 16 agosto 2012

Human Rights Council, *Report of the Independent Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/27/60, 13 agosto 2014

Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/S-17/2, 23 novembre 2011

Human Rights Council, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic* A/HRC/25/65 12 febbraio 2014

Human Rights Council, *Report of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/30/48, 13 agosto 2015

Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry of the Syrian Arab Republic*, 22 febbraio 2012

Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, 5 febbraio 2013

Human Rights Council, *Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic*, A/HRC/25/65, 12 febbraio 2014

Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the right to food*, Olivier De Schutter, 27 gennaio 2011, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/104/59/PDF/G1110459.pdf>

Human Rights Council, *Report of the Special Rapporteur on the right of everyone to the enjoyment of the highest attainable standard of physical and mental health*, Anand Grover, 21 marzo 2011, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G11/121/97/PDF/G1112197.pdf>

Il Fatto Quotidiano, *Siria, resiste solo la tregua Obama-Putin. Ma Turchia, il regime di Assad e i ribelli*

Il Post, *È iniziata una strana conferenza di pace sulla Siria*, 24 gennaio 2017

Il Post, *La conferenza sulla Siria è già nei guai*, 28 gennaio 2016

Internazionale, *Di cosa si parlerà alla conferenza di pace sulla Siria di Astana*, 20 gennaio 2017

Internazionale, L'Onu indaga su un sospetto attacco chimico in Siria, 4 aprile 2017
<http://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=21481&LangID=E>

ISPI, *Negoziati sulla Siria: Ginevra o Astana?*, 22 febbraio 2017

Joshua Landis, *Free Syrian Army Founded by Seven Officers to Fight the Syrian Army*, 29 luglio
<http://www.joshualandis.com/blog/free-syrian-army-established-to-fight-the-syrian-army/>

La Convenzione per la repressione e prevenzione del delitto di genocidio, 1948, testo integrale

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, 1948, testo integrale;

La Repubblica, *Siria, Assad a Mosca da Putin, il presidente russo: "Serve processo politico di pace"*, 21

La Repubblica, *Siria, entrato in vigore il cessate il fuoco*, 26 febbraio 2016

La Stampa, *Accordo Usa – Russia a Monaco: tregua in Siria entro una settimana*, 12 febbraio 2016

La Stampa, *Il Pentagono. "La Russia sta costruendo una base militare in Siria"*, 15 settembre 2015

La Stampa, *Siria, fallisce secondo round di colloqui. Brahimi: "Chiedo scusa alla Siria"*, 15 febbraio 2014

Limes, *Ginevra 2, l'inutile vertice per la pace in Siria*, 23 gennaio 2014

Limes, *Siria e Ginevra2: comunque vada, per Assad sarà una vittoria*, 21 gennaio 2014

Maja Bova, *Il Consiglio Diritti Umani nel Sistema onusiano di promozione e protezione dei diritti umani:*

Natalino Ronzitti, *Introduzione al diritto internazionale*, Torino, 2013

Patto di Londra e Statuto del Tribunale internazionale militare di Norimberga, 1945, testo integrale

Primo Protocollo Addizionale alle Convenzioni di Ginevra, 1977, testo integrale

profili giuridici ed istituzionali, Torino, 2011

Rai News, *L'appello a una Siria federale divide il tavolo di Ginevra* 17 marzo 2016

Redazione Blitz, *Dalla parte di Assad: i cristiani in Siria sostengono il presidente*, 28 settembre 2011

Repubblica.it, *Croce Rossa. "È guerra civile"*, 16 luglio 2012

Reuters, *Syria truce largely holds as aid preparations begin*, 13 settembre 2016

Reuters, *Syrian army announces victory in Aleppo in boost for Assad*, 22 dicembre 2016

Reuters, *U.N Security Council welcomes Syria truce, rebels warn they could abandon it*, 31 dicembre 2016

Secondo Protocollo addizionale alle Convenzioni di Ginevra, 1977, testo integrale

Security Council, *Albania, Andorra, Australia, Austria, Belgium, Botswana, Bulgaria, Canada, Central African Republic, Chile, Côte d'Ivoire, Croatia, Cyprus, Czech Republic, Democratic Republic of the Congo, Denmark, Estonia, Finland, France, Georgia, Germany, Greece, Hungary, Iceland, Ireland, Italy, Japan, Jordan, Latvia, Libya, Liechtenstein, Lithuania, Luxembourg, Malta, Marshall Islands, Mexico, Monaco, Montenegro, Netherlands, New Zealand, Norway, Panama, Poland, Portugal, Qatar, Republic of Korea, Republic of Moldova, Romania, Samoa, San Marino, Saudi Arabia, Senegal, Serbia, Seychelles, Slovakia, Slovenia, Spain, Sweden, Switzerland, The former Yugoslav Republic of Macedonia, Turkey, Ukraine, United Arab Emirates, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and United States of America: draft resolution*, 7180th Meeting http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2014/348

Security Council, *Bahrain, Colombia, Egypt, France, Germany, Jordan, Kuwait, Libya, Morocco, Oman, Portugal, Qatar, Saudi Arabia, Togo, Tunisia, Turkey, United Arab Emirates, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and United States of America: draft resolution*, 4 febbraio 2012
http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2012/77

Security Council, *France, Germany, Portugal and United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland: draft resolution*, 4 ottobre 2011 http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2011/612

Security Council, *France, Germany, Portugal, United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland and United States of America: draft resolution*, 6810th Meeting
http://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=S/2012/538

Security Council, *Referral of Syria to International Criminal Court fails as negative votes prevent Security Council from adopting draft resolution*, 7180th Meeting, <http://www.un.org/press/en/2014/sc11407.doc.htm>

Security Council, *Resolution 1970 (2011)*, 26 febbraio 2011

Security Council, *Resolution 1973 (2011)*, 17 marzo 2011

Security Council, *Resolution 2336 (2016)*, 31 dicembre 2016

Security Council, *Security Council fails to adopt draft resolution condemning Syria's crackdown on Anti-government protestors, owing to veto by Russian Federation, China*, 6627th Meeting
<http://www.un.org/press/en/2011/sc10403.doc.htm>

Security Council, *Security Council Fails to Adopt Draft Resolution on Syria as Russian Federation, China Veto Text Supporting Arab League's Proposed Peace Plan*, 6711th Meeting
<http://www.un.org/press/en/2012/sc10536.doc.htm>

Security Council, *Security Council fails to adopt draft resolution on Syria that would have threatened sanctions, due to negative votes of China and Russian Federation*, 6810th Meeting
<http://www.un.org/press/en/2012/sc10714.doc.htm>

Security Council, *Security Council fails to adopt draft resolution to end attacks on Aleppo as two permanent members cast veto*, 7825th Meeting, <http://www.un.org/press/en/2016/sc12609.doc.htm>

Statuto delle Nazioni Unite, 26 giugno 1945, San Francisco, testo integrale

Statuto di Roma della Corte penale internazionale, 1998, testo integrale

The Arab Source, *Syrian Army and Hezbollah launch their southern Aleppo offensive*, 16 ottobre 2015

The Arab Source, *Syrian Army begins an offensive in northern Dara'a*, 9 febbraio 2015

The Arab Source, *Syrian Army, Hezbollah launch preliminary offensive in northern Aleppo*, 1 febbraio 2016

The Daily Star, *Rebel counter-attack, storms halt Aleppo offensive*, 19 febbraio 2015

The Guardian, *Partial Syria ceasefire agreed at talks in Munich*, 12 febbraio 2016

The Guardian, *Syrian rebels fight Assad troops in Aleppo*, 22 luglio 2012

The Ministry of Foreign Affairs of the Russian Federation, *Foreign Ministry statement in connection with Russia's veto of the French-proposed UN Security Council draft resolution on Syria on October 8, 2016*, http://special.mid.ru/en/web/guest/maps/sy/-/asset_publisher/9fcjSOWMERcf/content/id/2494622

The New York Times, *An Odd Diplomatic Dance as U.N. prepares for Syria Peace talks*, 26 gennaio 2016

The New York Times, *Assad's Chances for Survival*, 13 dicembre 2013

The New York Times, *Russia Surprises U.S. with accord on battling ISIS*, 27 settembre 2015

UN Human Rights Council, *"On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo"*, statement by Mr Fedor Rosoche, Ambassador, Permanent Representative of the Slovak Republic on behalf of the European Union, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *"On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo"*, Iceland statement by Mr. Högni Kristjánsson, on behalf of the Nordic Countries, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *"On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo"*, statement by Mr. Paulo Segio Pinheiro, Chair of the Independent International Commission of Inquiry on the Syrian Arab Republic, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, “*On the deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent situation in Aleppo*”, statement by Permanent Representative of the SAR, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, “*UN rights body should mandate special inquiry into rights abuses in Aleppo*”, Human Rights Watch statement, Ginevra, 21 ottobre 2016, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, statement by Mr Soren Kragholm on behalf of the European Union, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, statement by Turkey, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, statement by Russia, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, statement by UK, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, Kuwait statement by H.E. Dharar A.R. Razzooqi Ambassador, Permanent Representative of the state of Kuwait, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, Amnesty International, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, Human Rights Watch, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Deteriorating Human Rights Situation in the Syrian Arab Republic and the recent killings in El-Houlén*, UN Watch delivered by Ms. Hadil Kouki, Ginevra, 1 giugno 2012, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Human Rights Situation in Iraq in light of abuses committed by the Islamic State in Iraq and the Levant and associated groups*, Syriac Universal Alliance, Ginevra, 1 settembre 2014, <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, statement by Mr. Cezary Lusinski on behalf of the European Union, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, UK statement, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, Russian Federation statement, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, Peter Gooderham, UK statement, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, USA statement by Ambassador Eileen Chamberlain Donahoe, Ginevra, 2 dicembre 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, statement by Turkey, Ginevra, 2 dicembre 2011
<https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *Situation of Human Rights in the Syrian Arab Republic*, Russian Federation statement, Ginevra, 2 dicembre 2011
<https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, Amnesty International, Ginevra, 22 agosto 2011 <https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, Cairo Institute for human rights studies, delivered by Laila Matar, Ginevra, 22 agosto 2011
<https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, statement by H.E. Ambassador Remigiusz A. Henczel, on behalf of the European Union, Ginevra, 2 dicembre 2011
<https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, Amnesty International, Ginevra, 2 dicembre 2011
<https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

UN Human Rights Council, *The situation of human rights in the Syrian Arab Republic*, Human Rights Watch, Ginevra, 2 dicembre 2011
<https://extranet.ohchr.org/sites/hrc/HRCSessions/SpecialSessions/Pages/default.aspx>

United Nations Human Rights, UN Syria Commission condemns Khan Shikhoun Attack, 4 aprile Human Rights Council, Report of the independent international commission of inquiry on the Syrian Arab Republic, A/HRC/23/58, 18 luglio 2013

UNODA, Secretary-General's Mechanism for Investigation of Alleged Use of Chemical and Biological Weapons <https://www.un.org/disarmament/wmd/secretary-general-mechanism/>

World News, *Syria says security forces push back Damascus rebels*, 17 luglio 2012

World News, *Syrian army makes rapid advance north of Aleppo-monitor*, 17 febbraio 2015

World News, *Syrian rebels seize prison near Jordan and free inmates*, 19 marzo 2014